

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(28)

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

a) *Doc. IV, n. 12*, contro il signor Marcello Galeotti per vilipendio delle Assemblee legislative (art. 290 del Codice penale).

Il Presidente illustra brevemente i fatti posti a base della domanda e ricorda la costante prassi della Giunta in materia. Dopo interventi dei senatori Ricci, Iannarone, Guarino e Benedetti — tutti contrari, sia pur con diverse motivazioni, alla concessione dell'autorizzazione — la Giunta decide all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione ed incarica il senatore Guarino di stendere la relazione per l'Assemblea;

b) *Doc. IV, n. 13*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artt. 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

La Giunta prosegue la discussione iniziata l'11 novembre 1976. Intervengono i senatori Benedetti, De Giuseppe, Cacchioli e Co-

co, che si dichiarano favorevoli alla concessione dell'autorizzazione. La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Cacchioli di redigere la relazione per l'Assemblea;

c) *Doc. IV, n. 14*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artt. 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente ricorda ampiamente i fatti posti a base della domanda e richiama l'attenzione sulle loro implicazioni giuridico-procedurali. La Giunta quindi, aderendo anche alle richieste di alcuni commissari, delibera all'unanimità di rinviare la discussione onde consentire l'approfondimento delle questioni implicate dal caso in esame;

d) *Doc. IV, n. 15*, contro il senatore D'Amico per concorso nei reati di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti di ufficio (artt. 81 capoverso, 110, 324 e 328 del Codice penale).

La Giunta decide all'unanimità di rinviare l'esame di tale domanda per consentire una ulteriore riflessione;

e) *Doc. IV, n. 16*, contro il senatore D'Amico per omessa denuncia di reato (articolo 361 del Codice penale).

Anche di tale domanda la Giunta delibera all'unanimità il rinvio per consentire una ulteriore riflessione;

f) *Doc. IV, n. 17*, contro il senatore Petrella per concorso nel reato di vilipendio

dell'Ordine giudiziario (artt. 110, 290 del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo una breve esposizione preliminare, il Presidente ricorda il vivo desiderio dell'interessato che l'autorizzazione sia concessa, nonchè la delibera del Senato nella passata legislatura, favorevole alla concessione. La Giunta quindi approva all'unanimità la proposta di concedere l'autorizzazione ed incarica il senatore De Carolis di redigere la relazione per l'Assemblea;

g) *Doc. IV*, n. 18, contro il senatore Franco, per concorso nei reati di oltraggio a pubblico ufficiale, turbamento di funzioni religiose, radunata sediziosa (artt. 110, 112, 405 e 655 del Codice penale).

Il Presidente illustra i fatti oggetto della domanda e ricorda le deliberazioni adottate al riguardo dalla Giunta e dall'Assemblea nella passata legislatura.

Dopo interventi, variamente orientati, dei senatori De Giuseppe, Ricci, Martinazzoli, Murmura, Lapenta e Coco, la Giunta delibera, all'unanimità, di concedere l'autorizzazione a procedere per tutti i reati ascritti al senatore Franco e dà mandato al senatore Guarino di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conforme relazione del senatore Manente Comunale, relatore per la Regione Abruzzi, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella predetta Regione, e cioè: Accili, Bompiani, D'Amico, D'Angelosante, Ferrucci, Fracassi e Rapposelli.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per giovedì 18 novembre 1976 alle ore 12 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Doc. IV*, nn. 14, 15 e 16.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente

VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artt. 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 14).

Si apre un ampio ed approfondito dibattito, nel corso del quale intervengono, ripetutamente, i senatori Benedetti, Nencioni, Ricci, Campopiano, Guarino, Lapenta, De Giuseppe, De Carolis, Maravalle ed il Presidente.

La Giunta esamina i vari aspetti di natura costituzionale, procedurale e politica implicati nel caso suddetto. In particolare, la Giunta affronta la portata ed i limiti del collegamento tra il primo ed il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, nonchè le condizioni necessarie affinché la pubblicazione di un atto parlamentare si debba considerare pienamente lecita, ai sensi dell'articolo 30 del regio editto 26 marzo 1848, n. 695, sulla libertà della stampa, ritenuto tuttora in vigore.

La Giunta, infine, all'unanimità, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta decide quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore D'Amico (*Doc. IV*, nn. 15 e 16).

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per giovedì 2 dicembre 1976, alle ore 15, con all'ordine del giorno l'esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Doc. IV*, nn. 15,

16, 19 e 20, e la verifica delle elezioni nelle Regioni Emilia-Romagna, Basilicata e Molise.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cengarle ricorda la posizione del Governo sul problema della scala mobile quale si evince dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati: è stato raccomandato alle parti sociali di svolgere trattative sulla questione generale del costo del lavoro e sui problemi che vi sono connessi; ma si è ritenuto altresì di mantenere il decreto-legge, con l'avvertenza tuttavia che ad esso dovevano essere apportate due modificazioni fondamentali: computare l'ammontare del prelievo non sugli scatti di scala mobile, ma in generale su tutti gli aumenti nei quattro semestri previsti e destinare il prestito forzoso non ad obbligazioni industriali ma a buoni del Tesoro. Dopo aver ricordato la scadenza del termine per la conversione del decreto-legge, il presidente Cengarle riassume l'iter del disegno di legge sin qui svolto: esso è stato esami-

nato dalle Commissioni riunite nella seduta del 21 ottobre scorso (nel corso della quale i relatori, senatori Romei e Assirelli, hanno riferito) e nella seduta dell'11 novembre successivo ove i predetti, dopo aver dato notizia delle audizioni informali che gli Uffici di presidenza delle Commissioni hanno tenuto con i rappresentanti delle Federazioni CGIL-CISL-UIL, della Confindustria, dell'Intersind, della Confapi, della Cida e dell'ASAP, hanno svolto altri diversi rilievi ad integrazione delle relazioni già effettuate.

Il sottosegretario Abis presenta un emendamento soppressivo dell'articolo 6 del decreto-legge e sei emendamenti interamente sostitutivi degli articoli dello stesso. Le modifiche più rilevanti sono le seguenti: vengono corrisposti ai lavoratori dipendenti con trattamento complessivo mensile corrispondente ad un importo annuo superiore a 8 milioni in buoni del Tesoro tutti gli incrementi retributivi a carattere fisso e continuativo maturatisi successivamente all'entrata in vigore della legge; la predetta corresponsione in buoni del Tesoro viene effettuata limitatamente al 50 per cento di tali incrementi per i dipendenti il cui trattamento retributivo è superiore a lire 6 milioni.

Il senatore Coppo, rilevato che le modifiche presentate spostano l'asse del provvedimento — che viene a porsi in posizione autonoma rispetto all'invito fatto alle parti sociali di trattare il problema della diminuzione del costo del lavoro — ritiene che l'esame dovrebbe per il momento essere sospeso.

Il senatore Li Vigni, ricordato che il decreto-legge scade l'11 dicembre, sottolinea la necessità di organizzare i lavori in modo da consentire al Parlamento di deliberare entro quella data.

Il senatore Assirelli, osservato che gli emendamenti peggiorano il testo originario — continuando, tra l'altro, a far riferimento solo al lavoro dipendente — si domanda se il Governo intende operare solo una forma di pressione sulle parti sociali o se desidera effettivamente portare avanti le misure proposte.

Il senatore Romei sostiene che con gli emendamenti le Commissioni riunite sono

poste di fronte ad un provvedimento diverso dal precedente sia per il tipo e l'entità del congelamento degli aumenti retributivi che per la destinazione delle somme così recuperabili. Il provvedimento, inoltre, non recepisce alcune critiche avanzate da più parti, e anche da parte sindacale, sul congegno dei prelievi e dei versamenti.

Il senatore Ferralasco, rilevato che con gli emendamenti il decreto risulta peggiorato e sostenuto che a suo avviso il Governo si propone di esercitare una forte pressione sulle parti sociali, ritiene che il Governo dovrebbe ritirare il provvedimento, riservandosi eventualmente di ripresentarlo alla luce degli sviluppi della situazione complessiva e delle trattative sindacali.

Il senatore Grassini, affermata la congruità delle modifiche rispetto ad alcune obiezioni avanzate, nonché in rapporto alle dichiarazioni rese dall'onorevole Andreotti alla Camera, si domanda se non sia opportuno il ritiro del provvedimento e una successiva ripresentazione nel testo modificato, oppure la presentazione di un autonomo disegno di legge, per non costringere il Parlamento a concludere l'esame entro i tempi ristretti del periodo di conversione.

Il senatore Bonazzi, sottolineato che, paradossalmente, tra gli stessi esponenti della Democrazia cristiana emergono critiche agli intendimenti del Governo, ritiene che occorre organizzare i lavori onde permettere al Parlamento di pronunciarsi in tempo sul decreto.

Il senatore Gatti, osservato che gli emendamenti presentati, se accolti, comporterebbero un drenaggio ben superiore agli 800 miliardi prima preventivati, accrescendo il prelievo complessivo oltre i 5.000 miliardi annunciati, esprime l'opinione che il Governo dovrebbe far sapere se considera tale cifra sufficiente ai fini di politica economica perseguiti o, in caso contrario, come intende utilizzare l'ulteriore prelievo. A suo avviso, comunque, non si può negare che esista un legame tra questo decreto e le trattative in corso tra i sindacati.

Il sottosegretario Abis afferma che le modifiche proposte si inseriscono nel quadro complessivo della strategia annunciata dal

Governo e si uniformano alle dichiarazioni rese alla Camera dal Presidente del Consiglio.

Dopo aver sostenuto che gli emendamenti non toccano gli aspetti contrattuali del rapporto di lavoro, sottolinea che i sindacati, in via autonoma, sono stati invitati a discutere del problema della riduzione del costo del lavoro e che il Governo si riserva di valutare successivamente — sulla base dei risultati di tali trattative — i modi più idonei per sostenere l'attività delle aziende.

Il senatore Buzio, espresso il parere che il Parlamento debba proseguire l'esame del decreto, suggerisce la costituzione di una Sottocommissione al fine di accelerare i lavori.

La Commissione decide quindi che una Sottocommissione, composta dai due relatori, senatori Assirelli e Romei, e da un rappresentante per ciascun Gruppo, proceda nell'esame del provvedimento e degli emendamenti per concludere entro mercoledì 24 novembre. Successivamente saranno convocate le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 10,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

Intervengono il Ministro dell'interno Cossiga e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione » (283), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento il senatore Mancino, il quale precisa

che il rinnovo delle deleghe previste dagli articoli 1, 6, e 7 della legge n. 382 del 1975, è volto a consentire una riforma sistematica dell'ordinamento regionale e dell'organizzazione della pubblica amministrazione. Dichiarò che dall'intreccio dei problemi connessi al trasferimento di attribuzioni alle Regioni nonché alla riforma, appunto, della normativa sull'amministrazione pubblica emerge la complessità dell'obiettivo che il Governo, su delega del Parlamento, deve conseguire. Di qui, pertanto, sorgono perplessità sulla congruità del termine di sei mesi fissato per l'ulteriore esercizio delle deleghe conferite al Governo con la legge n. 382. In ogni caso, conclude l'oratore, ad una riforma siffatta si dovrà pervenire rafforzando le prerogative dei Comuni e delle comunità montane.

Esprime, quindi, assenso sul provvedimento il senatore Zappulli ad avviso del quale, comunque, il rinnovo per la durata di soli sei mesi delle deleghe solleva dubbi. Ad avviso del senatore Zappulli sarebbe stato opportuno prevedere un termine più ampio per consentire al Governo un congruo spazio di azione.

Prende quindi la parola il senatore Modica, il quale si dichiara favorevole al disegno di legge. Occorre precisare comunque, secondo il senatore Modica, che entro il 20 gennaio 1977 il Governo deve dare inizio — confermando l'impegno assunto quando ha accolto come raccomandazione alla Camera dei deputati l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Fanti, Labriola e Triva — allo speciale procedimento attuativo delle deleghe dettato dall'articolo 8 della legge n. 382. Tale articolo prevede che le norme delegate saranno emanate su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Secondo lo stesso articolo le norme delegate, previo esame preliminare del Consiglio dei ministri, saranno sottoposte al definitivo parere della Commissione parlamentare. Acquisito tale parere le norme sono approvate dal Consiglio dei ministri. Secondo il senatore Modica occorre dimostrare la volontà politica di attenersi ai pare-

ri che la Commissione parlamentare intenderà esprimere. Il Governo dovrebbe dunque orientarsi a recepire i contributi che da quella sede gli perverranno.

Si dichiara d'accordo con il senatore Modica il senatore Maffioletti, che pone l'accento sulla rilevanza che riveste la ristrutturazione che dovrà essere effettuata nell'ampio campo dell'amministrazione pubblica e sulle competenze nuove da attribuire alle Regioni.

Replica quindi il relatore, ribadendo l'orientamento favorevole al disegno di legge, mentre il sottosegretario Bressani, dopo aver sottolineato la complessità della materia all'esame ed aver assicurato che i pareri della Commissione per gli affari regionali saranno tenuti nella dovuta evidenza dal Governo, afferma che i tempi di esercizio della delega non appaiono certo cospicui. Conclude dichiarandosi d'accordo con il relatore e chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Esame e rinvio).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, osserva anzitutto che la tabella sullo stato di previsione del Ministero dell'interno suggerisce una serie di valutazioni di carattere istituzionale sui settori in cui il Ministero opera. In tema di sicurezza pubblica i reati hanno subito un notevolissimo incremento e dal tunnel in cui sembra cacciarsi la violenza non si esce se non ci si riporta ad alcuni valori morali e se non si pone su di essi il pedale acceleratorio della testimonianza pubblica di ciascuno, in una interpretazione solidaristica e non permissiva della libertà. Dopo essersi soffermato in particolare sulla situazione dell'ordine pubblico

in Calabria e dopo avere parlato dell'urgenza del riordino delle forze di Pubblica sicurezza e di quello dei servizi di sicurezza, afferma che è indispensabile una visione unitaria dei problemi della Polizia giudiziaria.

Accenna quindi a problemi afferenti ad iniziative incompiute, quali, ad esempio, il potenziamento ed una maggiore qualificazione delle scuole di Polizia. Ancora sono pendenti, inoltre, le questioni circa l'eliminazione delle differenze tra i dipendenti ex-ausiliari e gli altri, l'attuazione del voto espresso dal Parlamento in occasione dell'approvazione della legge n. 187 del 1976 circa le indennità da estendere a tutte le Forze di polizia, l'effettiva realizzazione degli alloggi popolari, la destinazione a compiti d'istituto degli agenti, il costante aggiornamento culturale di tutti gli appartenenti alle forze di Polizia.

Un discorso altrettanto responsabile merita il problema del riordino dei servizi di sicurezza, anche se questi non rientrano nella esclusiva competenza del ministero dell'interno. Tale riordino dovrebbe ispirarsi ai seguenti criteri: *a)* qualificazione dei comportamenti e delle funzioni nell'adempimento dei servizi, al fine di assolvere compiti di istituto ed evitare illegittimità amministrative; *b)* adeguamento del servizio, pur nelle sue linee essenziali di riserbo, al potere civile nascente dal consenso in una responsabile adesione alla rappresentatività democratica; responsabilità politica del Governo e per esso del Presidente del Consiglio ove l'attività del servizio deroghi dagli impegni di rispetto costituzionale dei diritti di libertà del cittadino.

In ordine al tema dei poteri locali, della loro autonomia e del loro inserimento nella problematica istituzionale, dopo il varco aperto dall'approvazione della legge sull'istituzione delle circoscrizioni occorre riformare la legge comunale e provinciale. Non esiste infatti soltanto il problema dei bilanci degli enti locali ma anche la questione di una razionalizzazione sistematica dello Stato-ordinamento specie in riferimento ai nuovi organismi emergenti (unità socio-sanitarie, distretti scolastici, comprensori, consigli di quartiere). È indispensabile, secondo il relatore, provvedere all'individuazione delle mo-

dalità con cui gli enti locali debbono partecipare alla vita dello Stato muovendo dalla constatazione dell'incapacità dell'organizzazione burocratica e centralizzata ad operare scelte innovatrici, capaci di pervenire alla svolta istituzionale indicata dalla stessa Costituzione. Tutto questo richiede un riordino profondo cui debbono partecipare con intelligente audacia anche le Regioni, superando concezioni di contrapposizione e comprendendo come la pluralità dei centri di potere rappresenta elemento portante non oligarchico nè clientelare. Occorre quindi una legge che rappresenti una novità per le amministrazioni locali e che contenga una normativa di principi, atta a consentire ampie autodeterminazioni a livello locale.

Soffermandosi quindi a raffrontare lo stato della situazione finanziaria degli enti locali in Italia e negli altri paesi europei, afferma che il ricorso al prestito, come parte essenziale dell'entrata dei comuni, costituisce fatto assolutamente patologico, caratteristico soltanto dell'Italia. Secondo il relatore, bisogna riconoscere più ampia autonomia statutaria agli enti locali tradizionali, consentire una ristrutturazione dei poteri sub-regionali, considerare il problema dell'Ente provincia in una dimensione moderna, attuare le deleghe anche di funzioni statali a province e comuni, secondo quanto disposto dalla legge n. 382, razionalizzare l'ordinamento della municipalizzazione dei servizi, da ancorare a bacini ottimali di utenze, definire il problema dei segretari comunali e provinciali portando rapidamente a compimento i molti concorsi da tempo banditi, rivedere il problema dei controlli tuttora privo di coordinamento e di logici nessi.

Circa l'aspetto finanziario, a suo parere, le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono sufficienti a dare tranquillità per il futuro ma non per il presente, atteso che le esigenze attuali non si limitano a pochi e grossi comuni ma si estendono a tutti.

Passando al settore della protezione civile, rileva che la legge vigente in materia presenta carenze nascenti dalla mancata costituzione dei previsti comitati periferici, nonché da una serie di difficoltà nel coordinamento.

Altre previsioni di spesa riguardano il culto sia attraverso impegni della direzione generale affari di culto sia attraverso quella del fondo per il culto, unificabili, a suo parere, in una sola. Occorrerebbe prevedere poi, aiuti anche per le religioni diverse da quella cattolica. Dopo aver fatto riferimento ai problemi connessi all'assistenza pubblica ed osservato che l'ammodernamento della pubblica amministrazione ed una più puntuale valutazione pluralistica delle attribuzioni esigono certamente il riordino e la riqualificazione del Ministero dell'interno, che deve operare di più sul piano della ricerca, della programmazione, della collaborazione, riducendo — se non eliminando — l'attività inquisitoria, il relatore Murmura conclude chiedendo che la Commissione si esprima in senso favorevole alla tabella in esame.

Al fine di consentire ai Commissari una adeguata valutazione della relazione svolta, il Presidente propone che la discussione generale abbia inizio in altra seduta. La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 novembre, alle ore 9,30; all'ordine del giorno, in sede consultiva, il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione generale, prende la parola il senatore Branca. Dopo aver sottolineato l'opportunità di allargare la sfera di esercizio dei diritti politici degli appartenenti alle Forze di pubblica sicurezza, in modo che la liberazione da alcuni condizionamenti e complessi accresca il rendimento operativo della categoria, afferma che la cosiddetta legge Reale deve essere rivista. La sua applicazione infatti ha portato all'adozione di misure, anche drastiche, nei riguardi di criminali a basso livello di pericolosità mentre per i delinquenti particolarmente nocivi alla comunità sostanzialmente la situazione non è peggiorata.

Dato atto al Ministro dell'interno dei propositi di rinnovamento manifestati e fatto presente che numerose misure occorrerebbero per mettere ordine nel quadro complesso del personale dipendente dall'amministrazione dell'interno, lamenta che, ad esempio, mentre per il personale di concetto le unità in servizio sono inferiori al numero previsto in organico, per i funzionari questo rapporto viene rovesciato. Conclude quindi invitando il Governo a dedicare la propria attenzione anche a questo settore, ove non mancano novità curiose quali quella per cui in bilancio si prevede uno stanziamento per equo indennizzo a favore del personale civile, privo, a suo parere, di reale presupposto giustificativo.

Interviene quindi il senatore Venanzi, che esprime anzitutto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Murmura. Affrontando poi il tema dell'ordine pubblico il senatore Venanzi constata come paura e timori abbiano ormai preso piede nelle grandi città a causa del rapido incremento di fenomeni delittuosi come rapine, furti e sequestri. In verità si vive in una società che coltiva nel proprio ambito, attraverso la spinta alla facile acquisizione dei beni materiali, l'istigazione al crimine. In questo contesto la gente è poco disposta a collaborare con le forze di polizia mentre si rivela sem-

pre più urgente l'esigenza di un'efficiente rete informativa al cui approntamento occorre porre mano. Bisogna pure combattere la violenza di tipo fascista che ha preso piede in modo particolare a Milano ed anche a Roma ed a tale compito potranno attendere i nuovi apparati di polizia che emergeranno dalla ristrutturazione dei servizi del Ministero.

Conclude affermando che la polizia potrà essere collocata su un piano di maggiore aderenza ai bisogni del cittadino se qualificazione e ristrutturazione saranno i criteri cui si atterranno le preannunciate riforme.

Prende poi la parola il senatore De Simone per dichiarare che il bilancio del Ministero dell'interno non appare adeguato alle esigenze dell'odierna realtà. Per quanto riguarda il fenomeno della criminalità, che va combattuto soprattutto attraverso riforme sociali, occorrono norme diverse da quelle in vigore. Esistono forti collegamenti tra i criminali a livello europeo ed internazionale che richiedono alle nostre forze di polizia un poderoso sforzo di prevenzione oltre che di repressione. A tale obiettivo si perviene non aumentando gli organici, ma attraverso una riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che la trasformi in uno strumento moderno, democraticamente orientato, capace di assolvere al suo dovere antifascista. La polizia pertanto ha bisogno di rinnovarsi profondamente, a cominciare dal tipo di insegnamento che viene impartito nelle sue scuole dove rilievo non sufficiente viene dato a materie come storia, geografia e matematica.

Dopo avere mosso alcuni rilievi critici al modello di organizzazione dei reparti della pubblica sicurezza, conclude chiedendo un maggiore ordine nell'assegnazione delle sedi per i segretari comunali, la cui funzione va ulteriormente qualificata anche attraverso l'organizzazione di corsi di aggiornamento.

Quindi il senatore Berti, dopo aver osservato che tra le questioni centrali poste dal relatore Murmura vanno annoverati i problemi riguardanti gli aspetti istituzionali, finanziari ed operativi delle amministrazioni locali, sottolinea l'esigenza di procedere all'adozione di misure che possono concorrere

al risanamento della finanza locale, come elemento determinante dell'azione da condursi per il risanamento della finanza pubblica. Preso atto con favore delle dichiarazioni del ministro dell'interno circa il superamento della Commissione centrale per la finanza locale, afferma che in rapporto ai bilanci comunali del 1977 occorre normalizzare l'attuale situazione approvando i bilanci del 1976, da un lato, sulla scia della proposta formulata a Viareggio dall'ANCI — secondo la quale si potrebbe fissare un tetto di ammissibilità per mutui a ripiano per le uscite di parte corrente nella misura dell'incremento delle entrate tributarie dello Stato — e provvedendo all'erogazione da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui a ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari pregressi e di quelli delle Aziende municipalizzate di trasporto, i cui consuntivi siano stati approvati.

Conclude chiedendo che la Commissione proceda all'esame dei disegni di legge ad essa assegnati, riguardanti i problemi degli enti locali.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo. Afferma che il dissesto finanziario dei comuni non può in generale essere attribuito a fatti di cattiva amministrazione bensì all'estrema difficoltà in cui si sono trovati gli enti locali nel far fronte ai nuovi compiti che la società richiede. Naturalmente, tra i provvedimenti urgenti da adottare, il consolidamento ed il ripiano dei bilanci non possono premiare indiscriminatamente chi ha fatto la finanza più allegra. A suo parere sarebbe opportuno introdurre anche un'area di imposizione autonoma che possa correlare in qualche modo i maggiori servizi alla pressione fiscale sui cittadini interessati. Sollecitato quindi un maggiore coordinamento tra la finanza locale e quella statale e dopo avere posto l'accento sui pericoli che si intravedono in ordine all'insorgere di un nuovo centralismo regionale, si intrattiene sui problemi connessi all'attuazione della legge n. 382 sull'ordinamento regionale.

Successivamente prende la parola la senatrice Gabriella Gherbez, che esamina le carenze riscontrabili, a suo avviso, nel campo

dell'assistenza. Ancora una volta una notevole parte del bilancio dello Stato sarà spesa male in quanto parte dei fondi viene assorbita dagli apparati burocrati e dalla gestione di migliaia di enti assistenziali pubblici inutili.

Lo spreco che nel settore viene attuato emerge ancora più evidente se si tiene conto che molte Regioni già si avviano ad adottare misure informate ad una nuova concezione di assistenza mentre, contemporaneamente, rimangono in vita i vecchi enti che ingoiano somme ingenti. Tutto ciò ad avviso della senatrice Gherbez impone una radicale riforma del settore, non più rinviabile.

Il seguito dell'esame del bilancio viene rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 novembre, alle ore 9,30: all'ordine del giorno svolgimento di interrogazione e, in sede consultiva, il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione

concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale» (236).

(Parere alla 3ª Commissione).

La Commissione, su proposta del senatore De Carolis, estensore designato del parere, decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

IN SEDE REDIGENTE

«Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà» (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone;

«Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del Codice penale» (232).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente mette in votazione la seconda parte dell'emendamento del senatore Gozzini all'articolo 4 — che riproduce integralmente la restante parte dell'articolo unico del disegno di legge n. 137 — tendente all'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Dopo che il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, ed il sottosegretario Dell'Andro hanno espresso avviso contrario, prende la parola il senatore Galante Garrone il quale, annunciando il proprio voto favorevole, sottolinea gli effetti particolarmente gravi che un eventuale voto contrario della Commissione è destinato a determinare sul reinserimento dei detenuti nella vita civile.

L'emendamento è respinto.

Viene quindi messa in votazione l'ultima parte dell'emendamento, che abroga l'ultimo comma dell'articolo 54 della citata legge (concernente l'esclusione dalla concessione della liberazione anticipata nelle ipotesi di recidiva e per i delitti di rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione).

Il relatore ed il rappresentante del Governo si esprimono favorevolmente. Il relatore Galante Garrone, annunciando il proprio vo-

to favorevole, si dichiara tuttavia complessivamente insoddisfatto giacchè il beneficio della liberazione anticipata (conseguente all'eventuale approvazione dell'emendamento) non è da solo sufficiente a por fine alle discriminazioni che il disegno di legge n. 137 intendeva eliminare.

La Commissione approva l'anzidetta proposta di modifica tendente ad introdurre un nuovo articolo dopo l'articolo 4.

L'articolo 4, che sostituisce il secondo comma dell'articolo 47 della citata legge riducendo l'ipotesi di esclusione dall'istituto dell'affidamento al servizio sociale ai soli delitti di rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, è quindi approvato.

Il presidente Viviani dichiara quindi improponibile, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, un emendamento presentato all'ultimo comma dell'articolo 50 dal senatore Gozzini in quanto tale emendamento è estraneo all'oggetto della discussione.

Il senatore Galante Garrone non condivide il giudizio circa l'estraneità ed annuncia pertanto che si riserva di portare l'intera questione all'esame della Giunta per il Regolamento.

La Commissione approva quindi l'articolo 5, tendente alla sostituzione dell'articolo 55 (concernente gli interventi del servizio sociale nella libertà vigilata).

Dopo la dichiarazione di improponibilità di un emendamento all'articolo 56 del senatore Gozzini, e dopo il ritiro di un emendamento all'articolo 68 del senatore Petrella, la Commissione approva gli articoli 6 e 7: il primo inserisce due commi, tra il secondo ed il terzo dell'articolo 68, nei quali si prevede la temporanea sostituzione del magistrato di sorveglianza con un giudice avente la qualifica di magistrato di appello o di tribunale nonchè le assegnazioni dirette di fondi e di attrezzature necessarie al funzionamento degli uffici di sorveglianza; il secondo, sostitutivo del quarto e del sesto comma dell'articolo 69, dispone modifiche in merito a funzioni e provvedimenti del magistrato di sorveglianza.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento al primo comma dell'articolo 70.

Si apre un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Petrella, Valiante, il relatore ed il rappresentante del Governo, a seguito del quale il senatore Gozzini ritira l'emendamento aderendo all'invito del relatore di trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

« La Commissione giustizia del Senato,

invita il Governo a presentare un'organica proposta di legge in materia di liberazione condizionale, tenendo presente la evidente connessione di questa materia con quella dell'ordinamento penitenziario ».

(0/232/1/2)

DE CAROLIS, GOZZINI

Il senatore Petrella si dichiara contrario per ragioni sistematiche e per ragioni di principio, ritenendo inopportuno che il Parlamento solleciti il Governo ad esercitare un diritto, quello di iniziativa legislativa, specificamente proprio di ciascun parlamentare.

Il sottosegretario Dell'Andro dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

La Commissione approva l'anzidetto ordine del giorno, nonchè l'articolo 8, che modifica l'articolo 70 (concernente le funzioni e i provvedimenti della sezione di sorveglianza) sostituendo il primo comma ed aggiungendo un comma dopo l'ultimo. Si passa all'esame dell'articolo 9, tendente alla modifica dell'articolo 71 (concernente il procedimento di sorveglianza).

Il sottosegretario Dell'Andro illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Il senatore Busseti ritiene opportuno dividere l'emendamento in più articoli e propone che al Capo II della legge 26 luglio 1975, n. 354, relativo ai giudici di sorveglianza, sia aggiunto un nuovo Capo (II-bis) relativo ai procedimenti di sorveglianza.

Si apre un ampio dibattito a seguito del quale la Commissione decide, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, di approvare la proposta del senatore Busseti.

La Commissione approva pertanto i seguenti emendamenti tendenti a modificare l'articolo 71 con l'introduzione dei seguenti nuovi articoli: articolo 71 (norme generali) — al suddetto articolo viene aggiunto un comma, risultante dall'approvazione di un emendamento presentato dal senatore Gozzini, concernente la competenza per la remissione del debito richiesta da chi non è più detenuto —; articolo 71-bis (udienza); articolo 71-ter (impugnazioni); articolo 71-quater (comunicazioni); articolo 71-quinquies (revoca); articolo 71-sexies (inammissibilità).

Dopo l'approvazione degli articoli 10 ed 11, tendenti rispettivamente alla sostituzione dell'articolo 79 (concernente i minori degli anni 18 sottoposti a misure penali) e alla sostituzione del secondo e terzo comma dell'articolo 81 (concernente le attribuzioni degli assistenti sociali), la Commissione approva l'articolo 12 con un emendamento del senatore Gozzini alla tabella A allegata alla legge citata.

La Commissione approva infine l'articolo 13 tendente a sostituire l'articolo 385 del codice penale disponendo un inasprimento delle sanzioni per il reato di evasione.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di chiedere l'autorizzazione all'effettuazione della relazione orale, ed al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea presentando il testo degli articoli approvati, con la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 137.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1977. Rileva in primo luogo che occorre tener presente la stretta interdipendenza tra gli indirizzi legislativi concretati dalla precedente legislatura e il lavoro che deve essere compiuto in quella appena iniziata. Ad esempio, nella materia dei diritti civili, con particolare riguardo alla futura disciplina dell'aborto, si dovrà tenere conto della concezione che è alla base della riforma del diritto di famiglia; la nuova disciplina del processo del lavoro consentirà elementi di valutazione per l'auspicata riforma del processo civile; mentre la riforma dell'ordinamento giudiziario non potrà prescindere da una considerazione dei problemi posti dalla normativa già approvata o in corso di approvazione. Sotto quest'ultimo profilo osserva che in relazione alla riforma del diritto di famiglia si pone il problema dell'opportunità o meno di istituire il cosiddetto tribunale della famiglia, le cui eventuali competenze potrebbero essere accentrate in un unico organo giudiziale altamente specializzato, derivante dalla riforma del tribunale dei minorenni. Il problema della creazione di strutture giudiziarie specializzate è del resto più ampio, ponendosi anche in relazione all'attuazione della legge sugli stupefacenti e dell'ordinamento penitenziario; mentre la riforma del processo penale pone il problema centrale della definizione del ruolo e delle funzioni del pubblico ministero e del giudice istruttore.

Passando ad esaminare, in questa prospettiva, il problema della responsabilità del giudice, il senatore De Carolis rileva come, anche allo scopo di evitare l'approfondimento di fratture tra classe politica e magistratura, sia necessario giungere ad una definizione della responsabilità disciplinare, civile e pe-

nale del giudice, anche in relazione all'umentato spazio di discrezionalità che ad esso è attribuito dalle riforme legislative recentemente introdotte.

Preso atto della volontà manifestata dal Governo di ripresentare un disegno di legge sull'ordinamento della professione forense, il relatore sottolinea gli aspetti di particolare rilievo che dovranno essere affrontati nel quadro della riforma del codice penale, già anticipata in alcuni punti dalla legge n. 220 del 1974. Tali aspetti riguardano in particolare la revisione globale del sistema delle pene con l'introduzione del principio delle pene alternative, l'istituto del *Probation*, gli effetti delle dichiarazioni di professionalità e abitudine a delinquere, le misure di sicurezza, con particolare riferimento all'esigenza di una radicale riforma dei manicomi giudiziari.

Osserva quindi che su varie prospettive di riforma, attinenti al processo penale, al processo civile e all'ordinamento giudiziario, incide lo schema di disegno di legge approntato dal Ministero della giustizia e concernente l'istituzione del giudice onorario, l'introduzione, di regola, del giudice monocratico in prima istanza e la modifica delle circoscrizioni giudiziarie; si tratta di riforme di notevole importanza che richiedono precise scelte di politica giudiziale.

Dopo avere osservato che non si pone la necessità di una riforma complessiva del codice civile, anche se sono indubbiamente necessari interventi di riforma organica del diritto societario, il senatore De Carolis dichiara di ritenere opportuna una indagine del Governo che fornisca chiarimenti sulla spesa che comporterebbe l'approvazione di un provvedimento avente ad oggetto il patrocinio per i non abbienti, dal momento che nella passata legislatura l'iter del disegno di legge in argomento approvato dal Senato fu arrestato per considerazioni di ordine finanziario.

Soffermandosi quindi sulla situazione carceraria, rileva che l'attuazione dell'ordinamento penitenziario è ostacolata soprattutto dalla carenza delle strutture e dalla scarsità del personale; è pertanto necessario intervenire su entrambi gli aspetti, colmando le lacune

dell'organico e modificando i sistemi di reclutamento e di qualificazione degli agenti di custodia, riformando l'ordinamento del personale, creando organismi tecnici per l'edilizia carceraria, così come per quella giudiziaria, e stanziando infine cifre adeguate per l'edilizia carceraria.

Nel rilevare che le riforme dei processi penale e civile fallirebbero il loro obiettivo in difetto di un personale sufficiente e razionalmente impiegato, fa presente che i concorsi per il personale giudiziario si svolgono con una lentezza esasperante, alla quale occorre porre rimedio. Dopo essersi soffermato sulla inadeguatezza dello stanziamento di soli 7,5 miliardi per spese in conto capitale, rileva che la vicenda dell'attuazione dell'ordinamento giudiziario dimostra che anche le riforme nel settore della giustizia costano; esse sono però indispensabili non solo per ragioni di civiltà, ma anche socio-economiche, per i gravi guasti provocati dalla mancata realizzazione di esse; è del resto impensabile che i problemi della giustizia possano essere risolti destinandovi solo l'un per cento circa del bilancio dello Stato.

Concludendo la sua esposizione, il relatore ricorda come sia il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche che il Ministro della giustizia nell'altro ramo del Parlamento hanno affermato la priorità dei problemi della giustizia nell'azione del Governo. Rilevando l'opportunità che l'orientamento in tal senso sia specificato dal Ministro con indicazioni più circostanziate al termine del dibattito e rinnovando la sollecitazione ad un proseguimento dell'azione di rinnovamento nel campo della giustizia — che comporta le necessarie conseguenze di ordine finanziario —, chiede che la Commissione esprima parere favorevole.

Il senatore Lugnano, secondo relatore, intervenendo successivamente, dichiara di non poter non esprimere il suo disagio di fronte alla necessità di ripetere dopo anni indicazioni di tematiche e di interventi sulle quali pure vi è un consenso generale, senza che tuttavia l'impegno si riesca a concretizzare positivamente. Si domanda quindi come sia possibile continuare a sostenere che quello della giustizia è l'obiettivo prioritario del-

l'azione del Governo se carenze di intervento e di decisioni operative portano a risultati come quelli concretizzati nel documento reso pubblico da un gruppo di magistrati della procura di Firenze, che hanno affermato di non poter più emettere mandati di cattura, se non in caso di reati gravissimi, per l'impossibilità di garantire l'incolumità dei detenuti; e non si tratta di una situazione eccezionale rispetto alla realtà delle carceri italiane.

Mentre il Parlamento vara le leggi di riforma, l'assegnazione di spesa per i problemi della giustizia è assolutamente inadeguata alle esigenze di attuazione di tali riforme; ciò nonostante vi sono fondi non utilizzati. Ciò è estremamente grave, e richiede una valutazione dell'efficienza organizzativa del Ministero della giustizia e un intervento del Governo per evitare la persistenza del fenomeno dei residui passivi, anche valutando l'opportunità di cessare di utilizzare magistrati in compiti amministrativi.

Il senatore Lugnano ribadisce quindi che la mancanza di adeguati interventi del Governo rischia di produrre conseguenze negative, e cita come esempio il caso del manicomio giudiziario di Aversa, il cui direttore rimane al proprio posto nonostante sotto la sua gestione siano morti 58 ricoverati, ed egli sia stato per questo sottoposto a procedimento penale.

Dopo aver osservato che il problema degli agenti di custodia, che per le mansioni svolte possono determinare il successo o il fallimento della riforma dell'ordinamento penitenziario, deve essere tempestivamente ed adeguatamente affrontato, rileva che il partito comunista ha dichiarato la propria disponibilità a dare ogni contributo alla soluzione dei problemi della giustizia.

Esprese talune perplessità sull'opportunità dell'istituzione del tribunale della famiglia, il relatore sottolinea quindi l'esigenza di eliminare tutte le strutture improduttive, fonti di sprechi; è noto a tutti come vi siano preture nelle quali il lavoro giudiziario è assolutamente insufficiente a giustificare il mantenimento.

Ricordate ancora le gravi carenze in materia di edilizia penitenziaria e l'esigenza di una riforma del processo penale che impedisca il perpetuarsi di una situazione nella quale i due terzi dei detenuti sono in attesa di giudizio, conclude affermando la necessità di decifrare le vere ragioni di tante disfunzioni, colpire le responsabilità, razionalizzare l'amministrazione della giustizia, anche a costo di muoversi contro determinati settori. Perché ciò sia possibile, occorre un nuovo rapporto tra Governo e Parlamento e l'unità di intenti tra tutte le forze democratiche.

Nel dibattito che segue interviene per primo il senatore Scamarcio che, ricollegandosi alla relazione del senatore De Carolis, osserva come questa, pur esauriente, sia priva di qualsiasi indicazione di responsabilità per la grave situazione dell'amministrazione della giustizia. Tali responsabilità invece sussistono e devono essere addebitate al partito che da trenta anni gestisce il Governo del Paese e non ha saputo esprimere la volontà politica di un adeguato intervento nel settore della giustizia.

Di fronte all'esiguità degli stanziamenti per la spesa del Ministero della giustizia ci si deve domandare come sarà possibile attuare le riforme già varate o da varare e che richiedono indubbiamente oneri finanziari, in relazione ad esempio all'edilizia giudiziaria e carceraria e ad una più adeguata remunerazione economica dei collaboratori dei magistrati e del personale carcerario.

Dopo avere osservato che non in tutti i settori d'intervento sui problemi della giustizia si pongono problemi di spesa, il senatore Scamarcio rileva l'improrogabilità di interventi legislativi di fronte alle disfunzioni e alle inefficienze nel funzionamento della giustizia, alle lungaggini procedurali, alla gravità della situazione carceraria, alla dilagante criminalità.

Il nuovo ordinamento giudiziario, se riuscirà ad intervenire sulle strutture, prevedendo altresì forme di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia e di controllo e di responsabilizzazione dell'operato dei giudici, potrà svolgere una funzione in tale senso. Quanto alla questione carceraria

ria, è necessaria una gestione diversa di essa, che accolga l'apporto delle comunità locali e applichi pienamente il nuovo ordinamento penitenziario.

Dopo avere preannunciato la presentazione di tre ordini del giorno, il senatore Scamarcio conclude annunciando che di fronte alle dichiarazioni di buona volontà rese dal Ministro e in attesa di una concretizzazione degli impegni, egli si asterrà dal voto, come atto di responsabilità nei confronti della situazione del Paese; potrebbe però mutare l'adesione in voto favorevole qualora la replica del Ministro dovesse contenere adeguate risposte sui problemi da lui sollevati.

Interviene quindi il senatore Coco. Dopo avere ricordato l'impegno assunto dalla Commissione di predisporre le strutture idonee alla riforma del codice di procedura penale, osserva che nella complessità dei problemi della giustizia emerge quello dell'identificazione culturale e sociale del magistrato, sul quale peraltro non si sofferma per rispetto dell'autonomia del potere giudiziario.

Riferendosi quindi al problema delle strutture giudiziarie, ed esprimendo una opinione personale, solleva il quesito circa la opportunità di dare agli uffici giudiziari una limitata autonomia amministrativa e contabile che consenta di soddisfare alle esigenze organizzative più essenziali.

Osserva quindi al senatore Lugnano che il problema della revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari è forse meno rilevante di quanto si creda, dato che molti degli uffici considerati non necessari sono coperti da Vice Pretori onorari. Comunque non ritiene che un intervento diretto all'abolizione di un certo numero di preture non più giustificate incontrerebbe una resistenza tale da impedire il conseguimento dell'obiettivo; in questo quadro occorre però considerare anche l'opportunità di sopprimere alcuni tribunali superflui, che presentano un costo molto maggiore delle preture.

Più in generale, ritiene che vi sia una grande sproporzione tra la quantità di lavoro svolta da ciascun magistrato e la quantità di giustizia sostanziale resa; se è vero infatti che questa non è soddisfacente, è anche

vero che la stragrande maggioranza dei magistrati lavora in verità oltre la media nazionale e dimostra piena dedizione al proprio compito. È pertanto necessario intervenire sulle ragioni della scarsa resa di questo lavoro, che, a suo avviso, consistono soprattutto nelle lungaggini procedurali, nella inefficienza delle strutture, e nella tendenza dei magistrati a dedicare troppo tempo e troppa attenzione alle motivazioni.

Passando al tema della riforma dell'ordinamento giudiziario, il senatore Coco, premesso che tale riforma rappresenta un preciso impegno derivante dalla VII disposizione transitoria della Costituzione, dichiara di considerare accettabile ed apprezzabile lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero, che prevede l'istituzione del giudice monocratico, la riduzione dei collegi in appello e in cassazione, l'attribuzione di determinati compiti a un giudice di pace; è però necessario non accantonare gli altri temi, molto più importanti e qualificanti, della riforma dell'ordinamento giudiziario. A tale proposito è opportuno riprendere lo spirito migliore delle leggi sulla progressione della carriera dei magistrati, consistente nella tendenza ad eliminare rapporti di subordinazione e di dipendenza all'interno della Magistratura, in attuazione del principio costituzionale per il quale i giudici si distinguono tra loro soltanto per le funzioni.

Dopo che la senatrice Giglia Tedesco Tato ha annunciato la presentazione, insieme al senatore Petrella, di un ordine del giorno nel quale si auspica l'abolizione dei manicomi giudiziari, interviene il senatore Busseti, il quale, premesso di considerare utile la presenza di due relatori, che ha consentito di avere un quadro ampio ed articolato dei problemi della giustizia, si sofferma sulla situazione degli agenti di custodia. La condizione giuridica nella quale questi si trovano è ibrida, dal momento che, pur appartenendo ad un corpo militarizzato, non hanno usufruito di tutte le provvidenze legislative introdotte a favore dei membri delle forze armate; gli agenti di custodia effettuano inoltre dalle 12 alle 15 ore lavorative al giorno senza percepire alcuno straordinario e non sono posti

di solito in grado di usufruire nè del riposo settimanale nè delle ferie.

Dopo avere sottolineato la funzione di grande importanza nella prospettiva dell'attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e la precarietà della posizione in cui gli agenti di custodia si trovano attualmente, conclude invitando il Governo ad esaminare attentamente e ad affrontare con la necessaria serietà e tempestività la questione da lui sollevata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1976, n. 704, concernente la repressione dell'accaparramento di merci di largo consumo e di altre manovre speculative** » (297), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce alla Commissione, in luogo del senatore Bausi, il senatore Rosi. Il decreto-legge, osserva il relatore, configura una nuova fattispecie criminosa, accanto all'articolo 501 del codice penale di cui eleva la sanzione pecuniaria, per ovviare alle manovre speculative, recentemente verificatesi, dirette a conseguire maggiorazioni di prezzi di alcuni generi alimentari destinati al più largo consumo; al riguardo afferma di ritenere opportuno seguire la via scelta dal Governo, quella cioè di adottare strumenti di politica legislativa, anzichè ricorrere a provvedimenti di blocco dei prezzi. Il senatore Rosi, di-

chiarando di condividere le modifiche apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione in legge del decreto, sollecita il voto favorevole da parte della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Petrella illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione giustizia del Senato,

cogliendo la viva preoccupazione diffusa nella pubblica opinione sulla situazione in cui versano i manicomi giudiziari e le case di cura e custodia; tenute presenti le denunce di abusi, sulle quali l'autorità giudiziaria sarà chiamata a pronunciarsi, i tragici fatti dei quali la stampa ha dato larga eco, le proteste, sul cui fondamento è necessario indagare, che coinvolgono gli organi di sorveglianza a tutti i livelli, da quelli ministeriali a quelli giurisdizionali, tanto che la stessa Commissione inquirente per i procedimenti di accusa è stata investita dalle indagini relative a fatti esposti da alcuni legali concernenti presunte omissioni d'atti di ufficio addebitate ai Ministri *pro tempore* della giustizia, dell'interno e della sanità, in relazione a suicidi di internati o violenze patite da persone ricoverate nei menzionati istituti; rilevato che già nella passata legislatura, durante la discussione relativa alla riforma del primo libro del codice penale, fu generalmente auspicata una completa ristrutturazione del trattamento dell'infermità e della seminfermità mentale e delle misure di sicurezza ad esse riconnesse, nel quadro della tendenza, pur essa generalmente condivisa, a privilegiare il momento della cura a quello più propiziamente detentivo nel trattamento

dei condannati o dei prosciolti malati di mente; ritenuto che nelle linee di un'auspicabile riforma deve valutarsi l'opportunità di sopprimere i manicomi giudiziari e le case di cura e di custodia per trasferire le funzioni di cura e di recupero ai normali presidi sanitari o a sezioni speciali di essi, nei casi di accertate necessità e per ovviare a situazioni di acclarata pericolosità,

invita il Governo a fornire esaurienti informazioni circa lo stato dei manicomi giudiziari e delle case di cura e di custodia, anche in relazione alle possibilità di trasferirne in tutto o in parte le mansioni ai comuni presidi sanitari,

impegna i Ministri competenti ad intensificare l'opera di vigilanza e di controllo sui manicomi giudiziari e sulle case di cura e di custodia, operando gli interventi che sin da ora si palesano possibili per migliorare le condizioni in cui versano le persone ricoverate nelle menzionate istituzioni detentive ».

(0/280/1/2-Tab. 5) LUBERTI, PETRELLA, GUARINO

Prende quindi la parola il senatore Luberti il quale, premesso che i problemi della giustizia non a caso sono ritenuti prioritari nel programma governativo e quindi molto gravi sono gli effetti negativi che la loro mancata soluzione induce anche negli altri settori, osserva che il bilancio è il momento di verifica reale delle intenzioni del Governo perchè consente di valutare quante, tra le enunciazioni programmatiche, sono destinate ad essere attuate. Dopo aver rilevato che le note di variazione al bilancio, annunciate dal ministro Bonifacio nell'altro ramo del Parlamento, dovrebbero essere esplicitate, manifesta la necessità che tali impegni di spesa siano assolutamente mantenuti, nonostante la particolare situazione economica in cui attualmente versa il Paese.

Il metodo di lavoro del Parlamento nel settore della giustizia — prosegue l'oratore — deve tendere alla realizzazione di un ampio programma di riforma anzichè disper-

dersi nell'approvazione di provvedimenti particolari. Approvare le riforme però non basta: occorre prevedere i mezzi e le strutture necessarie alla loro effettiva realizzazione. Occorre inoltre intensificare le occasioni di incontro, le indagini conoscitive, sia per valutare i bisogni reali, sia per verificare lo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi già varati. Dopo essersi quindi soffermato su talune questioni particolari, nelle quali dovrebbe essere concentrato lo sforzo del Parlamento nel prossimo anno (riforma del codice penale, di quello di procedura civile, di quello della giustizia militare, della navigazione nonchè delle leggi vigenti in materia di associazioni professionali, pubblica sicurezza e, soprattutto, ordinamento giudiziario), sottolinea la necessità che il Ministro tragga occasione dall'esame del bilancio per fornire indicazioni precise al riguardo chiarendo le reali intenzioni del Governo. Dichiarò infine che il Gruppo comunista è molto sensibile agli impegni concreti ed al rispetto delle scadenze fissate.

Il senatore Gozzini, dal canto suo, osserva che gli elementi positivi, pur riscontrabili nella nota illustrativa, quali la consapevolezza critica del cronico stato di inefficienza dell'amministrazione della giustizia, un più razionale impiego delle risorse esistenti, contrastano con un tono eccessivamente rassicurante ed una sorta di rassegnazione alla esiguità degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione, la cui percentuale, estremamente bassa (l'1 per cento circa del complessivo bilancio), diminuisce ogni anno. Tale esiguità appare inoltre — prosegue l'oratore — ancora più grave se si raffronta a stanziamenti di altri settori del bilancio del tutto improduttivi, come sono quelli della difesa. Dopo essersi quindi soffermato su taluni problemi particolari (tempi di attuazione del nuovo codice di procedura penale, riforma dell'ordinamento giudiziario, disegno di legge per il patrocinio dei non abbienti a carico dello Stato, necessità di strutture tecniche adeguate, potenziamento dell'organico degli uffici della magistratura di sorveglianza) nei quali individua occasioni

di necessario ed urgente intervento, annuncia l'astensione del Gruppo della sinistra indipendente sulla tabella in titolo.

Il senatore Rizzo, dopo aver rilevato che le relazioni svolte dai senatori De Carolis e Lugnano sono per grandi linee da condividersi, l'una per aver sottolineato la serietà di intendimenti che trova riscontro nella nota illustrativa, l'altra per le stimolanti considerazioni critiche, rileva che se molto è stato fatto nel settore della giustizia, molto resta ancora da fare; il massimo dell'impegno deve tendere alla riforma dell'apparato giudiziario perchè la risposta alla domanda di giustizia sia più rapida e convincente. Dopo aver quindi dichiarato di aver visto favorevolmente la creazione, da parte del ministro Bonifacio, di una Commissione ministeriale incaricata di elaborare una politica delle strutture, si sofferma su taluni aspetti particolari della tabella del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Guarino, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte dal senatore Gozzini nel suo intervento, lamenta la carenza nella nota illustrativa di idee generali su cui sia possibile impostare una effettiva discussione. Le enunciazioni di principio, le dichiarazioni di intenti mancano spesso di approfondimenti e tralasciano del tutto di considerare le implicazioni funzionali connesse. Quello che è particolarmente grave — prosegue l'oratore — è la mancata considerazione dei mezzi economici per far fronte alle necessità organizzative proprie dell'apparato della giustizia. Osserva quindi che se è vero che i problemi non si risolvono con la sola discussione, è altresì vero che il tentativo di avviarli a soluzione è certamente preferibile alla loro totale ignoranza, tanto più quando si consideri che il bilancio dovrebbe rappresentare appunto l'occasione per tale tentativo.

Da ultimo sottolinea i settori nei quali a suo giudizio sarebbe più opportuno un urgente intervento legislativo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente, dichiarata chiusa la discussione generale, dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore De Carolis:

« La Commissione giustizia del Senato,

in sede di esame del bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1977; al termine dell'approvazione, in sede redigente, delle modifiche all'ordinamento penitenziario; rilevato il grave disagio in cui versano gli agenti di custodia, in relazione ai gravosissimi orari di lavoro praticati, alle notorie e rilevanti carenze di personale disponibile ed al modesto trattamento economico riservato agli agenti medesimi; constatato che al 1° agosto 1976 sussisteva una carenza di ben 3.336 unità rispetto all'organico di 16.292 unità fissato dalla legge 2 dicembre 1975, n. 603; preso atto che è in fase di avanzata redazione il progetto di riforma dell'ordinamento giuridico del Corpo degli agenti di custodia,

invita il Governo a predisporre quanto opportuno ed utile per ovviare ai lamentati inconvenienti, sottolineando i seguenti aspetti fondamentali del problema e le relative indicazioni per la sua soluzione: a) rapida presentazione al Parlamento del disegno di legge sul nuovo ordinamento e sullo stato giuridico del Corpo; b) contemporanea ra-

pidità negli adempimenti necessari per il reclutamento del personale mancante; c) soluzione immediata del problema della remunerazione per il lavoro straordinario effettivamente prestato in eccedenza alle 48 ore settimanali, nonchè del pagamento di adeguato compenso per il lavoro festivo eventualmente prestato e tassativo riconoscimento del diritto di fruire del riposo settimanale; d) opportuna previsione, nella redazione del nuovo ordinamento, di quanto necessario ed utile per una preparazione adeguata ai compiti che la riforma dell'ordinamento penitenziario prevede in ordine alla rieducazione ed al reinserimento sociale del reo ».

(0/280/2/2-Tab. 5)

DE CAROLIS

Nell'esprimere completa adesione ai principi dell'ordine del giorno del senatore De Carolis, il senatore Petrella sottolinea che la condizione del Corpo degli agenti di custodia va vista nel quadro complessivo dell'organizzazione carceraria e dei compiti che in essa quel Corpo è chiamato a svolgere. In tale prospettiva, l'attuazione di quanto previsto dall'ordine del giorno non può non rappresentare che un primo passo, per quanto positivo, rispetto ad un più generale intervento di ristrutturazione del Corpo degli agenti di custodia, che muova nella direzione di una diversificazione dei compiti e delle mansioni del personale carcerario. In generale, rileva il senatore Petrella, il problema sociale della devianza può essere validamente impostato solo nella prospettiva di precise scelte di politica criminale, sostanziate da un approfondimento culturale ormai indilazionabile di fronte ai nuovi aspetti qualitativi e quantitativi della criminalità. Solo in tale quadro alla custodia della devianza e all'esecuzione della pena potranno essere assegnate funzioni socialmente positive.

Interviene quindi il senatore Gozzini, che, nel dichiarare piena adesione all'ordine del giorno del senatore De Carolis, propone che sia aggiunto ad esso un quinto punto, così formulato: « e) attenta vigilanza perchè gli agenti di custodia non vengano impiegati in compiti diversi da quelli istituzionali ».

Il senatore De Carolis dichiara di accettare la proposta di modifica al suo ordine del giorno; a sua volta, propone due variazioni all'ordine del giorno dei senatori Luberti, Petrella e Guarino illustrato nella seduta antimeridiana. Con la prima, propone la seguente nuova formulazione del terzo capoverso: « Ritenuto che nelle linee di una auspicabile riforma deve valutarsi l'opportunità di sopprimere i manicomi giudiziari e le case di cura e di custodia per trasferire le funzioni di cura e di recupero a idonee strutture da individuarsi anche nell'ambito della riforma sanitaria, onde contemperare l'esigenza di una seria ed efficace azione di terapia e di reinserimento sociale con quella di prevenzione di eventuali, accertate situazioni di pericolosità ». Conseguentemente, nel capoverso successivo, alle parole « ai comuni presidi sanitari » propone che siano sostituite le parole: « alle strutture sopra indicate ».

Dopo che il senatore Petrella ha dichiarato di concordare con le modifiche proposte dal senatore De Carolis, il Presidente dà lettura dei seguenti ordini del giorno, presentati dal senatore Scamarcio:

« La Commissione giustizia del Senato,

considerato che l'importante strumento del "concerto" per l'affidamento delle funzioni dirigenziali in seno alla Magistratura viene usato dal Ministro quasi fosse una mera formalità, tanto da suscitare lamentele da parte della stessa Magistratura,

impegna il Ministro ad un più penetrante uso di detto strumento in modo da garantire che alla dirigenza degli uffici giudiziari siano assegnati magistrati che dimostrino particolare sensibilità alla vasta problematica presente nella organizzazione e nell'adempimento delle funzioni giurisdizionali ».

(0/280/3/2 - Tab. 5)

SCAMARCIO

« La Commissione giustizia del Senato,

considerato: 1) che molti magistrati sono distolti dalle loro funzioni di istituto prestando servizio a tempo pieno o a tempo li-

mitato presso Ministeri, Commissioni, Corte costituzionale ed enti pubblici in genere; 2) che ciò aumenta la disfunzione dell'amministrazione della giustizia, crea ulteriori disagi per l'utente e aumenta il già imponente arretrato di lavoro che si traduce in una denegata giustizia,

impegna il Governo a promuovere, entro breve termine, apposita legge che non consenta ai magistrati di svolgere funzioni diverse da quelle loro proprie ».

(0/280/4/2-Tab. 5)

SCAMARCIO

« La Commissione giustizia del Senato,

considerato che nella Magistratura non tutti osservano gli obblighi inerenti all'alta funzione affidata agli appartenenti all'ordine giudiziario e ciò anche da parte di chi esercita funzione dirigenziale (si pensi alla diffusa violazione dell'obbligo di residenza),

impegna il Ministro ad un esercizio più attento e più efficace dell'iniziativa disciplinare, troppo spesso trascurata e che, non a caso, gli spetta ».

(0/280/5/2-Tab. 5)

SCAMARCIO

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 novembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 novembre.

Prende la parola il senatore Marchetti il quale, rilevato come l'ampia e penetrante relazione svolta dalla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni abbia trasformato il rituale dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri in un invitante incontro-confronto, evidenzia l'accettabilità della impostazione finanziaria data al documento in esame.

Passando ai problemi generali della politica estera italiana, su cui — afferma l'oratore — si è riscontrata una notevole convergenza delle varie parti politiche, sottolinea il ruolo che il nostro paese deve svolgere in direzione della distensione internazionale e della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, oltre che verso la costruzione dell'unità europea.

Altro aspetto rilevante, aggiunge il senatore Marchetti, è la partecipazione popolare, nei vari Stati di ogni continente, ai più importanti fatti di politica estera; novità questa che spinge ad un necessario maggiore impegno nella ricerca degli strumenti che portino ad un assetto di pace e di solidarietà internazionale.

In riferimento ad alcune delle importanti questioni poste in evidenza dalla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni circa il problema della riforma delle strutture del Ministero degli esteri, l'oratore pone l'accento sulla opportunità di istituire presso ogni Ambasciata degli addetti, esperti specificatamente nei settori economico e sociale, e di rivalutare la presenza culturale italiana all'estero, badando meno alla esteriorità e più alla funzionalità dei nostri rappresentanti.

Circa il problema dell'emigrazione, il senatore Marchetti, dopo aver, fra l'altro, accennato al problema dell'inadeguatezza della

spesa in tale settore, si sofferma sui problemi della scuola, dello statuto dei lavoratori emigrati e del voto per l'elezione del Parlamento europeo, evidenziando, circa quest'ultimo punto, le enormi difficoltà di natura logistica e finanziaria che deriverebbero da un'eventuale votazione dei nostri connazionali all'estero presso le varie sedi consolari e la preferibilità del sistema di votazione per corrispondenza, sull'esempio di quanto già attuato da altri paesi.

Trattando, poi, dei problemi dei paesi in via di sviluppo, l'oratore svolge il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a convocare, prima di ogni eventuale modifica legislativa o culturale dell'organizzazione per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, una Conferenza nazionale — con i responsabili degli organismi e degli enti, pubblici e privati, e con gli esperti italiani e stranieri operanti sulla base della legge n. 1222 del 1971 o per gli impegni multilaterali o bilaterali precedenti — per esaminare le risultanze e le prospettive dell'impegno economico e umano, che la cooperazione italiana ha finora offerto a quest'opera di pace nel mondo ».

(0/280/1/3-Tab. 6)

MARCHETTI

Accenna poi al problema attuale della liberazione del nazista Kappler, per il quale le assicurazioni date dal Governo — sottolinea l'oratore — non hanno fugato le preoccupazioni circa supposte connessioni con le trattative in corso fra le autorità italiane e quelle della Germania federale su problemi di collaborazione economica.

Affermato successivamente che l'Italia, civile e democratica, nell'ambito della politica di collaborazione con i paesi in via di sviluppo, non può restare assente nella lotta contro la fame condotta a livello mondiale, il senatore Marchetti si sofferma ampiamente sui caratteri di indipendenza e di libertà cui deve ispirarsi l'azione internazionale italiana nei confronti sia dei paesi socialisti che dei paesi del mondo occidentale, al di fuo-

ri di ogni atteggiamento di servilismo e di provincialismo.

Dopo un intervento del presidente Vignanesi, che rileva l'interessante carattere di novità che l'andamento del dibattito va assumendo rispetto alle discussioni svoltesi sui bilanci dei precedenti esercizi finanziari, il seguito dell'esame dello stato di previsione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria e penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (236).

(Esame e rinvio).

Il senatore Orlando, relatore alla Commissione, illustra dettagliatamente il provvedimento, evidenziando come le Convenzioni italo-spagnole di assistenza giudiziaria, penale e di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale — firmate a Madrid il 22 maggio 1973 — costituiscano i primi Accordi del genere nelle relazioni tra i due paesi dopo oltre 100 anni dalla firma della Convenzione per l'esecuzione delle sentenze in materia civile, ordinaria e commerciale del 1851 e della Convenzione di estradizione del 1868 tra i Regni di Sardegna e di Italia e la Spagna, che vengono, così sostituite.

In particolare, della Convenzione di assistenza giudiziaria, penale e di estradizione (che si ispira a disposizioni e principi ormai consolidati nel diritto internazionale, la maggior parte dei quali sono contenuti nella Convenzione europea di estradizione del dicembre 1953), l'oratore pone in rilievo la portata dell'articolo 30, concernente la concessione dell'extradizione — nei casi di reati punibili con la pena di morte — solo se la parte richiedente dia sufficienti garanzie che la pena di morte non sarà eseguita (norma, sottolinea il relatore Orlando, da applicare rigidamente) e dell'articolo 31, relativo all'esclusione dell'extradizione per pene inflitte da un tribunale speciale.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Fenoaltea interviene sulla prima Convenzione muovendo alcune osservazioni formali — in ordine alle espressioni usate al secondo comma dell'articolo 20 (circa la non considerazione come delitto politico dell'attentato contro il Capo dello Stato) e all'articolo 49 sulla ratifica della Convenzione — e di merito sul disposto dell'articolo 30, che appare meno garantista della norma adottata in materia nella Convenzione europea.

Il senatore Calamandrei afferma che — come per il provvedimento esaminato nella seduta di ieri sulla ratifica della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini — anche per questo secondo provvedimento, concernente le relazioni italo-spagnole in materia giudiziaria, il Gruppo comunista ritiene di dover evidenziare motivi di inopportunità politica, in relazione alla situazione esistente in Spagna; motivi che dovrebbero indurre a ritenere conveniente il rinvio dell'esame del provvedimento.

Osservato, quindi, che la Convenzione in esame in materia di estradizione presenta una certa degradazione nel suo contenuto garantistico rispetto agli altri accordi internazionali stipulati dallo stesso Governo italiano, si riserva la presentazione di un ordine del giorno in cui, tenendo conto delle osservazioni avanzate dal senatore Fenoaltea, si raccomandi al Governo che, nell'applicazione degli articoli 20, 30 e 31 della Convenzione sull'extradizione, le cautele, e le eccezioni ivi indicate, vengano richieste ed osservate da parte italiana con particolare vigile attenzione nella tutela dei principi di democrazia e di libertà.

Il senatore La Valle pone in rilievo il salto di qualità in senso negativo che l'Italia, con la Convenzione in esame, in materia di estradizione, compie rispetto alla Dichiarazione unilaterale emanata a suo tempo in riferimento alla Convenzione europea (Dichiarazione nella quale si impegnava a non concedere l'extradizione per delitti punibili con pena di morte) e prospetta l'opportunità che l'Italia, anche per motivi di coerente comportamento, rinegozi la Convenzione. Chiede

inoltre chiarimenti su cosa si intenda con la espressione « tribunale eccezionale » usata all'articolo 31.

Seguono brevi interventi dei senatori Pecoraro (che condivide parte delle perplessità avanzate), Tullia Romagnoli Caretoni (favorevole ad un rinvio dell'esame per una pausa di riflessione) e Pieralli (sulla presenza in Spagna di neofascisti incolpati di delitti della strategia della tensione).

In sede di replica, il relatore Orlando osserva che le perplessità manifestate dagli intervenuti coincidono con quanto da lui evidenziato in via di massima sul carattere degli accordi in esame, specie in riferimento al rigore da mantenere nell'applicazione della norma di garanzia per i reati punibili con la pena di morte. Ricorda altresì che nell'articolo 48 della Convenzione si prevede che eventuali difficoltà di applicazione e di interpretazione della Convenzione stessa possono essere risolte per via diplomatica.

Il sottosegretario Foschi fa presente che il Governo non può non essere sensibile a considerazioni di opportunità politica e, in via di massima, non ha nulla in contrario ad un ordine del giorno che ponga in rilievo taluni aspetti garantisti della Convenzione sull'extradizione (da tenere presente in sede operativa) e che consenta, d'altra parte, di portare a conclusione l'iter del provvedimento.

Seguono brevi interventi dei senatori Calamandrei (che ribadisce le preoccupazioni sul terreno dell'opportunità politica), Pecoraro (sulla necessità che il Governo riconduca la Convenzione di estradizione con la Spagna negli stessi termini della Convenzione europea eliminando, quindi, problemi di natura politica) e La Valle (che mantiene la propria richiesta di rinegoziazione delle Convenzioni).

Su proposta del presidente Viglianesi, la Commissione decide, infine, di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, indetta per domani, giovedì 18 novembre, alle ore 10, a seguito della

impossibilità del Ministro degli affari esteri di presenziare, non avrà più luogo.

Avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 novembre, alle ore 10, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 280 e 281.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Petrucci e Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Giust, premettendo un ampio quadro della situazione politica internazionale e delle connesse esigenze di carattere strategico-militare.

Il relatore sottolinea, in particolare, l'importanza sempre maggiore che deriva all'Italia dalla sua collocazione al centro della zona mediterranea, nella quale si sviluppano ed evolvono elementi di tensione e di conflittualità assai più che per il passato, a seguito della complessa crisi del mondo medio-orientale e della tendenza, favorita da molte circostanze, ad un raffronto diretto di forze tra le due superpotenze nel nostro mare.

Da tutto ciò, prosegue l'oratore, viene non solo l'esigenza della conferma di scelte fondamentali, quali quelle atlantica ed europea (in funzione della distensione e del mantenimento dell'equilibrio tra i due blocchi e, su tale base, della ricerca incessante di mec-

canismi di soluzione pacifica e di progressivi accordi per il controllo e la riduzione del livello degli armamenti) ma anche la diversa esigenza, sul piano militare, di uno strumento difensivo nazionale idoneo ad assolvere i compiti assegnati all'Italia nell'ambito NATO, e, prima ancora, ad intervenire in modo autonomo ed efficace contro minacce per le quali non si potrebbe fare affidamento sul concorso diretto e tempestivo di altri paesi.

Dopo aver aggiunto che le nostre Forze armate non sono mai state messe in grado di conseguire una capacità operativa commisurata a questa ultima esigenza, il relatore Giust ricorda i provvedimenti parziali che sono stati assunti nel passato per cercare di arrestare o almeno rallentare il progressivo decadimento dello strumento militare e, quindi, la decisione di procedere ad una sua totale revisione al fine di una dimensione ridotta compensata da un sensibile miglioramento qualitativo. Rilevato quindi che la riduzione quantitativa delle forze armate, nel quadro dell'avviata ristrutturazione, toglierebbe ad esse ogni validità istituzionale se non venissero raggiunti determinati livelli qualitativi, l'oratore indica i postulati che dovranno essere rigorosamente rispettati nella programmazione della politica militare. Essi riguardano l'incremento delle disponibilità dei bilanci ordinari per le spese di esercizio e di investimento in termini reali, la realizzazione del piano di ammodernamento finanziato attraverso la spesa straordinaria decennale nonché di un piano pluriennale di approvvigionamento di materiali essenziali, e, in definitiva, l'acquisizione da parte di tutti della consapevolezza dell'impossibilità di operare tagli o decurtazioni di spesa, posto che lo strumento militare oggi programmato costituisce il limite più basso al quale è possibile giungere a fronte dei compiti da assolvere.

Sottolineata quindi l'opportunità della redazione di un libro bianco della difesa che costituisca punto di riferimento per le valutazioni e gli obiettivi della politica militare italiana, il relatore Giust osserva che nell'attuale momento politico, anche per ciò

che concerne i problemi della difesa, il Parlamento mostra una rinnovata attenzione e capacità operativa: la Commissione trarrà occasione, in particolare, dall'esame di importanti provvedimenti per affrontare i grandi temi dell'elemento umano nelle Forze armate, le questioni dello stato giuridico e del trattamento economico dei militari, il problema della casa per i dipendenti dell'amministrazione militare e infine la questione sanitaria. A proposito di tale ultima questione l'oratore raccomanda al Governo che non si adottino iniziative amministrative in attesa che la Commissione esamini l'eventualità di proporre al Presidente del Senato lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria militare.

Il relatore Giust si sofferma poi ad illustrare le cifre dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1977. Dopo aver accennato alla decurtazione della relativa somma complessiva operata per circa 30 miliardi, su proposta del Governo, dall'altro ramo del Parlamento, l'oratore pone in evidenza la costante tendenza del bilancio della difesa a diminuire nel complesso del bilancio statale, scendendo dal 3 per cento del 1968 al 2,5 per cento del 1976. Ciò significa che in quanto a spesa per l'apparato militare l'Italia occupa, in percentuale, il tredicesimo posto tra le 14 nazioni della NATO, seguita solo dal Lussemburgo. Anche in termini reali, e non solo in percentuale, ad avviso del senatore Giust, può affermarsi che la tendenza della spesa della difesa non sia andata verso un incremento effettivo e ciò in presenza di fattori diversi tra i quali emergono quello dell'aumentato costo degli armamenti, con incremento superiore al tasso medio di inflazione, e della rapida, insieme, obsolescenza tecnologica e strategica dei sistemi d'arma. Esaminate quindi le cifre del bilancio della difesa in relazione alla ristrutturazione in corso della Marina militare e ai provvedimenti promozionali per l'Esercito e l'Aeronautica, di cui auspica pronta approvazione da parte del Parlamento, il senatore Giust ricorda l'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto nel Friuli che ha visto prodigarsi in modo ammirevole i soldati ita-

liani. Le dimensioni della tragedia friulana impongono tuttavia a suo parere di provvedere alla creazione, prima del verificarsi delle situazioni di emergenza, di idonei strumenti finanziari, legislativi e organizzativi per un razionale servizio di soccorso e di protezione civile, sollevando le Forze armate da compiti per i quali esse non sono specificamente addestrate ed equipaggiate.

Il relatore alla Commissione conclude rilevando le connessioni tra lo sviluppo della occupazione e dell'esportazione e la spesa promozionale per la difesa e ribadendo l'esigenza di legare sempre più la politica militare alle norme e allo spirito della Costituzione.

Dopo che il presidente Schietroma ha ringraziato il senatore Giust per l'impegno e l'ampiezza della sua esposizione, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Signori chiede che il rappresentante del Governo, sciogliendo la riserva espressa nella precedente seduta, faccia conoscere il parere del Governo sulla eventuale assegnazione del disegno di legge alla Commissione in sede deliberante, secondo la proposta formulata dal relatore De Zan.

Il sottosegretario Caroli dichiara che il Governo è favorevole a chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento alla competenza deliberante della Commissione. Con il consenso di tutti i Gruppi, la richiesta è quindi accolta.

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del sottosegretario Caroli, il quale preannuncia una proposta del Governo intesa a collegare il contenuto del disegno di legge alle norme di principio sulla disciplina militare recate dal

provvedimento d'iniziativa del Governo all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il seguito dell'esame è rinviato stante la momentanea assenza del relatore Schiano.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Della Porta riferisce sul disegno di legge che si propone di migliorare la critica situazione organica e di carriera del ruolo specialisti dell'Aeronautica militare che incide gravemente sull'espletamento dei compiti di istituto e sui nuovi compiti ai quali i sottufficiali dell'Aeronautica militare sono stati chiamati recentemente, a seguito dell'apertura degli aeroporti militari al traffico aereo civile e della necessità di una totale copertura « radar » del territorio nazionale.

Dopo aver quindi illustrato gli aspetti del provvedimento in ordine all'incremento organico del suddetto ruolo e alla progressione di carriera dei sottufficiali, l'oratore osserva che il rimedio offerto è da ritenersi tuttavia provvisorio, essendovi l'esigenza, cui il Governo mostra di voler provvedere attraverso l'elaborazione di un disegno di legge che dovrebbe essere presentato al più presto in Parlamento, di un'organica e totale ristrutturazione dei ruoli dei sottufficiali delle tre Forze armate sulla base di criteri unitari.

L'oratore conclude raccomandando una pronta approvazione del disegno di legge.

Intervengono brevemente nella discussione i senatori Pasti e Tolomelli. Il senatore Pasti, associandosi alla raccomandazione di una sollecita approvazione del disegno di legge, afferma che il provvedimento appare indispensabile per sanare errori gravi commessi nel particolare settore dall'amministrazione militare. Il senatore Tolomelli, favorevole anch'egli al provvedimento, auspica il superamento della logica di interventi legislativi parziali e chiede che il Governo faccia conoscere in quale fase si trova l'elaborazione del previsto provvedimento organico sul ruolo dei sottufficiali delle Forze armate.

Il sottosegretario Caroli, premesso che il disegno di legge risolve adeguatamente il problema attuale posto dalla critica situazione di organico e di carriera dei sottufficiali dell'Aeronautica militare, dichiara che il Governo farà conoscere le sue proposte in ordine ad una regolamentazione organica interforze dei sottufficiali delle Forze armate non appena queste verranno definite ed approvate dal Consiglio dei Ministri.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato, con un emendamento del relatore che fa decorrere dal 1° ottobre 1976 l'aumento dell'organico dei sottufficiali.

Successivamente, senza discussione, vengono approvati gli articoli 2, 3 e 4, l'annessa tabella, e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 novembre alle ore 17, mercoledì 24 novembre alle ore 10 e giovedì 25 novembre alle ore 10, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del bilancio della difesa e per l'esame del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON

Dopo brevi parole di saluto del presidente Colajanni, prende la parola il ministro Morlino. L'oratore da avvio alla sua esposizione rivolgendo un cordiale saluto al Presidente e ai membri della Commissione; ricorda, quindi, che il rilancio del metodo della programmazione economica si esprime e si fonda essenzialmente attraverso la valorizzazione di un rapporto costante tra Governo e Parlamento.

Passando ad esaminare il tema all'ordine del giorno, osserva che la questione Montedison per alcuni aspetti si presenta con connotati specifici propri e per altri quale momento di una più vasta problematica che oggi investe il riassetto e il rilancio di tutto il tessuto industriale. In questo senso i termini specifici con cui si intenderà risolvere il nodo Montedison rappresentano un momento non secondario di esplicitazione di tutta una linea di politica economica generale, nonchè dei principi ispiratori e degli istituti attraverso i quali il Governo intende orientare lo sviluppo della nostra economia. Sottolinea quindi che la sua esposizione non potrà avere un valore esaustivo di tutte le questioni richiamate dal tema, ma si soffermerà essenzialmente sulle esigenze più urgenti che si pongono oggi, innanzitutto per quanto attiene alla produzione ed agli investimenti nel settore nel quale la Montedison opera in prevalenza: la chimica, e poi in relazione alla esigenza prospettata dalla società di un aumento di capitale e, infine, alle eventuali conseguenze per quanto attiene all'assetto gestionale del Gruppo, ferma restando la sua piena disponibilità a fornire tutti gli ulteriori chiarimenti necessari. Prosegue rilevando che il Parlamento, con due indagini conoscitive, alla Camera ed al Senato, ha già avuto modo nel corso della precedente legislatura di approfondire con ampiezza i dati fondamentali che caratterizzano la nascita, lo sviluppo e le strategie seguite fin qui dal Gruppo. Al momento attuale, co-

munque, risulta evidente l'importanza in sé del problema, nel quadro delle vicende economiche che sta vivendo il Paese. Dopo aver illustrato — richiamando i dati più significativi —, l'importanza nell'economia nazionale del settore chimico, le prospettive di investimento e il ruolo che vi occupa la Montedison, l'oratore sottolinea come attualmente l'assetto Montedison sia caratterizzato dalla presenza di un sindacato di controllo nel quale confluiscono 140 milioni di azioni in possesso della mano pubblica (IRI ed ENI) e 140 milioni in possesso di società ed organismi finanziari. Una quota di azioni, in possesso di un consorzio tra aziende di credito speciale, è stata poi gradualmente trasferita ai privati, per circa un terzo dell'ammontare di tale pacchetto azionario.

Il ministro Morlino prosegue, quindi, affermando che il fatto centrale da cui bisogna partire è l'ipotesi di un aumento di capitale prospettata dalla società a fronte degli andamenti gestionali degli anni '75 e '76, dei programmi di sviluppo fino al 1980 e della situazione complessiva finanziaria del gruppo: tale aumento di capitale deve essenzialmente rispondere allo scopo di ricostituire un rapporto più equilibrato tra indebitamento a breve, a medio e a lungo termine, da un lato, e risorse proprie della società, dall'altro. L'importanza oggettiva dell'operazione risulta evidente se si considerano soltanto alcuni elementi che caratterizzano la presenza del gruppo Montedison nella nostra economia quali il fatturato, il numero degli addetti, la tipologia dei settori produttivi interessati nonchè la consistente quota all'*import* ed all'*export* occupato sotto questa profilo della Montedison. In particolare, la presenza del gruppo si caratterizza in alcuni settori di estrema delicatezza e complessità, quale quello delle fibre, settori per i quali non è mai mancata fino a questo momento un'attenta valutazione programmatica da parte del Governo, delle possibili linee di sviluppo, anche attraverso l'intervento del CIPE. L'oratore richiama in questo senso la delibera del CIPE che indicava per il settore un progressivo processo di concentrazione e coordinamento delle aziende pubbliche e pri-

vate, delibera che, purtroppo, non è stata compiutamente attuata a fronte delle oggettive difficoltà emerse nel settore. L'oratore prosegue evidenziando che il programma degli investimenti messo a punto dalla Montedison, se puntualmente completato entro il 1980, dovrebbe spostare al Mezzogiorno una quota complessiva pari al 40 per cento degli investimenti totali del gruppo; in questo senso, l'oratore ricorda che il Governo, in sede di esame presso la Camera dei deputati della Relazione programmatica e previsionale, si è già espresso per la massima sincronizzazione possibile nell'attuazione dei piani di investimento concretamente realizzabili nel breve e medio periodo ai quali sono collegate precise prospettive occupazionali. Tutto ciò, prosegue il Ministro, richiede che la procedura di tipo amministrativo autorizzatoria dell'aumento di capitale sia preceduta da una approfondita, rigorosa e puntuale analisi della validità generale e delle prospettive di redditività dell'investimento del gruppo, nel quadro di un discorso programmatico per il settore chimico che deve essere sviluppato con atti concreti, al fine di ricomporre organici quadri di insieme.

Il ministro Morlino osserva quindi che la ipotesi di aumento del capitale sociale si colloca attorno ad una cifra vicina ai 600 miliardi di lire: si tratta quindi di un'operazione di eccezionali dimensioni finanziarie che richiama immediatamente la necessità di una verifica e di un controllo da parte delle autorità di Governo e degli istituti implicati nella procedura di aumento del capitale; tale scelta inoltre non potrà non essere preceduta da un'ampia pregiudiziale disamina di tutta la connessa problematica di politica economica. Comunque, prosegue l'oratore, esiste in linea di principio un orientamento positivo del Governo a che nel settore chimico prosegua e si sviluppi una linea di riorganizzazione funzionale e di investimenti produttivi capace di ridare equilibrio finanziario alle singole aziende. Si tratta quindi di verificare nel concreto la congruità dell'aumento di capitale proposto a fronte degli investimenti programmati, anche considerando una serie di impegni finanziari che lo Stato ha già assunto nei confronti del grup-

po sulla base della legislazione in vigore sul credito agevolato e, in particolare, sulla base della legge n. 464. È chiaro, prosegue l'oratore, che la prospettiva di un così cospicuo aumento di capitale introduce oggettivamente il problema dell'assetto proprietario e gestionale del gruppo. In questo senso la valutazione del Governo è che il tipo di assetto che ha fin qui caratterizzato l'attività del gruppo può essere giudicato valido, anche se oggettivamente potrà essere verificato di nuovo alla luce della prospettata operazione finanziaria e dei suoi risultati. In sostanza, se si dovesse arrivare alla decisione di aumento del capitale sociale, il Governo intende muoversi lungo una linea operativa che salvaguardi le dimensioni e i caratteri della presenza pubblica nel gruppo, senza decremento dei programmi di sviluppo già assunti dalle partecipazioni statali in altri organismi; contemporaneamente, s'intende conservare all'organizzazione gestionale del gruppo un assetto tale che assicuri comunque la possibilità di una presenza dinamica degli operatori privati, sia come capacità imprenditoriale che come flussi di risparmio. In particolare, per quanto riguarda la presenza pubblica, il Ministro avanza l'ipotesi che essa, in attesa di una riorganizzazione strutturale di tutte le partecipazioni statali, possa essere concentrata in un unico organismo fiduciario che assicuri la trasparenza e l'incisività dell'azione pubblica.

Il rilancio della presenza privata potrebbe essere realizzato anche attraverso varie forme tra le quali si segnala l'ipotesi dell'emissione di un prestito obbligazionario, convertibile in azioni. Si potrebbe poi far coincidere il momento dell'esercizio del diritto di opzione per la trasformazione delle obbligazioni in azioni da parte dei risparmiatori privati con una avanzata fase di realizzazione dei programmi di investimento, in modo che il giudizio dei risparmiatori si possa fondare sulla base di precisi elementi gestionali; comunque, non sarebbero da escludere tipologie diverse attraverso cui attuare tale operazione volta a convogliare il risparmio privato verso il gruppo.

A tal proposito il Ministro pone in evidenza la funzione che la CONSOB potrà svolgere al fine di assicurare trasparenza e veridicità per la tutela dei risparmiatori.

In sostanza, osserva il Ministro, il Governo intende farsi carico di tutte le questioni sul tappeto: lo sviluppo del settore chimico, l'ammontare dell'aumento del capitale sociale della Montedison, la stessa presenza pubblica accanto al risparmio privato, nonché la più puntuale e approfondita verifica delle forme e dei modi con cui si verrà a realizzare l'operazione di aumento del capitale. Tutto ciò si deve comunque collocare nel quadro di una visione generale delle linee di sviluppo della nostra economia che preservi alcune caratteristiche di fondo del sistema; di un sistema cioè basato sulla dinamica delle forze di mercato, aperto agli scambi internazionali, e caratterizzato dalla presenza di precisi indirizzi programmatici posti dal potere statale, indirizzi realizzati attraverso l'impresa, nel suo valore di creatività e di vitalità, inserita in una vera economia di mercato, di un'impresa cioè che non resterebbe tale qualora nel sistema si rompesse l'equilibrio tra imprese private e imprese di mano pubblica. In questo contesto, conclude il Ministro, il problema essenziale del momento è costituito dalla chiarezza che deve caratterizzare il confronto sulle scelte di politica economica generale e sui problemi specifici, quale quello della Montedison, confronto che deve trovare nel Parlamento il momento della sua sintesi istituzionale.

Il senatore Nencioni si dichiara deluso dall'esposizione del Ministro, dalla quale traspare che il Governo non ha ancora preso alcuna decisione dinamica sul problema. Negli anni recenti si è verificato l'affievolimento del contrasto tra pubblico e privato nell'economia: sono queste categorie che nella realtà odierna non hanno più validità. Si è correlativamente assistito al fallimento di ogni tentativo per una seria politica di programmazione.

In questo quadro il problema da affrontare è quello delle linee strategiche di sviluppo di un complesso come la Montedison,

il cui contenuto economico e sociale è radicalmente mutato. La Montedison è oggi un grosso organismo che necessita di una ristrutturazione: di qui il problema di un aumento di capitale, misura che di per sé ritiene insufficiente e non realistica. Nell'attuale assetto proprietario della Montedison si deve infatti ancora verificare, in principio e concretamente, la disponibilità del settore cosiddetto privato a intervenire finanziariamente a supporto di tale aumento; nell'assenza di ogni possibile redditività l'intervento in questione sarebbe infatti giustificato solo da ragioni di prestigio.

Ricorda di aver sostenuto che tutte le partecipazioni pubbliche nella Montedison dovevano a suo tempo essere raggruppate, e si ritiene che su questo punto il Governo debba esprimersi, così come sulla strategia di sviluppo del settore chimico, considerata anche in una prospettiva internazionale.

Il senatore Andreatta ricorda che troppo spesso nel passato il Governo è intervenuto a risolvere problemi che meglio sarebbero stati definiti con il ricorso alle procedure fallimentari. Dopo aver rievocato le vicende, spesso non chiare, che hanno portato alla formulazione del piano chimico nel 1972, afferma che il problema della Montedison non è soltanto di natura finanziaria.

Un aumento di capitale può essere condotto a termine solo dopo che si sia approntato un prospetto approfondito dei nodi di gestione che hanno condotto all'attuale situazione. Uno di essi è la mole della società e la scarsa omogeneità delle sue attività, che ne fanno un ente di fatto ingovernabile. Qualora non si pervenga ad una ristrutturazione funzionale, si corre allora il rischio, di fronte a tale situazione, di coprire una gestione insoddisfacente con operazioni sul capitale.

È in secondo luogo necessario che l'azienda sia guidata da dirigenti che ne perseguono la fondamentale vocazione chimica, e non disperdano le forze con iniziative di vario tipo. Ritiene pertanto necessario arrivare ad un ricambio del *management* attuale.

Bisogna poi affrontare la realtà della presenza nel gruppo di un gran numero di lavoratori improduttivi (li valuta in trentacinquemila), per i quali si deve trovare uno sbocco,

con alleggerimento dell'azienda, valendosi, ad esempio, delle opportunità che il provvedimento sulla ristrutturazione industriale potrà fornire.

Ricreando in tal modo condizioni di redditività si potrà sperare in un apporto di capitale privato. Conclude affermando che una operazione di mera ristrutturazione finanziaria altro effetto non può avere che quello di un alleviamento dei disagi finanziari del gruppo, riducendo il Parlamento a comitato di gestione dell'industria italiana.

Dubbi e perplessità sulle ipotesi di soluzione prospettata dal Ministro vengono avanzati dal senatore Di Marino, il quale, pur concordando sulla necessità di un aumento di capitale, ritiene che tutte le partecipazioni pubbliche debbono essere raggruppate in un ente di gestione. Non vi sono infatti obiezioni, per l'oratore, al mantenimento del rapporto esistente tra azionisti pubblici e privati, nè si mira, in prospettiva, ad una eventuale « irizzazione » del gruppo, ma si vuole una più chiara definizione delle responsabilità, anche in sede di programmazione dell'attività, quale soltanto un ente di gestione può garantire. A tale ente dovrebbe andare la competenza del sindacato di controllo, rendendo possibile al Governo ed al Parlamento un effettivo controllo dello sviluppo di questo grande ente e del settore chimico in generale. In tal modo, a suo avviso, si avrebbe la garanzia della effettiva finalizzazione del grosso sacrificio che si rende oggi necessario.

Il senatore Agnelli riportandosi all'esposizione del Ministro, sottolinea in particolare l'esigenza, da questi prospettata, di una severa ed approfondita istruttoria sull'effettivo fabbisogno finanziario della Montedison. Operazione questa imprescindibile, da accompagnare ad un puntuale esame dell'esposizione debitoria del gruppo nei confronti del sistema bancario. Compiuta tale istruttoria sarà allora possibile, a suo avviso, creare le condizioni perchè i capitali privati si indirizzino verso l'investimento chimico.

Il senatore Anderlini rileva che per mantenere la Montedison nel settore privatistico si rende ancora una volta necessario ricor-

rere al capitale pubblico. Afferma che il rapporto tra pubblico e privato può pur rimanere inalterato in conseguenza dell'aumento di capitale previsto, ma si dichiara decisamente contrario a che la quota di capitale apporata dai privati venga, più o meno surrettiziamente, finanziata dalla mano pubblica. Si dichiara infine favorevole al raggruppamento in un ente di gestione di tutte le partecipazioni pubbliche, nessuna esclusa.

Il senatore Rebecchini afferma che il Ministro del bilancio ha prospettato la soluzione di alcuni punti nodali della questione, quale il rapporto tra capitale pubblico e privato. Altri punti restano certamente da risolvere ed in primo luogo la ristrutturazione finanziaria e funzionale dell'impresa. Si rendono infatti necessari massicci investimenti che dovranno essere effettuati nel rispetto di due esigenze fondamentali.

La prima è quella di realizzare un efficace coordinamento degli interventi nel settore chimico. La seconda di pervenire ad un recupero della funzione programmatica dell'intervento pubblico. Ciò non vuol dire, peraltro, che si rendono necessari nuovi enti, ma piuttosto che si deve perseguire l'obiettivo, valendosi anche degli strumenti esistenti, di un rilancio della presenza pubblica.

Dopo aver ampiamente analizzato i problemi dell'industria chimica, dichiara che più che ad operazioni di ingegneria finanziaria bisogna puntare ad una strategia di sviluppo che tenga conto anche della dimensione internazionale dei problemi dell'industria chimica.

Il senatore Cifarelli non è favorevole alla creazione di un nuovo ente di gestione per le partecipazioni pubbliche nella Montedison, ritenendo che tale compito possa essere svolto dagli organismi già esistenti, quali ad esempio l'IRI. Ritiene, in secondo luogo, che la Montedison soffra di mancanza di omogeneità tra i vari settori nei quali è impegnata: si dovrebbero pertanto utilizzare gli strumenti a disposizione per razionalizzare l'azienda, indirizzandola verso la realizzazione dei suoi scopi istituzionali.

L'oratore conclude affermando che per la risoluzione dei problemi finanziari dell'im-

presa ci si deve orientare verso l'utilizzazione degli strumenti esistenti in via ordinaria, nonché di quelli in approntamento, come ad esempio la legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

Interviene quindi il senatore Carollo. L'oratore, riferendosi ad alcune considerazioni sviluppate nel corso della discussione, secondo le quali l'ammontare dell'operazione di aumento del capitale sociale della Montedison dovrebbe essere preceduta da una completa estrapolazione dal gruppo di tutte le partecipazioni in settori diversi dalla chimica, sottolinea che, in questi ultimi anni, un certo processo di razionalizzazione e di omogeneizzazione delle linee produttive del gruppo è già stato avviato; in questo senso non si può non constatare che la odierna situazione gestionale, la quale peraltro ereditava gravissimi punti di crisi dalla gestione precedente, ha perlomeno tentato di portare avanti, pur tra obiettive difficoltà indotte dalla situazione del settore chimico nel suo complesso, una strategia di riorganizzazione funzionale dei settori di attività.

In ordine poi alla proposta avanzata da qualche parte secondo la quale potrebbe essere ipotizzato una sorta di concordato amichevole tra la Montedison e le banche creditrici, l'oratore dichiara che appare inopportuno introdurre soluzioni preferenziali per una determinata società, dal momento che il problema degli equilibri finanziari riguarda l'insieme delle imprese italiane. In questo senso qualsiasi soluzione che tenda ad alleggerire la posizione debitoria a breve non può non essere ricondotta ad un quadro di interventi sistematici generali che riguardino l'insieme del tessuto industriale: pertanto, tali interventi devono trovare la loro sede di definizione organica all'interno del disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale. Sottolineato quindi che se i risparmiatori privati non sottoscriveranno l'aumento di capitale si avrà un elemento di obiettiva incentivazione del processo di pubblicizzazione del Gruppo, l'oratore pone in evidenza la chiarezza della scelta di fondo operata dal Gruppo democratico cristiano, scelta che intende in ogni caso fare sal-

vo il carattere preminentemente privatistico del gruppo, ponendolo al riparo da ogni forma di pubblicizzazione surrettizia. Ciò comunque deve consentire l'attuazione del vasto programma di investimenti che il gruppo si è dato, conservando alla presenza pubblica il giusto valore di stimolo e di controllo; in questo senso l'oratore esprime apprezzamento per le linee operative delineate dal ministro Morlino, linee che confermano come su tale complessa questione sia la posizione del Governo che quella del partito di maggioranza relativa non intendano trincerarsi dietro presunti agnosticismi, ma rappresentino invece un sereno ed equilibrato tentativo di risolvere una questione di grande importanza nazionale al di fuori da ogni pretestuosa esasperazione personalistica.

Interviene quindi il senatore Scutari per chiedere alcuni chiarimenti sullo stato di attuazione dei programmi di investimento già concordati dal gruppo Montedison con la Regione Toscana per quanto riguarda le officine meccaniche « Galileo » di Firenze; in particolare, l'oratore chiede di conoscere per quali motivi tale programma di investimento si sia improvvisamente arenato.

Il senatore Polli dichiara pregiudizialmente l'insoddisfazione del Gruppo socialista per l'esposizione fatta dal Ministro, esposizione che, a suo avviso, non contiene alcun elemento di novità. Il Gruppo socialista, prosegue l'oratore, è nettamente contrario a qualsiasi soluzione del caso Montedison che non parta da una preventiva puntuale analisi della situazione gestionale del gruppo e da una revisione del ruolo delle partecipazioni statali e del controllo parlamentare sugli indirizzi operativi di queste ultime; occorre cioè dare ai cittadini un quadro chiaro e certo dei modi con cui si intende impiegare le somme che sono prelevate attraverso la manovra fiscale. Osservato quindi che la questione dell'assetto proprietario del gruppo è prioritaria rispetto ad ogni altro intervento, l'oratore dichiara che i socialisti si opporranno a qualsiasi tentativo di ricondurre la soluzione del caso Montedison al quadro del provvedimento sulla ristrutturazione e riconversione in-

dustriale: il nodo Montedison, conclude il senatore Polli deve essere oggetto di una discussione parlamentare a sè.

Il senatore Giovanniello, intervenendo a sua volta, nel convenire con le considerazioni espresse dal senatore Carollo, sottolinea che ogni intervento a favore della Montedison dovrebbe essere ricondotto ad un quadro sistematico generale che valorizzi il momento dell'impresa privata. In questo senso, a giudizio dell'oratore, la soluzione può essere studiata nel contesto degli interventi previsti dall'articolo 4, lettera C, del disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Prende quindi la parola il presidente Colajanni. In linea preliminare l'oratore chiede al Ministro più precisi chiarimenti su alcuni punti. Innanzitutto sottolinea che occorre chiarire che l'aumento del capitale sociale deve riguardare solo la società capogruppo e non le società controllate; è necessario poi puntualizzare che la sottoscrizione di una quota parte dell'aumento di capitale da parte delle partecipazioni statali deve avere un valore aggiuntivo rispetto ai programmi già deliberati dalle partecipazioni statali medesime, attraverso un nuovo aumento dei fondi di dotazione; occorre poi definire se la gestione fiduciaria cui deve essere affidata l'amministrazione delle azioni in mano pubblica, debba avere una sua configurazione giuridica autonoma o debba invece essere in qualche modo collegata organizzativamente all'IRI o all'ENI; bisogna poi chiarire quale sarà il significato dell'attuale sindacato di controllo nella nuova situazione; occorre infine precisare la natura del raggruppamento degli istituti di credito che si collegheranno al momento dell'emissione del prestito obbligazionario; in questo senso il presidente Colajanni ricorda che già esistono precise proposte, avanzate da ambienti bancari e intese a consentire la presenza di azionisti privati, per cui appare prioritario definire la natura dei soggetti che possono partecipare al raggruppamento e i limiti entro i quali esso dovrà sottostare alle direttive della pubblica amministrazione.

Infine il Presidente osserva che l'attuale assetto gestionale del gruppo è venuto configurando una situazione del tutto abnorme: infatti, data la struttura del sindacato di controllo, si è venuto a creare una situazione che sancisce di fatto la irresponsabilità del vertice manageriale della Montedison. In questo senso il presidente Colajanni, pur sottolineando che all'attuale direzione del gruppo occorre riconoscere capacità imprenditoriali e ricchezza di iniziative, dichiara che tale abnorme situazione non può più essere tollerata, per la stessa salvaguardia degli interessi statali; in questo senso dichiara che, al di fuori da ogni valutazione personalistica, quale titolare di una precisa responsabilità pubblica e nell'interesse stesso del Parlamento, farà tutto quanto in suo potere perchè sia posto un termine a tale intollerabile stato di cose.

Replica agli intervenuti il ministro Morlino. L'oratore, dopo aver espresso parole di ringraziamento per gli apprezzamenti che sono venuti alla sua esposizione, premette che, anche in sede di replica, cercherà di cogliere i nodi politici essenziali emersi dal dibattito, evitando una disamina analitica degli aspetti gestionali del problema Montedison, disamina che non risponderebbe al taglio squisitamente politico che molto opportunamente si è inteso dare a tutta la discussione.

In questo senso, esprime un apprezzamento personale per l'elevato tono del dibattito e per la ricchezza e varietà di spunti che hanno responsabilmente evitato di raccogliere inutili polemiche a carattere personalistico. Comunque il Ministro assicura che egli si farà carico di trasmettere al Governo, nella sua collegialità, la varietà degli orientamenti e delle proposte emersi dal dibattito. Osserva altresì che avrà modo di cogliere sinteticamente i nodi cruciali del tema all'esame, soffermandosi, in particolare, sulle questioni poste dal presidente Colajanni.

In primo luogo l'oratore dichiara, che, allo stato della informativa di cui dispone il Governo, l'aumento di capitale dovrebbe riguardare unicamente la società capogruppo; inoltre, la sottoscrizione da parte delle par-

tecipazioni statali di una quota dell'aumento di capitale deve considerarsi come aggiuntiva e non incidente nei programmi di investimento già deliberati dalle partecipazioni medesime; ciò, sottolinea l'oratore, va visto nel contesto di quella esigenza di sincronizzazione tra manovra di prelievo sulla domanda e rilancio degli investimenti, che rappresenta uno dei punti qualificanti della strategia economica del Governo Andreotti.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti tra la costituenda gestione fiduciaria e gli enti di gestione (IRI ed ENI), il Ministro dichiara che, al momento, la preferenza del Governo va verso soluzioni che non prefigurino nuovi organismi da affiancare a quelli già esistenti, ma utilizzino i gruppi integrati in essere, sia pure attraverso forme di autonomia gestionale.

Sul tema del sindacato di controllo esistente, il Ministro osserva che la stessa operazione di aumento del capitale pone oggettivamente le premesse per una messa in discussione dell'attuale assetto: comunque, il problema è quello di orientarsi verso soluzioni che, garantendo un coordinamento efficace tra interessi pubblici e interessi privati, assicurino in ogni caso l'adeguamento ad una quota non inferiore a quella attuale delle partecipazioni statali e, contemporaneamente, una presenza incisiva e dinamica degli operatori privati.

Per quanto riguarda poi la struttura che dovrà assumere il raggruppamento tra istituti di credito interessati all'emissione del prestito obbligazionario, il Ministro osserva che, allo stato, non esistono soluzioni preferenziali: le forme ed i modi con cui l'operazione potrà essere attuata saranno verificate nel concreto alla luce delle possibilità più efficaci a richiamare il risparmio privato. La linea operativa di fondo resta comunque ispirata all'esigenza di evitare, in ogni caso, la creazione di un nuovo ente di gestione e alla salvaguardia della natura privatistica del gruppo Montedison.

Concludendo, il Ministro del bilancio ricorda come, dopo la liberazione, lo sviluppo impetuoso dell'economia italiana fu frutto di una serie di felici e creative intuizioni: piena apertura ai commerci internazionali, rie-

quilibrio del territorio con la creazione della Cassa per il Mezzogiorno, presenza dinamica dello Stato nell'economia, su basi di reale economicità, attraverso la formula delle partecipazioni statali (formula che può esprimersi attraverso diverse modalità capaci di garantire la presenza diretta dello Stato nell'economia), scelta di campo a favore dell'economia di mercato e dell'impresa quale soggetto propulsivo dello sviluppo economico, nella misura in cui permanga un equilibrato rapporto qualitativo e quantitativo tra impresa privata e impresa pubblica.

L'oratore afferma quindi che occorre avere consapevolezza del fatto che il superamento della crisi in atto richiede anche uno sforzo di inventività e di creatività da parte di tutte le forze politiche, sulla linea delle felici intuizioni di fondo che garantirono nell'immediato dopo guerra la ricostruzione del nostro Paese.

Concludendo, l'oratore rinnova a tutti i componenti la Commissione e al presidente Colajanni in particolare, espressioni di vivo apprezzamento per l'oggettività con cui si è saputo affrontare la difficile tematica all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2);

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).
(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame congiunto degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze.

Il senatore Longo, relatore sulla tabella 2, premette che l'esame settoriale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, non consentendo una visione di assieme del bilancio statale, ostacola praticamente la proposizione di eventuali modifiche degli stanziamenti, con la conseguenza di far compiere una lettura puramente tecnica di un documento essenzialmente politico. Tale osservazione appare ad esempio avvalorata dalla difficoltà di accertare il vero significato delle riduzioni di circa 90 miliardi delle spese correnti apportate dalla Camera dei deputati, riduzioni, peraltro, che il relatore propone senz'altro di accettare.

Dopo aver espresso alcune riserve sulla necessità e la congruità degli stanziamenti di cui ai capitoli nn. 3985, 6445 e 6681, l'oratore rileva criticamente che il raffronto tra le indicazioni contabili del 1976 e del 1977 avviene unicamente sulla base di preventivi, sottolineando quindi l'utilità di disporre del bilancio di cassa insieme a quello di competenza.

Passando poi ad un'analisi della situazione economica del Paese, caratterizzata, tra l'altro, dal *deficit* della bilancia dei pagamenti, da un pesante deprezzamento della lira, da una gravissima situazione della finanza pubblica e da una notevole inflazione, il senatore Longo ricorda il tipo di politica che il Governo intende perseguire per contrastare l'esistente inflazione da costi e da domanda. Evidenza, per quanto riguarda l'inflazione da costi, che il Governo ha lasciato alle parti sociali di formulare proposte in grado di portare ad una riduzione dei costi del lavoro, mentre, per quanto concerne l'inflazione da domanda, sottolinea che per raggiungere gli obiettivi assegnati alla politica di bilancio, il Governo si propone un contenimento del disavanzo di parte corrente ed una migliore qualificazione della spesa pubblica, in modo da privilegiare gli investimenti.

Citate poi le cifre più significative della tabella n. 2 ed affermato che le stesse suffragano la suddetta ipotesi di contenimento, l'oratore osserva che il bilancio manifesta chiaramente una sostanziale rigidità, tenuto conto della pratica impossibilità di ridurre le spese, che anzi aumentano gradualmente in misura percentualmente maggiore rispetto all'incremento delle entrate. Rammenta però che i maggiori oneri che deriveranno dai miglioramenti economici ai pubblici dipendenti dovrebbero essere coperti, come affermato dal Ministro del tesoro, con un aumento delle entrate e con economie di spese. Va inoltre aggiunto il proposito del Governo di procedere ad una revisione delle tariffe per una loro più reale rispondenza al costo dei servizi.

Dopo essersi soffermato sulle difficoltà del ricorso al sistema creditizio e sul grave *deficit* degli enti locali (che potrebbe raggiungere i 30.000 miliardi alla fine del 1977) richiama l'attenzione sulle ipotesi di intervento delineate al riguardo dal Ministro del tesoro, le quali fanno riferimento, tra l'altro, ad un consolidamento dell'indebitamento e alla concessione di una sfera di autonomia tributaria agli enti locali.

Rilevata quindi l'esigenza di fare il possibile per ridurre i disavanzi di gestione delle Poste e delle Ferrovie, il senatore Longo incentra l'ultima parte del suo intervento sul problema della qualificazione della spesa, sottolineando il grande divario esistente tra spese correnti e di investimento, ma ravvisando, nel bilancio nel suo complesso, una certa tendenza all'inversione del rapporto. Segnala in particolare che buona parte delle previsioni di spesa per investimento riguardano interventi nel campo economico, con speciale riferimento alla ricerca scientifica e tecnologica.

Conclude proponendo un favorevole accoglimento della tabella 2, soprattutto considerando che il Governo dimostra di non voler restare inerte di fronte alla grave situazione economica del Paese.

Prende quindi la parola il senatore Assirelli, relatore sulla tabella 3.

Premesso che le previsioni di bilancio del 1977 dovranno certamente essere rettificata a seguito dell'incidenza dei provvedimenti, soprattutto fiscali, che il Governo ha emanato ed emanerà nell'ultimo scorcio di quest'anno, il senatore Assirelli sottolinea la fondamentale importanza del funzionamento dell'amministrazione finanziaria ai fini della realizzazione delle entrate, della lotta alle evasioni ed, in generale, dell'attuazione della riforma tributaria. Va dato giusto merito alla lodevole opera di riordinamento portata avanti prima dal ministro Visentini e poi dall'attuale ministro Pandolfi, ma esistono tuttora notevoli deficienze e disfunzioni che è necessario eliminare o ridurre. Anzitutto occorre tener presente che gli organici del personale sono inferiori di circa un terzo alle previsioni dei ruoli: ciò vale, in particolare, per il catasto, le conservatorie, gli uffici addetti all'imposizione indiretta e alle imposte dirette, per il demanio, (dove su 159 operai previsti ne mancano ben 140), le dogane ed i servizi meccanografici.

In tal modo — prosegue il senatore Assirelli — è gravemente pregiudicata la funzionalità dell'amministrazione ed il controllo dei contribuenti. Una misura che potrebbe consentire l'utilizzo di personale da adibire a più produttive mansioni è rappresentata dalla depenalizzazione delle pene pecuniarie in materia di tasse automobilistiche, provvedimento che egli stesso sollecitò in sede di relazione alla Tabella n. 3 per il 1976 e che non ha avuto nessun esito concreto. L'attuale procedura tiene infatti impegnati numerosi addetti presso le Intendenze di finanza ed ha portato alla creazione di un'ulteriore burocrazia presso le regioni, determinando così un ingolfamento irrazionale, oltre che un notevole ritardo nelle riscossioni.

Per rendere più efficiente l'amministrazione occorre inoltre stabilire, tramite appositi accordi sindacali, adeguati trattamenti economici e di carriera in modo da evitare la preferenza dei funzionari per aziende private e frenare, per questa via, la disaffezione al lavoro. Ciò vale in particolare, per i

servizi meccanografici, i cui addetti sono maggiormente richiesti.

Affrontando alcuni problemi di singoli tributi, l'oratore rileva che la procedura di revisione del catasto attualmente impostata sarà così onerosa per gli uffici da creare ritardi nel lavoro, nella messa a ruolo e nella stessa riscossione. Meglio sarebbe, perciò, ed in attesa di una riforma generale del catasto, proseguire nel metodo di moltiplicare di un certo valore i vecchi coefficienti.

Per quanto riguarda il comparto delle imposte dirette, sottolinea le incongruenze del sistema in atto per la classificazione e la numerazione delle denunce e, per quanto si riferisce all'IVA, chiede di conoscere a che punto sono gli annunciati provvedimenti miranti ad impedire l'evasione da parte di detaglianti e commercianti.

Il senatore Assirelli cita quindi i dati principali della Tabella 3, giudica positivamente le riduzioni apportate dalla Camera dei deputati, anche se esse appaiono ispirate da un criterio di mera riduzione percentuale, proponendo infine la redazione di un rapporto favorevole, con l'invito, in base alle precedenti considerazioni, a compiere ogni sforzo per colmare le riscontrate lacune dell'amministrazione finanziaria.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Pinna, riferendosi alla drammatica situazione dell'economia e citando alcuni dati forniti dal ministro Stammati nella seduta del 3 novembre, sottolinea la prospettiva di crescita zero del reddito nazionale nel 1977, affermando che tale prospettiva è stata giustamente rifiutata dalle Confederazioni sindacali, che hanno posto l'accento, anche con gli scioperi di questi giorni, sulle necessità di un rilancio produttivo, nell'interesse nazionale e dei lavoratori. In questo quadro i sindacati hanno formulato una serie di proposte di razionalizzazione, di incremento e selezione degli investimenti, senza avanzare richieste di aumenti salariali; di queste proposte si deve indubbiamente tener conto, anche perchè la stessa azione del Governo non può prescindere dal consenso sociale.

Osservato quindi che l'esame del bilancio da parte del Parlamento ripete uno stanco ri-

tuale e che occorrerebbe consentire al legislatore di valutare un quadro unitario di riferimento, che comprenda la nota preliminare e la relazione previsionale e programmatica, il senatore Pinna, soffermandosi sulla Tabella relativa al Ministero delle finanze, pone anzitutto in rilievo le carenze dell'amministrazione, l'insufficienza del personale e la necessità di una sua migliore distribuzione. Per quanto riguarda le evasioni, afferma che occorre coordinare e rivedere la collaborazione prestata dalla Guardia di finanza, deplorando poi la scarsità di informazioni — indispensabili al livello di opinione pubblica — circa i nominativi degli evasori fiscali e degli esportatori di valuta eventualmente individuati.

A proposito della situazione deficitaria degli enti locali, lamenta una sostanziale mancanza di iniziativa tesa ad adottare provvedimenti organici di risanamento, ricordando che nel corso della VI legislatura la Commissione, esaminando il disegno di legge n. 566 proposto dal Gruppo comunista, ebbe modo di iniziare l'esame del difficile problema, sulla base di un'ampia ed articolata relazione del senatore Ricci, di cui rammenta gli aspetti salienti e le conclusioni.

Dopo aver evidenziato la necessità di migliorare i servizi di accertamento ed aver affermato l'esigenza, per quanto concerne l'anagrafe tributaria, di un controllo parlamentare e del contributo degli stessi dipendenti attraverso le loro rappresentanze sindacali, il senatore Pinna analizza la situazione dei Monopoli, denunciando disservizi, poca chiarezza di prospettive e, soprattutto, gli effetti dannosi dell'attuale gestione sulla produzione nazionale. In particolare, pone in rilievo che il declino della produzione italiana rende le multinazionali arbitre del mercato e che la crisi della nostra produzione si riflette negativamente sull'occupazione e sulla bilancia dei pagamenti.

L'oratore svolge poi alcune considerazioni particolari sui capitoli 1404, 1073 (chiedendo notizie sulla natura delle spese), 1109, 1172 (domandando spiegazioni sul fatto che esso è indicato per memoria), 1641 (chiedendo informazioni sul funzionamento della scuola « Ezio Vanoni »), 1985 (dichiarandosi

meravigliato della sua riduzione), 2745 (domandando perchè sia stato soppresso), 3412 e 3853. Per quanto riguarda la rubrica 7, richiama l'attenzione sull'inefficienza del Catasto, soprattutto al Centro e al Sud.

Avviandosi alla conclusione, rileva la necessità di considerare la finanza pubblica in una visione complessiva ed unitaria, in modo da proporzionare la spesa pubblica alle risorse effettive; sottolinea l'esigenza di una periodica informazione al Parlamento circa l'entità dei flussi di cassa; di rivedere la legislazione, ed in particolare quelle leggi di spesa che, rendendo rigido il bilancio, non consentono al Parlamento se non interventi notarili durante l'esame delle tabelle.

Conclude affermando che il Gruppo comunista preciserà il suo atteggiamento dopo aver ascoltato gli interventi successivi.

Il senatore Andreatta, rilevato che l'abnorme incremento del *deficit* pubblico degli ultimi anni è dipeso, in particolare, da una legislazione sociale di avanguardia non seguita da un corrispondente incremento delle entrate fiscali, sottolinea che il Governo si propone di ridurre drasticamente il disavanzo interno, migliorando, per questa via, anche la situazione dei conti con l'estero. È chiaro, però, che una manovra così rapida non potrà non avere effetti depressivi sullo sviluppo del reddito, effetti che potranno essere contrastati soltanto con strumenti diretti a rendere più competitiva l'industria italiana, e cioè con politiche di contenimento del costo del lavoro. È necessario pertanto che i sindacati riflettano su questa situazione e valutino, in tutte le loro implicazioni, provvedimenti tesi ad incidere non direttamente sulla busta paga, ma sugli elementi che complessivamente influiscono sul costo del lavoro. In questa ottica si colloca la proposta di fiscalizzare gli oneri sociali — che mira a riportare i costi aziendali in linea con quelli dei maggiori Paesi concorrenti — la quale non sembra però incontrare, malgrado le sue chiare finalità, il consenso, tra l'altro, del Partito comunista.

In merito al bilancio nel suo complesso, l'oratore concorda poi con l'opportunità di disporre di una cornice temporale, triennale

o quinquennale, che consenta al Parlamento di valutare adeguatamente i grandi obiettivi della spesa pubblica, chiedendo inoltre al Tesoro di fornire ulteriori elementi di esame, per quanto riguarda i conti aggregati in termini di cassa e la gestione dei residui.

Soffermandosi quindi sulla tabella 2, il senatore Andreatta, apprezzato lo sforzo fatto per il contenimento della spesa corrente, rileva che le innovazioni più significative di tale spesa derivano dall'alto tasso di inflazione, che determina conseguenze recessive sui bilanci delle famiglie (le cui ricchezze finanziarie sono pari, in termini reali, a quelle del 1972) e dello Stato. Per quanto riguarda il bilancio statale evidenzia il notevole incremento delle spese per interessi dei BoT, affermando che in questo settore esistono, a suo avviso, le maggiori possibilità di riduzione della spesa corrente. In particolare sarebbe opportuno studiare operazioni di consolidamento del debito fluttuante, non tramite emissione di buoni novennali, ma con l'emissione di titoli irredimibili indicizzati, di cui spiega i possibili effetti attraverso alcuni esempi. Inoltre, prosegue l'oratore, la Tesoreria potrebbe richiamare almeno parte delle giacenze liquide degli Enti pubblici presso il sistema bancario, che ammontano a circa 10.000 miliardi. Una ulteriore riduzione della spesa, sempre per quanto riguarda il debito pubblico, potrebbe poi essere ottenuta snellendo le pratiche amministrative, anche con opportune modifiche della legge di contabilità. In merito richiama l'attenzione sull'entità della spesa del capitolo 5273, chiedendo quindi chiarimenti sullo stanziamento di 3 miliardi previsto per il funzionamento della CONSOB (Capitolo 5333).

In ordine alle politiche di finanziamento delle Regioni, l'oratore si domanda se l'incremento del 20 per cento dei trasferimenti a tali enti si giustifica rispetto alla minore entità dei trasferimenti ai Comuni e alle Province, tenuto conto che mentre questi risultano gravemente indebitati, si creano per le regioni notevoli giacenze liquide.

Il senatore Andreatta conclude chiedendo delucidazioni sulle rubriche 32, 33 e 34.

Il senatore Aletti ritiene che i 3 miliardi di stanziamento a favore della CONSOB sia-

no più che sufficienti, se non eccessivi, considerata anche la possibilità da parte di tale organismo di utilizzare servizi, come quello meccanografico, già esistenti presso altri enti. Condivide poi le osservazioni del senatore Andreatta in merito all'utilizzo delle giacenze bancarie degli enti pubblici e in ordine all'emissione di titoli indicizzati, sottolineando infine le possibilità di risparmio e di maggior snellezza raggiungibili dall'amministrazione finanziaria con l'adozione di strumenti operativi più moderni ed efficienti.

Il senatore Li Vigni, riferendosi all'intervento del senatore Andreatta, osserva che il problema del costo del lavoro in Italia non può essere affrontato separatamente dal contesto generale della società italiana, caratterizzata ad esempio da gravi carenze nel settore dei servizi sociali. Circa poi il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, rileva che l'adozione di tale misura non può prescindere da un chiarimento sui problemi della selezione e della finalizzazione della spesa.

Passando poi a considerazioni inerenti le tabelle in esame, condivide la necessità di affrontare un discorso sull'elevato costo per interessi, sulla opportunità di riportare in Tesoreria le giacenze liquide degli enti pubblici e di un consolidamento del debito fluttuante, anche se è perplesso sulla introduzione in questo momento di titoli irredimibili. È invece urgente modificare la legislazione per rendere più semplice e meno oneroso il lavoro di amministrazione dei Buoni del Tesoro.

Per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria, evidenzia le insufficienze degli uffici e l'arcaicità di certe procedure, suggerendo l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sullo stato del personale e dell'amministrazione, nonché sulle sue capacità di combattere efficacemente l'evasione. In proposito rileva che ci si sta illudendo circa le possibilità di intervento e di pratico risultato dell'azione della Guardia di finanza, della quale anzi sottolinea talune disfunzioni.

Chiede infine al Governo di informare il Parlamento circa la distribuzione dei redditi dei contribuenti per fasce e per categorie, onde consentire un ponderato esame dei

provvedimenti di cui più si discute, primo tra tutti quello sul blocco della scala mobile.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Abis, il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che le Commissioni riunite 6^a e 11^a sono convocate domani, alle ore 9 per proseguire l'esame del disegno di legge n. 226, concernente il blocco della scala mobile, allo scopo di stabilire i modi ed i tempi del seguito della discussione alla luce delle indicazioni che saranno fornite dal Governo in ordine ad eventuali proposte di modifica.

Non appena sarà conclusa la suddetta riunione, la 6^a Commissione riprenderà l'esame delle Tabelle 2 e 3, secondo l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente

BONAZZI

indi del Vice Presidente

GRASSINI

indi del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2);

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame congiunto delle tabelle 2 e 3.

Prende la parola il senatore Luzzato Carpi, il quale, rilevato che l'esame del bilancio cade in un momento di gravi difficoltà che richiede uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche per tentare di uscire dalla crisi, interrompendo la spirale inflazionistica che incide pesantemente innanzitutto sui salari dei lavoratori, osserva che dopo un susseguirsi di interventi frammentari sotto l'incalzare degli avvenimenti, si impone la necessità di procedere verso un nuovo modo di governare, restituendo al Parlamento il suo ruolo di controllo sull'esecutivo. Alle maggiori funzioni di controllo del Parlamento deve poi far seguito un intensificato confronto tra il Governo e le forze sociali in un rapporto dialettico continuo.

Soffermandosi sul problema del costo del denaro, l'oratore rileva che il giudizio della Commissione è stato concorde nel valutare ormai insopportabili i livelli raggiunti dagli interessi passivi e nel ravvisare la necessità di trovare strumenti idonei per riportare i tassi a valori ragionevoli: a tal fine potrà essere utile un controllo sui costi fissi delle banche e la determinazione di un tasso massimo per la remunerazione dei depositi bancari, distinguendo tra risparmio effettivo e conti di servizio.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, il senatore Luzzato Carpi, dopo aver giudicato lodevole la decisione del Presidente del Consiglio di affidare alle parti sociali l'incarico di proporre soluzioni sul problema, afferma che questo va inquadrato in una strategia globale di sviluppo del Paese, non dimenticando che se il costo globale del lavoro in Italia è così alto la ragione risiede soprattutto nell'insufficienza dei servizi sociali.

Dopo aver messo in rilievo la necessità di uno sforzo maggiore per il funzionamento delle strutture pubbliche, attraverso la modernizzazione degli strumenti e il miglior impiego del personale, sottolinea l'importan-

za della lotta all'evasione fiscale, quale condizione per far accettare a tutti i cittadini i sacrifici richiesti. In merito chiede che siano forniti alla Commissione dati aggiornati, così come riguardo al flusso di rientro di capitali ai sensi della legge n. 159, la quale richiede un intervento legislativo per chiudere la falla aperta dal quarto comma dell'articolo 1.

Il senatore Luzzato Carpi conclude auspicando iniziative governative per l'ulteriore miglioramento dei quadri e delle strutture della Guardia di finanza, ricordando al Governo gli impegni assunti per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, nonchè invitandolo ad accentuare i controlli circa l'assolvimento degli obblighi tributari sulla benzina.

Il senatore Giacalone, riferendosi all'ampio dibattito svoltosi nella scorsa settimana alla Camera dei deputati sulla politica economica del Governo, sottolinea che il dibattito stesso, la cui iniziativa deve iscriversi al merito dei comunisti, ha sortito il risultato di togliere il Parlamento dalla non agevole situazione di dover affrontare i singoli provvedimenti proposti dal Governo senza un complessivo quadro di riferimento, in mancanza del quale anche l'esame del bilancio preventivo per il 1977 sarebbe stato destinato ad assumere ancora una volta un valore meramente rituale ed a restare avulso dal dibattito politico in corso sui gravi problemi del Paese.

Dopo aver ricordato che da tempo i comunisti richiedono sostanziali modifiche nell'impostazione del bilancio dello Stato e nelle modalità della sua discussione, nella considerazione che manchi attualmente ogni garanzia di corrispondenza tra le scelte e le priorità stabilite nel bilancio stesso e la concreta azione di gestione, l'oratore rileva che un rilevante limite del bilancio del 1977 è rappresentato dalla mancanza di una visione di assieme di tutta la finanza pubblica, dal momento che il documento si riferisce soltanto allo Stato, trascurando tutto il settore degli enti locali, previdenziali e assistenziali.

Nel ribadire la convinzione dei comunisti che dalla crisi non si esce con una politica di mero contenimento del disavanzo ma solo con un'azione coerente e costante di opportuni tagli e di coraggiosi investimenti, in armonia con le spinte che vengono dal movimento di massa dei lavoratori, il senatore Giacalone afferma che il discorso del Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento presenta, accanto ad elementi positivi, come l'anticipo della riscossione del 75 per cento della imposta sui redditi da lavoro non dipendente e il mantenimento del provvedimento di prestito forzoso sugli stipendi superiori ai 6 ed 8 milioni, anche molti punti deboli che destano preoccupazioni sulla reale efficacia dell'azione del Governo nell'affrontare i nodi essenziali della politica economica e finanziaria; tali preoccupazioni investono soprattutto il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali (alla quale in questo momento i comunisti sono favorevoli purchè essa sia limitata e finalizzata non a un sostegno indiscriminato delle imprese, ma in modo anche da non contrastare con gli interventi previsti dal piano di ristrutturazione industriale) e quello del costo del lavoro, sul quale la sua parte è disposta a discutere, pur sottolineando che la perdita di competitività del sistema delle imprese dipende anche e soprattutto da altri fattori, quali la bassa produttività del sistema, l'insufficienza della pubblica amministrazione, gli sprechi e i parassitismi.

Per quanto riguarda in particolare la necessità di aumentare le entrate dello Stato e di procedere al riassetto della pubblica amministrazione allo scopo di perseguire il contenimento dell'aumento delle spese correnti, il senatore Giacalone si richiama al contenuto dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista della Camera e accettato dal Governo come raccomandazione, nel quale sono appunto indicati i problemi della riorganizzazione dei Ministeri, della revisione delle leggi di spesa, della soppressione degli enti inutili e dell'istituzione presso la Banca d'Italia di una sezione di tesoreria unica per gli enti pubblici non territoriali.

A conclusione del suo intervento il senatore Giacalone si sofferma sui gravi problemi della finanza locale, che il Governo mostra finalmente di voler affrontare, anche se in modo che non può non destare preoccupazioni per il carattere di provvisorietà delle misure, mentre è necessario che agli interventi urgenti si accompagnino altri di più vasto respiro per avviare il risanamento dell'indebitamento a breve e medio termine degli enti locali e per incrementare le loro entrate tributarie.

Il senatore Giacalone infine chiede chiarimenti al Governo sui capitoli 4534 e 7751 della tabella 2, che riguardano la Regione siciliana.

Il senatore De Sabbata incentra il suo intervento sulla situazione della finanza locale, rilevando che nel bilancio in esame non vi è traccia dei nuovi orientamenti che ormai si impongono per giungere alla soluzione dei problemi che stringono in modo drammatico i Comuni e le Province e per dare al settore un definitivo e organico assetto.

Per quanto riguarda l'immediato, i provvedimenti da adottare — conformemente del resto alle richieste dell'ANCI — sono quelli dell'anticipazione al 1° gennaio 1977 del versamento dell'ILOR, dell'aumento del 20-25 per cento delle somme spettanti agli enti locali in sostituzione dei tributi soppressi, della previsione di un fondo per i trasporti, oltre che quello della misura degli interessi dovuti all'Italcasse.

È di fondamentale importanza che i provvedimenti da prendere superino i criteri di netta separazione tra finanza statale e finanza locale che hanno sempre dominato nel passato, comprendendo finalmente che non si può continuare a lasciare agli enti locali la ricerca dei prestiti per la copertura dei propri disavanzi, con oneri enormi, e che è invece il Parlamento che deve stabilire la copertura stessa nel quadro unitario del disavanzo di tutto il settore pubblico.

Dopo aver osservato che la prima condizione per combattere l'inflazione e risanare le finanze degli enti locali in una visione globale della finanza pubblica è conoscere le condizioni reali dei disavanzi — e forse per la prima volta ci si è avvicinati da parte del

Governo al dato reale nell'intervento alla Camera del Presidente del Consiglio — il senatore De Sabbata dichiara che deve ormai ritenersi inaccettabile la pratica di nascondere i flussi finanziari riguardanti gli enti locali, prassi che non può essere giustificata neppure da eventuali motivi di opportunità nei confronti dei creditori esteri dell'Italia.

Fatto quindi cenno all'opportunità di esaminare la possibilità di una utilizzazione, per anticipazioni ai Comuni, delle giacenze di cassa delle Regioni, l'oratore sottolinea l'esigenza che il Governo assuma verso le autonomie un atteggiamento diverso, del quale non può essere certamente considerato un segno incoraggiante la recente circolare del Ministero delle finanze riguardante la pretesa di applicazione dell'IVA nei confronti dei Comuni e sulla quale richiama l'attenzione del rappresentante del Governo circa la necessità di un riesame.

A proposito dell'organica riforma della finanza locale, l'oratore dichiara che i comunisti restano fedeli all'impostazione che prevede la partecipazione dei Comuni e delle Province ad un sistema tributario unitario, senz'altro preferibile ad una finanza locale separata e minore, e sostengono la necessità di modifiche alla normativa sull'INVIM e sull'ILOR per una maggiore partecipazione dei Comuni all'accertamento e al gettito, così come di più dirette forme di intervento dei Comuni stessi nelle procedure di accertamento delle imposte sui redditi delle persone fisiche e giuridiche.

Dopo aver chiesto che vengano fornite precisazioni riguardo al previsto intervento dell'Italcasse per far fronte alle esigenze immediate di cassa degli enti locali e sul proposito di sostituire lo Stato agli enti locali come debitore, impostando l'operazione in modo da ridurre gli oneri e non generare liquidità, il senatore De Sabbata conclude sottolineando che l'atteggiamento del Gruppo comunista sul bilancio di previsione per il 1977 non significherà affatto rinuncia ad introdurre nel bilancio stesso, a suo tempo, attraverso le necessarie variazioni, le modifiche che conseguiranno all'adozione degli interventi urgenti sostenuti dai comunisti a favore degli enti locali, e che riguardano il

versamento anticipato dell'ILOR, l'aumento del gettito in sostituzione dei tributi soppressi e il sostegno alle aziende pubbliche di trasporto.

Prende quindi la parola per la replica il senatore Assirelli, relatore sulla tabella 3.

Dopo aver rilevato che tutti gli intervenuti hanno sostanzialmente convenuto con le sue osservazioni relative alla necessità di un migliore funzionamento della macchina statale, si sofferma in particolare sulla situazione della finanza locale, rilevando che le colpe di trascuratezza che si sono accumulate in molti anni riguardo a tale settore hanno portato ad un deterioramento generale della situazione, con conseguenze inaccettabili non solo sotto il profilo degli equilibri di bilancio, ma anche per il livello e la qualità dei servizi, la cui offerta si presenta gravemente sperequata a seconda dei Comuni ed in particolare tra quelli del Nord e quelli del Mezzogiorno.

La situazione è giunta ormai a un punto tale che è indispensabile che Governo e Parlamento pongano ordine nel sistema, mettendo fine alla pratica per la quale ogni ente locale ha proceduto per proprio conto nell'affrontare i problemi di copertura del disavanzo e considerando, come giustamente messo in evidenza dal senatore De Sabbata, i problemi della finanza locale in un quadro unitario di tutta la finanza pubblica.

Il senatore Longo, relatore sulla tabella 2, rileva che dal dibattito è emerso il riconoscimento nei confronti del Governo per il rilevante sforzo compiuto al fine di contenere il disavanzo del bilancio di previsione per il 1977.

Espresso quindi il suo consenso riguardo all'opportunità di un più organico collegamento tra il bilancio preventivo e alcuni documenti che periodicamente il Governo presenta al Parlamento in materia economica al fine di accrescere l'attendibilità della lettura del bilancio stesso, sottolinea, per quanto riguarda il problema della finanza locale, la precisa volontà del Governo di affrontare la grave situazione, la quale richiede, oltre che interventi immediati, anche provvedimenti di più lungo periodo per il congelamento della situazione debitoria de-

gli Enti locali e per la restituzione agli stessi di un maggiore spazio di potestà impositiva, ovviamente nel rispetto dell'unitarietà del sistema tributario che è a base della recente riforma.

Interviene quindi il ministro delle finanze Pandolfi per gli aspetti di competenza della tabella 3.

Il Ministro, condividendo l'esigenza di migliorare la base conoscitiva su cui si deve operare, ritiene anzitutto che nel 1977 sarà possibile soddisfare l'impegno rivolto al Governo di unificare la nota preliminare al bilancio e la relazione previsionale e programmatica — che dovrebbero consentire al Parlamento una discussione sul bilancio più carica di significato politico —, sottolineando poi che il prossimo anno il Ministero delle finanze sarà in grado di memorizzare anche i dati dei modelli 101, in modo da poter disporre di un fondamentale elemento statistico circa le fasce e le categorie di reddito dei lavoratori dipendenti. Si provvederà inoltre a riorganizzare la direzione generale dei servizi tributari.

Il Ministro precisa quindi che dal momento della redazione del bilancio sono intervenuti numerosi elementi e provvedimenti che modificheranno le previsioni formulate nel luglio scorso. Del resto, ciò è anche avvenuto per quanto si riferisce al corrente anno, soprattutto a seguito dei decreti-legge della primavera passata nn. 30 e 46 (concernenti, rispettivamente, l'anticipo di un terzo dei versamenti delle banche sulle ritenute per interessi ed inasprimenti di tributi, quali l'IVA e l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali) e, successivamente, in dipendenza dei recenti provvedimenti di questo autunno (riguardanti, tra l'altro, ancora la suddetta imposta di fabbricazione, l'imposta sui tabacchi, sul lotto e pronostici).

Rispetto ad un preventivo del 1976 di 23.432 miliardi, il primo gruppo di provvedimenti renderà 1.620 miliardi in più, ed il secondo 520 miliardi. Si è poi imposto agli istituti di credito un versamento di un ulteriore terzo di acconto, ma tale entrata (circa 440 miliardi) andrà a compensare la per-

dita di gettito conseguente all'abolizione della tassazione sul cumulo.

Un altro effetto aggiuntivo nelle entrate 1976 sarà conseguito da una migliore amministrazione per alcuni tributi, in primo luogo dell'IVA, che nei primi nove mesi dell'anno ha raggiunto i 4.750 miliardi, con un notevole incremento percentuale rispetto ai corrispondenti mesi del 1975.

Entrate superiori saranno inoltre ottenute anche per altri tributi, in particolare per quelli sul reddito delle persone fisiche e giuridiche. L'IRPEF, in ispecie, ha registrato un marcato effetto di progressività in connessione con le variazioni dei redditi monetari causate dall'inflazione: questa è la principale ragione — prosegue il Ministro — per cui si è opposto alla introduzione di addizionali; aggiunge, peraltro, che a partire dal 1978 occorrerà ridisegnare la curva della progressività.

Per il 1977 il Governo si è orientato a stabilire il versamento di un accanto sull'IRPEF e IRPEG, cosicchè nell'anno si cumuleranno i versamenti relativi al 1976 e parte di quelli concernenti il 1977, attraverso una manovra che non contrasta con i principi della riforma tributaria e che si tradurrà in un effetto di perequazione rispetto al settore del lavoro dipendente, che è soggetto a ritenuta alla fonte nello stesso anno di produzione del reddito.

In conclusione, il gettito totale del 1976 dovrebbe raggiungere i 27.520 miliardi, con un aumento di circa il 40 per cento rispetto al 1975, a dimostrazione che la leva fiscale comincia ad avere una buona possibilità di manovra.

Per quanto riguarda il 1977, di fronte alle previsioni di 32.130 miliardi, si dovrebbe verificare, in virtù dei provvedimenti già attuati od annunciati, un maggiore prelievo di 3.800 miliardi (1.700 miliardi in più per le entrate tributarie incluse nella prima categoria; 700 per quelle della seconda; 1.200 per la terza; 160 per la quarta e 40 per la quinta).

Dopo aver indicato nei dettagli le conseguenze in termini di maggior gettito sopra riferite, il Ministro svolge alcune considerazioni in merito alla componente programmatica della politica del Ministero.

In primo luogo, a proposito dello sviluppo e del perfezionamento dell'ordinamento tributario, sottolinea l'importanza del tema della eventuale reintroduzione di una sfera di autonomia tributaria a favore degli enti locali. Comunica che il Ministero sta lavorando ad un'ipotesi di imposizione sui cespiti immobiliari, a partire dal 1978, nella prospettiva di una sostituzione dell'ILOR e dell'INVIM. Senza entrare nei particolari, il Ministro avverte che tale innovazione presuppone una scelta ed un aggiornamento in ordine al nostro sistema catastale, il quale presenta attualmente la caratteristica di svolgere sia una funzione descrittiva delle proprietà che una funzione censuaria.

Sempre con riferimento al catasto, afferma, richiamandosi ad un'osservazione del senatore Assirelli nella seduta di ieri, che non si dovrebbero verificare gli intralci e gli aggravii paventati, in quanto ci si è limitati soltanto a disporre una rivalutazione dei coefficienti.

In secondo luogo, prosegue il Ministro, è sua ferma intenzione far avanzare la riforma delle procedure amministrative, tenendo soprattutto conto delle possibilità di impiego dei servizi meccanografici. In questo quadro, intende affrontare il problema della riforma esattoriale nel corso del 1977.

Circa infine l'amministrazione finanziaria, il Ministro si dice preoccupato delle sue condizioni e del disagio latente che serpeggia nel personale. Per migliorarne il funzionamento ha in animo di presentare un piano poliennale per la costruzione di sedi principali (centrali e periferiche) e per alloggi di servizio. Intende pure predisporre un piano per la Guardia di finanza, inteso ad una razionalizzazione dei compiti e ad un miglior utilizzo degli uomini, anche in rapporto alle funzioni svolte dagli altri Corpi di polizia.

Il presidente Segnana, ringraziando il Ministro, assicura la massima disponibilità della Commissione ad affrontare gli importanti temi di competenza del Ministero delle finanze, ed in particolare quelli concernenti la situazione dell'amministrazione e del personale, ai quali il Ministro ha fatto per ultimo riferimento.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**);

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Prende la parola il sottosegretario Abis per gli aspetti di competenza della Tabella 2, ricordando anzitutto i caratteri principali del bilancio di previsione 1977, i quali riguardano: il contenimento del disavanzo, una inversione di tendenza nel rapporto tra spese correnti e spese per investimenti a favore di queste seconde, l'adeguamento apprezzabile delle entrate e la determinazione del disavanzo in modo da limitare il livello di assorbimento del tesoro rispetto al tetto fissato per il ricorso al credito, aumentando così la quota disponibile per le imprese.

Per quanto riguarda in particolare il disavanzo, il sottosegretario Abis ribadisce l'impegno politico del Governo di non superare il limite indicato e quindi di provvedere alla copertura di ogni nuova spesa mediante nuove entrate.

Rispondendo poi ad alcune osservazioni formulate nel corso della discussione, l'oratore dichiara di ritenere apprezzabili alcune

proposte formulate dal senatore Andreatta, e parzialmente riprese anche in altri interventi, in materia di consolidamento della situazione debitoria di tesoreria e di concentrazione presso la tesoreria stessa di tutti i conti degli enti pubblici. Tali proposte, infatti, sono in via teorica suscettibili di apportare notevole alleggerimento alla situazione di cassa, ma richiedono un'attenta considerazione per verificare le concrete possibilità di realizzazione anche in riferimento alle connessioni che certe soluzioni presentano con altri importanti problemi; assicura comunque che il Governo non mancherà di approfondire gli argomenti sollevati.

Dopo aver condiviso l'esigenza che in sede di esame del bilancio sia messa a disposizione del Parlamento una documentazione capace di dare un quadro complessivo della situazione in termini economico-finanziari e politici, secondo l'impegno del resto già assunto a nome del Governo dal ministro Pandolfi presso la Camera dei deputati, il sottosegretario Abis dichiara di condividere altresì la necessità di una maggiore efficienza e funzionalità della pubblica amministrazione, per la quale occorre provvedere ad una trasformazione delle strutture non più adeguate ai tempi: tale esigenza, che si impone ormai come assoluta necessità, è ben presente all'attenzione del Governo il quale ritiene che un notevole passo in avanti potrà essere fatto già a seguito del rinnovo dei contratti per il personale statale, i quali contengono importanti elementi innovativi sull'ordinamento e sul modo stesso di essere del personale stesso.

Anche il problema della finanza locale è oggetto della massima attenzione da parte del Governo, il quale per l'immediato intende procedere al consolidamento dei debiti a breve dei comuni e delle province relativamente al periodo 1973-1975 con l'emissione di certificati della Cassa depositi e prestiti da dare alle banche in sostituzione di tali debiti; analoga iniziativa il Governo ha in animo di applicare anche per la situazione debitoria per il 1976 in modo da consentire un lasso temporale sufficiente per studiare le modifiche di fondo che la situazione attuale della finanza locale richiede.

Gli interventi dello Stato nei confronti degli enti locali non devono avere però solo di mira la situazione debitoria pregressa, ma debbono creare le condizioni perchè essa non si riproduca in futuro e gli enti locali possano svolgere in modo soddisfacente i compiti loro spettanti, senza che si verifichino più disparità tra comune e comune nel godimento dei servizi da parte dei cittadini, con accollo dei costi relativi, per precisi indirizzi di politica amministrativa, alla collettività attraverso la dilatazione dell'indebitamento.

Dopo aver assicurato il senatore De Sabata che il problema della potestà impositiva degli enti locali è allo studio e dopo aver precisato, riguardo ad una osservazione del senatore Andreatta, che l'ammontare dei trasferimenti a favore dei comuni e delle province è aumentato non del 10, ma del 18 per cento, il sottosegretario Abis fornisce allo stesso senatore Andreatta alcuni chiarimenti in ordine alle pratiche ancora da definire in materia di contratti di guerra (440 pratiche che interessano ormai solo il contenzioso), di danni di guerra (726.000 pratiche, di cui 382.000 però da archiviare per mancanza di interesse da parte dei richiedenti) e di pensioni di guerra, il cui esaurimento è reso impossibile dalla metodologia di revisione continua prevista dalla legge.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario Abis dichiara di accogliere i seguenti ordini del giorno relativi alla tabella 2, sui quali esprime altresì parere favorevole il relatore Longo:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

tenuta presente l'entità della massa di Buoni del Tesoro che vengono emessi,

impegna il Governo ad assumere le iniziative legislative occorrenti, possibilmente già in sede di legge di approvazione del bilancio, perchè si superi l'attuale anacronistica norma vigente che obbliga all'apposizione di firme autografe ai Buoni del Tesoro ».

(0/280/1/6-Tab. 2) LI VIGNI, LUZZATO CARPI, GIACALONE, PINNA

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

nel corso dell'esame della situazione del bilancio dello Stato, rilevata la esigenza di provvedimenti intesi a ridurre il ritmo di crescita della spesa pubblica corrente,

invita il Governo a porre allo studio la introduzione di strumenti intesi a ridurre il crescente onere degli interessi sul debito pubblico, che costituiscono la voce più dinamica tra le spese correnti, ma anche quella che più facilmente potrebbe essere contenuta. A questo fine suggerisce:

a) una applicazione più severa della normativa che impone agli enti pubblici il deposito delle giacenze di cassa presso la Tesoreria dello Stato. Attualmente i depositi di tali Enti presso il sistema bancario toccano i 10.000 miliardi di lire. Dovranno in particolare essere esaminate le cause della attuale situazione che non dipende soltanto dai più elevati rendimenti garantiti dalle banche, ma anche dalla complessità e dalla macchinosità delle procedure applicate dalla Tesoreria;

b) operazioni di consolidamento volontario del debito pubblico, mediante emissione di titoli indicizzati a modesto saggio di interesse: in specie appare particolarmente conveniente per il Tesoro ed interessante per il pubblico dei risparmiatori l'emissione di titoli irredimibili la cui cedola aumenti in corrispondenza all'aumento dell'indice del costo della vita o di altro indice opportunamente scelto.

La Commissione, in particolare, impegna il Governo a fornire al Parlamento precisi dati per valutare il fenomeno di cui al punto a) e per dare opportune indicazioni per eventuali provvedimenti legislativi intesi ad eliminarlo.

(0/280/2/6-Tab. 2) ANDREATTA, ALETTI, GRASINI, RICCI, LONGO, ASSIRELLI

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

constatato che le carenze della Zecca, malgrado le ripetute dichiarazioni dei suoi

responsabili, continuano, così che le monete da lire 10 e da lire 20 sono praticamente introvabili e quelle da lire 100 e da lire 50 sono anch'esse del tutto insufficienti,

considerando inoltre che la situazione si è aggravata con l'entrata in vigore delle nuove tariffe postali,

impegna il Governo a promuovere iniziative concrete e programmate per rimuovere queste gravi carenze, che tra l'altro incentivano la stampa di cartamoneta di dubbia legittimità, e a presentare entro quattro mesi proposte precise per il potenziamento degli impianti della Zecca, essendo già passati numerosi anni da quando il Parlamento votò una legge per la costruzione di una nuova Zecca ».

(0/280/3/6-Tab. 2) LUZZATO CARPI, LI VIGNI, SESTITO, PINNA, LONGO, ASSIRELLI

È poi accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno relativo alla tabella 3:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato; preso atto della grave situazione amministrativa dell'Azienda e le gravi carenze di gestione;

impegna il Governo a fornire entro due mesi una dettagliata relazione sullo stato patrimoniale dell'Azienda, sulla gestione, sulle prospettive della ristrutturazione per il rilancio della produzione nazionale ».

(0/280/1/6-Tab. 3) PINNA, SESTITO, LI VIGNI, GIACALONE, LUZZATO CARPI

I senatori Longo e Assirelli vengono infine incaricati di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione, rispettivamente per la tabella 2 e 3, nei termini emensi dal dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Assirelli, illustrando alla Commissione il rendiconto generale per il 1975, si sofferma soprattutto sul problema dei residui, evidenziando poi alcuni dei rilievi della Corte dei conti e citando infine le cifre globali più significative del consuntivo.

Dopo che il senatore Giacalone ha dichiarato che il Gruppo comunista si riserva di intervenire in Assemblea, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, nel far presente che dovrebbero pervenire dalla Camera importanti provvedimenti, come il decreto-legge recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e quello relativo all'elevazione della cedolare secca e nel ricordare che dovrà essere stabilito il calendario delle sedute delle Commissioni 6^a e 11^a per l'esame del decreto-legge sulla scala mobile, dopo che la Sottocommissione oggi costituitasi avrà concluso i suoi lavori, avverte che gli impegni da affrontare nella prossima settimana potranno anche richiedere una seduta per il pomeriggio di martedì 23 novembre.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione rinviato nella seduta di ieri: intervengono i senatori Paziienza, Faedo, Villi, Urbani, Bernardini, Trifogli, Maravalle, Brezzi e Schiano.

Il senatore Paziienza, accennato all'esigenza di posticipare il momento della scelta dell'indirizzo scolastico, che attualmente si compie al termine del terzo anno di scuola media, al fine di permettere una maggiore consapevolezza nella scelta stessa, si sofferma poi sul problema dell'avviamento alla carriera scientifica universitaria dei giovani chiedendo — con l'illustrazione di un ordine del giorno al riguardo — l'impegno del Governo al ripristino, sia pure con altra denominazione dell'indispensabile figura dell'assistente universitario.

Il senatore Faedo, dopo aver posto in rilievo l'aumento della spesa globale per la istruzione e accennato all'esigenza di una razionalizzazione delle strutture scolastiche e di una semplificazione delle procedure, si sofferma sulla parte della spesa destinata agli investimenti: esprime soddisfazione per l'aumento degli stanziamenti, che ha portato tali spese al due per cento del bilancio della pubblica istruzione, ma si dice preoccupato per la misura degli stanziamenti per la ricerca scientifica, il cui incremento non compensa le riduzioni che il CNR ha dovuto portare alle dotazioni dei propri comitati nazionali di consulenza, e rileva la mancanza di un coordinamento in tale settore evidenziata, a suo dire, dalla sproporzione tra l'intera spesa per la ricerca e l'ammontare, di per sé positivo, del contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Dopo aver accennato ad alcuni punti toccati nella relazione del senatore Borghi, in

riferimento al rapporto alunni-insegnanti, al problema dell'assenteismo, all'incremento degli stanziamenti per le attività degli organi collegiali, si sofferma brevemente sulla scuola materna rilevando l'insostituibile funzione svolta della scuola privata, in particolare da quella cattolica; rileva quindi l'importanza della scuola dell'obbligo e l'esigenza di una riforma della scuola secondaria, che ne accentui l'articolazione e favorisca l'inserimento professionale degli studenti, soffermandosi poi sui problemi dell'università. A tale proposito afferma l'esigenza di trovare una equa soluzione per il reclutamento delle nuove leve di docenti universitari e, in tema di istituzione di nuove sedi, esprime perplessità per alcune conseguenze del divieto di istituzione di corsi di insegnamento o di laurea in sedi staccate disposto dall'articolo 10 delle « misure urgenti ». Conclude infine annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Villi, in riferimento all'accenno del senatore Faedo all'entità dei contributi di cui fruisce l'INFN, afferma che tale entità rispecchia l'eccezionale attività che l'istituto stesso svolge sia all'interno del Paese che in sede internazionale, sottolineando i riconoscimenti ottenuti e rilevando come il Ministro per la pubblica istruzione ed il Ministro per la ricerca scientifica abbia tenuto conto di tale valore nei provvedimenti a favore dell'istituto.

Dopo una precisazione del senatore Faedo, il senatore Urbani svolge il proprio intervento, dichiarando di volersi soffermare su alcuni punti specifici in considerazione dell'esame già svolto nell'altro ramo del Parlamento.

Prende atto dell'incremento e della riunione in un unico capitolo degli stanziamenti per le attività cui sovrintendono gli organi collegiali della scuola, affermando l'esigenza di attenuare gli eccessivi vincoli amministrativi che hanno impedito l'azione di tali organi; passando poi alla scuola materna si dice favorevole all'aumento di spesa disposto per tale settore nonchè alla tendenza a favorire, nell'istituire nuove sezioni, le regioni meno sviluppate ed afferma, in riferimento al ruolo rivendicato dal relatore per la scuola ma-

terna privata nonchè ad alcune polemiche in corso, l'importanza delle realizzazioni portate avanti in tale settore da alcune Regioni, rette da maggioranze di sinistra, rivendicando l'esigenza di una direzione pubblica che non sopprima l'iniziativa privata ma la coordini e la indirizzi in un reale pluralismo che — egli dice — si può realizzare solo in un confronto aperto e unitario nell'ambito di una direzione pubblica.

Il senatore Urbani accenna quindi ai problemi relativi al personale docente, rilevando, tra l'altro, la necessità che la scuola non sia più intesa come un impegno a tempo parziale; dichiara poi che si deve provvedere ad una effettiva utilizzazione del personale sia docente che amministrativo, attualmente sotto utilizzato, in particolare in riferimento al decentramento dei servizi amministrativi del Ministero e chiede che il Ministro fornisca alla Commissione dati in proposito.

Dopo alcuni chiarimenti da parte del ministro Malfatti, il senatore Urbani passa a trattare del settore dell'Università. Accennato all'opportunità di affidare al comitato previsto dalla legge 6 marzo 1976, n. 50, recante il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria), la gestione dei duecento miliardi previsti per tale settore dai recenti provvedimenti in favore del Mezzogiorno, si sofferma sul problema della localizzazione delle nuove sedi universitarie: rileva in primo luogo la necessità che il Governo predisponga in tempi relativamente brevi una relazione sullo stato dell'Università in Italia al fine di rispondere all'esigenza di programmazione particolarmente sentita per il settore universitario ed in particolare per la programmazione delle nuove sedi. Riferendosi quindi alle indicazioni contenute nel capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977 (destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) in merito all'istituzione di nuove sedi universitarie in Basilicata e Molise, in Abruzzo, a Viterbo e Cassino, e a Trento; dopo aver espresso critiche nei confronti alla avvenuta proliferazione disordinata di sedi universitarie, riconosciute o meno dallo Stato

(spesso — egli dice — dietro la pressione di spinte clientelari), afferma l'esigenza di una ristrutturazione delle università e della loro distribuzione geografica che tenga conto dell'approfondito dibattito svoltosi in Parlamento nel corso della precedente legislatura: e ciò nel senso che l'istituzione di nuove sedi si attui solo nell'ambito di una programmazione globale. A suo avviso l'atteggiamento assunto dal Governo, con l'enumerazione delle sedi da istituire nel « fondo globale » del Ministero del tesoro, contraddice a tali esigenze, limitandosi a riprodurre gli stanziamenti dei disegni di legge decaduti nella scorsa legislatura: afferma pertanto l'esigenza di emendare il predetto capitolo di spesa unificando gli stanziamenti relativi all'istituzione delle nuove sedi universitarie con l'eliminazione del riferimento alle singole sedi da istituire, ed illustra quindi un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista sull'argomento, auspicando che su tale posizione si raggiunga il più ampio consenso.

Il presidente Spadolini osserva in proposito che l'indicazione delle nuove sedi universitarie contenuta nel documento di bilancio non fa che rendere esplicite le dichiarazioni programmatiche rese sull'argomento dal Presidente del Consiglio al momento della presentazione al Parlamento del nuovo Governo, aggiungendo solo la previsione dell'università di Trento; prescindendo dal merito della questione (che lo vede favorevole — egli dice — ad una interpretazione restrittiva dell'articolo 10 delle « misure urgenti ») rileva poi come l'elenco di cui il senatore Urbani chiede la modifica abbia solo valore indicativo, dovendo poi procedere il Parlamento all'approvazione delle leggi di statizzazione e istituzione di nuovi sedi.

Successivamente il ministro Malfatti ribadisce anch'egli il valore indicativo delle previsioni contenute nel « fondo globale », pregando il senatore Urbani di ritirare l'emendamento preannunciato e riservandosi di dare opportuni chiarimenti sul merito della questione in sede di replica.

Il senatore Bernardini si sofferma brevemente sui metodi di finanziamento della ricerca scientifica nella Università, lamentando l'assenza di una politica coordinata al-

l'interno degli stessi atenei ed illustrando le ragioni per cui i contributi in parola non vanno distribuiti a « pioggia », in ragione di una (presunta) giustizia distributiva, ma sulla base di motivate valutazioni di qualità.

Il senatore Trifogli si associa alle considerazioni del relatore Borghi circa la condizione di frustrazione nella quale si trova il personale docente delle scuole secondarie, sottolinea la grave dequalificazione dell'attuale trattamento retributivo, e fa notare che, se è giusto chiedere un maggior impegno agli insegnanti, è non meno giusto riconoscere anche che questo non può essere disgiunto da una degna situazione retributiva.

Riconosce poi determinate difficoltà incontrate nel funzionamento dei nuovi organi di governo della scuola, e ritiene che esse siano il prezzo naturale per l'avvio del nuovo tipo di gestione: raccomanda al riguardo che si provveda ad una adeguata preparazione del personale amministrativo dei singoli istituti scolastici, e a proposito di tale categoria sottolinea anche l'esigenza di una revisione dei trattamenti economici in ragione delle diverse responsabilità assegnate. Un altro argomento trattato dal senatore Trifogli è quello del pluralismo nel settore della scuola preparatoria: si dice convinto della esigenza di uno sviluppo privilegiato della scuola materna statale dichiarandolo peraltro compatibile con il parallelo sviluppo della scuola materna non statale, di cui ricorda la grande tradizione pedagogica.

Nel campo della scuola secondaria superiore, poi, non condivide certo catastrofismo di moda: non nega la necessità della riforma, tuttavia fa notare come, almeno sotto alcuni aspetti (quello dell'istruzione tecnica ad esempio) siano stati registrati significativi avanzamenti.

Infine riguardo al problema delle nuove istituzioni universitarie statali dichiara di concordare con la tesi, già sostenuta dal ministro Malfatti e dal presidente Spadolini, della natura non vincolante delle indicazioni contenute nell'elenco n. 5 allegato alla Tabella 2 e, al di là della questione formale, auspica nel merito soluzioni razionalizzanti,

che tengano nel dovuto conto le varie esigenze emergenti.

Secondo il senatore Maravalle, le cifre di bilancio non lasciano trasparire una chiara linea politica, quale almeno i senatori socialisti auspicerebbero. Dopo aver accennato ai problemi, non solo di funzionalità, che si presentano nella scuola (allude in particolare a certi fenomeni di parassitismo), osserva che il processo di apertura del mondo scolastico verso la comunità civile e i settori produttivi non appare sufficientemente maturato. Sollecita poi dal Governo la presentazione dei provvedimenti di riforma della istruzione secondaria superiore e delle Università, e formula la proposta che, anche sulla base delle indicazioni che potranno essere fornite dal Ministro, la Commissione elabori un ordine del giorno concordato sul tema delle nuove istituzioni.

A quest'ultima proposta si associa il presidente Spadolini, suggerendo di spostare a domani la conclusione del dibattito, in modo da rendere possibile le necessarie intese.

Segue un breve intervento del ministro Malfatti a proposito della programmazione universitaria: fa notare come essa non possa non essere indicativa, a meno di non intervenire anche con determinati altri provvedimenti di vincolo, come per esempio in materia di scelta delle sedi di immatricolazione.

Dopo altri interventi — dei senatori Bernardini, Villi e Urbani (quest'ultimo annuncia la disponibilità dei senatori comunisti nei confronti della proposta del senatore Maravalle, purchè si precisi che il richiamato elenco allegato alla Tabella n. 2 non ha carattere vincolante e si consenta con il principio della programmazione nella istituzione delle nuove Università) — ha la parola il senatore Brezzi, che si dice concorde, a sua volta, con la richiamata proposta del senatore Maravalle, ed annuncia la presentazione di un ordine del giorno in merito al reclutamento del personale docente universitario.

Anche il senatore Schiano, quindi, interviene per illustrare un ordine del giorno: riguarda il problema delle supplenze nelle scuole primarie.

Il presidente Spadolini, infine, dichiara chiusa la discussione annunciando la presentazione dei seguenti ordini del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato che l'incremento di spesa prevista per gli assegni biennali di formazione scientifica e didattica per giovani laureati per il 1977, che assomma a meno di 6.000 milioni (meno della metà dello stanziamento per il 1976), è l'unico provvedimento ormai rimasto per i giovani meritevoli che intendono avviarsi alla carriera scientifica;

rilevato che tale provvedimento non sarà neppure sufficiente a far fronte all'impegno previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, se verrà approvato anche dalla Camera il disegno di legge governativo n. 207 approvato in sede deliberante da questa stessa Commissione l'11 del mese corrente (comportante un aumento dell'importo di detti assegni, la cui copertura prevista mediante riduzione dello stanziamento nel capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario 1977, valutata in lire 8.250 milioni non sarà sufficiente se verranno banditi i concorsi per i 3.000 assegni del 1976 e i 3.000 assegni del 1977).

rilevata quindi l'assoluta insufficienza dell'articolo 6 del suddetto decreto-legge a far fronte alle legittime attese dei giovani e alle obiettive necessità didattiche e scientifiche dei nostri atenei,

impegna il Governo, in sede del preannunziato disegno di legge governativo sull'università, a ripristinare l'indispensabile figura dell'assistente universitario, sia pur con altra denominazione, però con analogo rigore di selezione nelle assunzioni, garanzia di carriera e adeguato numero di posti a disposizione, essendo ineliminabile la sua funzione di coordinatore dell'attività didattica con le esigenze della ricerca, al fine di un effettivo giovamento dell'insegnamento universitario alla preparazione degli studenti ».

(0/280/1/7 - tab. 7)

PLEBE, PAZIENZA

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nella perdurante mancanza della nuova, auspicata legislazione universitaria,

invita il Governo:

ad attivare tutte le procedure residue di arruolamento del personale docente, previsto dai cosiddetti provvedimenti urgenti, e in particolare i bandi di concorso per l'ultimo gruppo di tremila assegni per il perfezionamento scientifico e didattico ».

(0/280/2/7 - tab. 7)

BREZZI, MASULLO

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

sottolineati gli inconvenienti amministrativi e didattici derivanti alla scuola elementare dal conferimento di supplenze anche per una sola giornata di assenza degli insegnanti di ruolo,

invita il Governo:

a disporre opportune modifiche all'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze attualmente in vigore ».

(0/280/3/7-Tab.7) SCHIANO, BORGHI, TRIFOLLI, FAEDO, D'AMICO, MEZZAPESA, CERVONE, INNOCENTI

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

sottolineata l'importanza del programma di automazione, opportunamente messo allo studio dal Ministero stesso, in modo particolare, per quanto riguarda la sistemazione degli organici e la più efficace regola-

mentazione dei trasferimenti del personale docente,

invita il Governo:

a sollecitare la conclusione della fase di studio, a riferire su di essa successivamente alla Commissione, e, in particolare, a tenere in speciale evidenza la fondamentale importanza dei Provveditorati agli studi, per i quali si richiede una urgente sistemazione in ordine agli organici, in termini sia qualitativi che quantitativi, affinché essi possano corrispondere agli impegnativi ed importanti compiti affidati per effetto del decentramento di compiti ed attribuzioni precedentemente esercitate dagli uffici centrali del Ministero ».

(0/280/4/7-Tab. 7) CERVONE, BORGHI, TRIFOGLI, FAEDO, INNOCENTI, SCHIANO, MEZZAPESA, D'AMICO

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

accertata l'esistenza, nella scuola materna ed elementare statale, di una situazione di notevole carenza di organi direttivi, causata dalla mancata istituzione degli uffici di direzione della scuola materna, dall'elevato numero di sedi di direzioni didattiche prive di titolari, dalla ancora consistente ampiezza delle circoscrizioni territoriali dei circoli didattici, che si riflette negativamente sul complessivo andamento degli indicati ordini di scuola,

invita il Governo:

alla assunzione di iniziative conoscitive in ordine alla reale condizione in cui operano le predette scuole, che sono di base perchè poste a fondamento di tutta la struttura scolastica del Paese;

alla sollecita predisposizione dei provvedimenti atti ad assicurare la piena funzionalità di tali scuole, nel rispetto della lettera e dello spirito del nuovo ordinamento del-

l'istruzione configurato dai "decreti delegati" del 1974 ».

(0/280/5/7-Tab. 7) D'AMICO, MEZZAPESA, FAEDO, CERVONE, TRIFOGLI, BORGHI, SCHIANO, INNOCENTI

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

rilevato che, per quanto attiene alla spesa per il funzionamento amministrativo e didattico della scuola, per la parte trasferita alla competenza degli organi collegiali (consigli di circolo e di istituto), è stata opportunamente operata la riunione degli stanziamenti in un unico capitolo, ciò che elimina all'origine le cause di taluni inconvenienti tecnici lamentati nella gestione dei fondi provenienti da diversi capitoli di bilancio;

ritenuto che, anche al fine di impedire che si alimentino ingiustificate ipotesi di oscuri propositi limitativi dell'autonomia degli organi creati per la gestione della scuola, sia altresì opportuno che vengano rimossi tutti gli inconvenienti che derivano da troppo complesse regolamentazioni, dalla incertezza delle procedure da seguire, e dalla non ancora pienamente chiara definizione delle competenze di detti organi, inconvenienti che avrebbero determinato o concorso a determinare la disaffezione, da più parti denunciata, alla partecipazione di componenti essenziali, quali i docenti e i genitori,

invita il Governo:

ad assumere ogni idonea iniziativa perchè, attraverso inequivoche normative e meno fiscali e più aperti atteggiamenti degli organi periferici del Ministero, risulti in ogni momento agevolato e non compresso nè mortificato l'esercizio delle attribuzioni assegnate dalla legge ai predetti organi di gestione della scuola;

a considerare in futuro la possibilità dell'ampliamento di dette attribuzioni, fornendo i necessari mezzi anche attraverso l'im-

pinguamento degli appositi capitoli di spesa, con il decentramento di servizi oggi ancora direttamente gestiti dal Ministero ed il conseguente trasferimento dei relativi fondi ».

(0/280/6/7-Tab. 7) CERVONE, D'AMICO, TRIFOGLI, BORGHI, FAEDO, MEZZAPESA, INNOCENTI

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato che i termini previsti per la durata in carica dei componenti della I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione sono da tempo scaduti, con grave pregiudizio della funzionalità dell'organo,

invita il Governo:

a provvedere con urgenza a far seguire ai provvedimenti urgenti di cui alla legge n. 766 del 1973 le misure idonee a togliere il settore dell'istruzione superiore dall'attuale situazione di immobilità e, nella fase intermedia, a provvedere immediatamente alla ricostituzione della I Sezione stessa, secondo le norme attuali, utilizzando i posti di nomina governativa in modo tale da dare una maggiore rappresentatività a tutte le componenti del corpo docente ».

(0/280/7/7-Tab. 7) FAEDO, MEZZAPESA, TRIFOGLI, BORGHI, CERVONE, D'AMICO, INNOCENTI

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1977 (tabella 7),

considerato che non si è data ancora attuazione all'articolo 24 della legge 30 luglio 1973, n. 477, con cui il Governo fu delegato "a raccogliere e coordinare in un testo unico entro due anni dalla entrata in vigore" della legge "le norme dei decreti delegati, con quelle, in quanto compatibili, dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni";

ritenendo tuttora valida la necessità di contribuire attraverso tale iniziativa a dare certezza del diritto ed a favorire la maggiore equiparazione possibile tra il personale che svolge funzioni similari,

invita il Governo:

a dare esecuzione a quanto disposto dalla citata legge-delega ».

(0/280/8/7-Tab. 7) FAEDO, MEZZAPESA, TRIFOGLI, INNOCENTI, CERVONE, D'AMICO, BORGHI, SCHIANO.

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1977,

considerate le indicazioni contenute nell'elenco n. 5 allegato alla tabella n. 2 del bilancio dello Stato per lo stesso anno finanziario in merito ad uno stanziamento complessivo di lire 18.210.300.000 per l'istituzione di Università statali a Campobasso, in Abruzzo, nella Toscana, a Cassino ed a Trento,

ritenuto che esistano altre situazioni che esigono una immediata iniziativa del Governo e del Parlamento,

invita il Governo,

prima di dare il suo consenso alle iniziative legislative necessarie per rendere esecutive le previsioni di bilancio,

a presentare alla Commissione pubblica istruzione del Senato una dettagliata relazione che offra un esauriente quadro di tutte le strutture universitarie sorte, con o senza autorizzazione del Ministero; che presenti e valuti le richieste avanzate in merito a nuove iniziative delle Regioni; che indichi le intenzioni del Governo in ordine ai tempi e ai modi per dare una razionale soluzione a tale imponente e complesso problema, tenendo ovviamente conto dei relativi oneri ».

(0/280/9/7-Tab. 7) TRIFOGLI, MEZZAPESA, FAEDO, INNOCENTI, D'AMICO, CERVONE, BORGHI, SCHIANO

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

nel prendere atto con soddisfazione del fatto che il Ministro abbia stabilito la data delle elezioni per i consigli scolastici distrettuali,

invita il Governo:

a intervenire presso le Regioni che non hanno ancora provveduto a deliberare le proposte per la suddivisione del proprio territorio nei distretti scolastici, sollecitando tale indispensabile adempimento ».

(0/280/10/7-Tab. 7) TRIFOGLI, CERVONE, MEZZAPESA, BORGHI, SCHIANO, FAEDO, D'AMICO, INNOCENTI

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

richiamandosi alle conclusioni del dibattito svoltosi in Senato, nel corso della precedente legislatura, sulla istituzione di nuove sedi universitarie,

impegna il Governo:

a non procedere a provvedimenti di statizzazione di Università legalmente riconosciute, nè alla creazione di nuove istituzioni universitarie se non entro un quadro di riferimento complessivo di programmazione delle sedi universitarie che — partendo da una puntuale ricognizione delle situazioni di fatto — si proponga di finalizzare la ristrutturazione e l'ulteriore sviluppo delle strutture per l'Università a mete precise di avanzamento culturale e scientifico e di formazione professionale di livello superiore, determinate quantitativamente e qualitativamente in funzione dell'obiettivo primario di superare l'attuale crisi strutturale dell'economia e della società italiana e di rispondere alle sue im-

pellenti esigenze di un nuovo sviluppo economico e sociale, culturale e scientifico;

ad elaborare in tempi brevi tale programma quadro di ristrutturazione, riconversione e sviluppo delle istituzioni universitarie, attraverso gli opportuni strumenti conoscitivi, tra i quali una preliminare "relazione sullo stato delle Università in Italia" ».

(0/280/11/7-Tab. 7) URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, BERNARDINI, GUTTUSO, SALVUCCI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, MARAVALLE

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1977,

in vista dell'esame, di più largo respiro in quanto non limitato alla sola Pubblica istruzione, dei fondi destinati alla ricerca scientifica,

impegna il Governo:

a coordinare gli interventi per la ricerca scientifica e, in particolare, quelli per la ricerca nell'Università;

a non procedere a finanziamenti dispersivi per quanto concerne i fondi destinati alla ricerca universitaria nell'anno 1977, richiedendo alle Università programmi organici di attività scientifica, e provvedendo ad informare tempestivamente il Parlamento su tali programmi e sui relativi finanziamenti ».

(0/280/12/7 - Tab. 7) BERNARDINI, VILLI, BREZZI, FAEDO

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Buzzi e Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati,

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame della tabella di bilancio, rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore alla Commissione, senatore Borghi, replica agli oratori intervenuti.

Sottolineato ancora una volta che la tabella in esame rappresenta uno sforzo, particolarmente notevole in questo momento economico, di incremento della spesa per l'istruzione pubblica, si sofferma in particolare su alcuni temi privilegiati dal dibattito svoltosi nelle precedenti sedute: riafferma l'importanza della funzione assolta in passato dalla scuola materna non statale, sottolinea l'esigenza di un coesistere di iniziative di diversa origine in tale settore (prevedendo una seria forma di controllo per le istituzioni a cui vadano i finanziamenti dello Stato), e accenna all'esigenza di modifiche alla legge istitutiva della scuola materna statale.

In tema poi di organi collegiali di governo della scuola, osserva che l'incremento dei fondi disposto al riguardo rappresenta un ulteriore passo nella linea positiva portata responsabilmente avanti dal Governo per il funzionamento di tali organi, ed esprime la opinione che con l'esperienza si potranno superare le inevitabili difficoltà. Sottolinea in-

fine come — in tema di istruzione universitaria — l'attenzione si sia polarizzata sulla localizzazione delle nuove sedi, rilevando che in merito a tali istituzioni bisogna procedere con gradualità e contestualità avendo presente un disegno globale: in tale quadro — a suo avviso — si muovono gli interventi legislativi allo studio da parte del Governo su singoli casi.

Conclude sottolineando lo spirito di servizio e dedizione del personale della scuola, cui non debbono mancare i giusti riconoscimenti anche sul piano del trattamento giuridico ed economico, ed invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione della tabella in esame.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti dopo aver ringraziato il relatore Borghi per la sua esposizione e per la puntuale replica, si sofferma sui singoli argomenti toccati dagli oratori intervenuti nel dibattito: afferma in primo luogo come siano ingiustificate le critiche mosse da talune parti politiche in riferimento ad una presunta mancanza di disegno politico di fondo nel bilancio della pubblica istruzione, a fronte dell'incremento della spesa (scelta politicamente non indifferente in questo momento economico), ed alle priorità emergenti dall'esame della tabella stessa: Accenna, a tal proposito, alla politica per il personale (che ha visto un rovesciamento del rapporto prima esistente tra personale insegnante di ruolo e non di ruolo) rilevando come l'introduzione per tale settore delle procedure automatizzate di cui ha parlato in un suo precedente intervento in Commissione, il 10 novembre, risponde contemporaneamente ad un'esigenza di ordinata gestione del personale e di migliore funzionamento dell'istituzione scolastica. Tra gli altri elementi qualificanti enuncia quindi l'orientamento seguito per gli stanziamenti relativi agli organi collegiali, l'incremento di fondi per la ricerca scientifica, gli stanziamenti a favore dell'edilizia scolastica (che sono a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici) nonché dell'edilizia universitaria. Rileva infine — in tema di qualificazione della spesa per l'istruzio-

ne — che alcune innovazioni richieste da talune parti politiche (indica quali esempi il tempo pieno, il superamento del docente unico nelle ultime classi elementari) comporterebbero un notevole aumento di spesa — in contrasto con quanto dalle stesse parti desiderato —: a suo avviso sarebbe opportuno valutare prima quale incremento di spesa sia da considerarsi ragionevole, e quindi distribuirlo tra le varie priorità.

Passando quindi a trattare della scuola dell'obbligo il Ministro rileva l'esigenza di approfondire alcuni punti indicati nell'intervento della senatrice Conterno Degli Abati: si riferiscono all'adozione di strumenti alternativi al libro di testo (manifesta perplessità per l'estensione di tale innovazione all'intera scuola dell'obbligo), al tempo pieno e alla sperimentazione (affirma l'esigenza di trovare dei modelli diversi da quelli realizzati finora nella scuola italiana che, anche per gli eccessivi oneri economici, non appaiono concretamente adottabili).

Dopo aver confermato l'impegno del Governo a presentare i disegni di legge relativi alla riforma della scuola secondaria superiore (con il contestuale provvedimento quadro per l'istruzione professionale) e dell'Università entro il corrente anno, sottolinea come la riforma della scuola secondaria superiore potrà giovare di un dibattito svolto negli ultimi anni che ha portato a più di un ripensamento di alcune posizioni iniziali, e rileva che accanto alla riforma dell'ordinamento si pone l'esigenza di una riforma dei programmi e dei piani di studio che va attentamente elaborata e che finora è stata scarsamente messa a fuoco dalle forze politiche e culturali.

In tema poi di scuola materna ribadisce come tale settore, per quanto riguarda la scuola statale sia in piena espansione, rilevando poi l'esigenza di superare le polemiche di principio tra scuola materna statale e non statale, ambedue necessarie a rispondere alla domanda esistente in tale settore di istruzione; si dice quindi consapevole delle esigenze d'ordine sociale che sollecitano, in alcuni casi, il prolungamento dell'orario scolastico: il problema è attentamente seguito dal Ministero — afferma — ma la soluzione

di esso è legata a problemi di spesa, a talune limitazioni poste dalla legge istitutiva della scuola materna statale, nonché alla presenza di un necessario spirito di collaborazione da parte delle organizzazioni sindacali.

Dopo aver accennato al successo riportato dall'organizzazione dei « giochi della gioventù », da quando essa è stata assunta direttamente dalla scuola, successo concretizzato in una massiccia partecipazione che costituisce — a suo avviso — un fatto importante sul piano della pratica sportiva, rileva che nel settore dell'educazione sportiva vi è massima collaborazione con gli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione passa a trattare poi il tema della localizzazione delle nuove sedi universitarie: osserva come l'indicazione contenuta nell'elenco n. 5 allegato alla tabella 2 del bilancio (che ovviamente non è vincolante né per il Parlamento né per il Governo), anche se è incompleta, non è casuale né alternativa ad una impostazione generale del problema, essendovi urgenze che non possono essere sottovalutate e che non permettono di attendere l'elaborazione di un programma globale. È poi da rilevare — egli dice — che una seria programmazione universitaria si scontra con alcuni ostacoli (quali la libertà di immatricolazione nelle varie sedi, la presenza di fuoricorso) che dovranno essere messi meglio a fuoco in sede di esame dei preannunciati provvedimenti di riforma.

L'onorevole Malfatti successivamente rileva come la programmazione della spesa per la ricerca scientifica, che giustamente si richiede, è un'operazione complessa anche per le controversie, esistenti all'interno del mondo universitario e della ricerca, sulle priorità da dare a singoli settori (cita ad esempio i campi della fisica delle particelle e di quella dello stato solido): la responsabilità in materia non può essere attribuita solo alla direzione politica ma deve far carico anche al mondo universitario.

Avviandosi a conclusione, il Ministro della pubblica istruzione, dopo aver risposto ad altri specifici punti sollevati nel dibattito, invita la Commissione a tener presenti nell'affrontare i complessi temi dell'istruzione,

le elaborazioni che si van compiendo in materia negli altri paesi europei, e termina dichiarandosi disponibile per ulteriori approfondimenti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno, su ciascuno dei quali si pronunciano il relatore alla Commissione Borghi ed il ministro della pubblica istruzione Malfatti.

Vengono accolti dal Governo gli ordini del giorno dei senatori Schiano, Borghi ed altri, sugli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari (0/280/3/7-Tab. 7); Cervone, Borghi ed altri, sugli organici del personale dei provveditorati agli studi (0/280/4/7-Tab. 7); D'Amico, Mezzapesa ed altri, sugli organi direttivi della scuola materna ed elementare statale (0/280/5/7-Tab. 7); Cervone, D'Amico ed altri potenziamento degli organi collegiali di governo della scuola (0/280/6/7-Tab. 7); Trifogli, Cervone ed altri, sulle sollecitazioni da rivolgere alle Regioni non ancora « distrettualizzate » (0/280/10/7-Tab. 7).

Sugli ordini del giorno — dei senatori Trifogli, Mezzapesa ed altri (0/280/9/7-Tab. 7) nonché dei senatori Urbani, Ada Valeria Ruhl Bonazzola ed altri (0/280/11/7-Tab. 7) — attinenti alle nuove università ha luogo un dibattito.

Il senatore Urbani annuncia le seguenti modificazioni all'ordine del giorno n. 0/280/11/7-Tab. 7: anzitutto, l'inserimento, dopo il secondo, del seguente capoverso aggiuntivo: « preso atto della opportunità e necessità dell'iscrizione di un primo stanziamento globale per l'istituzione di nuove Università statali »; in secondo luogo la sostituzione, nel primo capoverso della parte dispositiva, delle parole: « a non procedere a », con le seguenti altre: « a non adottare ». Avverte inoltre che l'ordine del giorno viene sottoscritto anche dai senatori Brezzi e Villi.

Il ministro Malfatti invita i proponenti dei due ordini del giorno a non insistervi; assicura di apprezzare gli intendimenti sottostanti, ma giudica superfluo ribadire il principio (non derogabile comunque, egli sottolinea) della necessità di appositi provvedimenti legislativi, al di là delle note indicative di

bilancio, per la istituzione delle nuove sedi universitarie, che — aggiunge — verranno ovviamente determinate in una visione di programmazione.

Alle osservazioni del rappresentante del Governo, si associa il presidente Spadolini; in sostituzione dei due documenti di cui si tratta, propone poi che venga formulato un ordine del giorno in cui si inviti il Governo a considerare l'importo degli oneri di cui si tratta, indicati nell'elenco 5 allegato alla tabella 2 del bilancio di previsione dello Stato in esame, come equivalente al primo fondo per le nuove università.

Il senatore Cervone si dichiara disposto ad accogliere l'invito del ministro Malfatti; invita peraltro il Governo a riferire al Senato sulla situazione delle Università e sulle proposte di nuove istituzioni universitarie che si intendono formulare.

Anche il senatore Urbani annuncia la disponibilità dei senatori comunisti ad accogliere l'invito del Governo; egli subordina tuttavia il ritiro dell'ordine del giorno ad un'intesa comune su due punti: 1) che il Parlamento non si senta impegnato, nell'esame dei futuri provvedimenti, dalle indicazioni sulle nuove sedi universitarie contenute nell'elenco 5 sopra richiamato; 2) che vi sia disponibilità, ad assegnare, in via eccezionale, limitati contributi straordinari ad atenei legalmente riconosciuti in difficoltà tali da rendere assolutamente indispensabile un intervento prima della definizione del programma-quadro e dei conseguenti provvedimenti legislativi.

Successivamente il senatore Accili dichiara il proprio assenso all'ordine del giorno sostitutivo, nel frattempo elaborato dallo stesso presidente Spadolini, formulando nel contempo il fermo invito ad evitare che si ripetano, anche nella nuova legislatura, gli intralci che nelle due precedenti hanno impedito la soluzione della « questione abruzzese ».

Dopo altri interventi del senatore Trifogli (anch'egli favorevole all'ordine del giorno del presidente Spadolini) Urbani e Cervone, l'or-

dine del giorno stesso viene accolto dal Governo nel seguente testo concordato:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare l'importo degli oneri afferenti al Ministero della pubblica istruzione specificati nell'elenco 5 allegato alla tabella 2 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1977,

impegna il Governo:

a considerare l'importo degli oneri relativi agli atenei ivi indicati, equivalente al primo fondo complessivo per le nuove università che dovranno essere istituite, con appositi provvedimenti di legge, nel quadro della programmazione universitaria ».

(0/280/14/7-tab. 7)

SPADOLINI

Successivamente, il ministro Malfatti accoglie l'ordine del giorno dei senatori Bernardini, Villi ed altri (0/280/12/7-tab. 7), dopo che il senatore Bernardini ha aderito all'invito a trasformare le parole « impegna il Governo » nelle seguenti altre: « invita il Governo ».

Segue un dibattito sul seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

vista l'assegnazione di fondi per il servizio socio-psico-pedagogico per il 1977;

viste le affermazioni contenute nelle note illustrative di carattere politico-economico del bilancio di previsione dello Stato per il 1977, sul valore delle iniziative a favore degli alunni particolarmente svantaggiati nell'ambito delle strutture scolastiche normali; constatato tuttavia che, per il corrente anno scolastico, nelle scuole elementari si agirà per l'inserimento degli handicappati con una disponibilità di fondi del 25 per cento inferiore a quella relativa all'anno scolastico 1975-76 (cfr. circolare n. 229 del Ministro della pubblica istruzione);

invita il Governo:

a provvedere ad organizzare gli interventi in modo tale da privilegiare le *équipes* medico-psico-pedagogiche degli Enti locali nelle convenzioni, e nel porre in atto ogni possibile iniziativa affinché venga avviato a soluzione in ogni provincia, nel modo più omogeneo possibile, il problema dell'inserimento degli handicappati ».

(0/280/13/7-Tab. 7) CONTERNO DEGLI ABBATI

Anna Maria, BERNARDINI, VILLI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria

Il relatore Borghi sottolinea l'esigenza di un reale pluralismo negli interventi nel settore dell'assistenza educativa; il sottosegretario di Stato Franca Falcucci valuta problematicamente i temi proposti nell'ordine del giorno e sottolinea fra l'altro la necessità di distinguere tra gli interventi specialistici di medicina scolastica (di competenza degli Enti locali) e gli interventi di assistenza educativa, che spettano alle istituzioni scolastiche; il ministro Malfatti fa proprie tali osservazioni ed accoglie pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Successivamente il ministro Malfatti dichiara di non accogliere l'ordine del giorno dei senatori Plebe e Razienna (0/280/1/7-Tab. 7), sul ripristino della figura dell'assistente universitario. Il rappresentante del Governo dichiara poi di non poter accogliere l'ordine del giorno dei senatori Faedo, Mezzapesa ed altri (0/280/7/7-Tab. 7), sul rinnovo della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e l'ordine del giorno viene ritirato dai proponenti.

Su invito del Ministro della pubblica istruzione, quindi, il senatore Brezzi ritira l'ordine del giorno relativo alle procedure di reclutamento del personale docente universitario e ai bandi di concorso per gli assegni di perfezionamento scientifico e didattico (0/280/2/7-Tab. 7).

Infine l'ordine del giorno dei senatori Faedo, Mezzapesa ed altri (0/280/8/7-Tab. 7), sulla emanazione del testo unico per lo sta-

to giuridico del personale della scuola, viene dichiarato improponibile, dopo che il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di condividere, nella sostanza, le esigenze prospettate.

Successivamente il senatore Urbani dichiara di non insistere su un emendamento da lui formulato insieme con i senatori Ruhl Bonazzola, Bernardini, Villi, Conterno Degli Abbati, Salvucci, Guttuso e Brezzi, tendente all'accorpamento in una unica voce dei fondi specificamente riferiti all'istituzione di singole Università di cui all'elenco numero 5 allegato alla tabella 2 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1977.

Quindi la Commissione conferisce al senatore Borghi il mandato di redigere rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA

Indi del vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Tiriolo.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

In apertura di seduta il Presidente, interpretando i sentimenti della Commissione, rivolge espressioni di cordoglio al senatore Federici colpito da un grave lutto familiare.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazio-**

nale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (240).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Tanga illustra brevemente il contenuto delle Convenzioni internazionali in materia di inquinamento delle acque da idrocarburi, rilevando che esse trattano, rispettivamente, della disciplina dell'intervento dello Stato costiero che intenda adottare, al di fuori delle acque territoriali, misure di difesa contro l'inquinamento derivante da un sinistro che coinvolga una petroliera, dei limiti della responsabilità del proprietario della nave nel caso di danni derivanti da inquinamento per idrocarburi e infine dell'istituzione di un Fondo internazionale di indennizzo alimentato da contribuzioni obbligatorie da parte di coloro che importano in un anno più di 150.000 tonnellate di idrocarburi.

Tenuto conto dell'interesse del nostro Paese per la sollecita applicazione di tali Convenzioni, propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge.

Accogliendo la proposta, la Commissione dà quindi mandato al Presidente di trasmettere un parere favorevole alla 3^a Commissione.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.**

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Esame).

Il relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, senatore Santonastaso, premesso che la problematica estremamente interessante e complessa derivante dall'esame della tabella 11 avrebbe richiesto un periodo di tempo maggiore di quello concesso alla Commissione dall'urgenza di esprimere il parere, svolge alcune considerazioni in merito agli indirizzi generali dell'attività del Ministero delle poste, rilevando l'importanza di una più valida e moderna politica del personale nonché l'esigenza di adeguati investimen-

ti per migliorare i servizi da rendere all'utenza.

Ricordato quindi come la politica aziendale dell'Amministrazione delle poste si svolge nel quadro della gestione di piano delineata per il quinquennio 1974-1978, fa presente che nella predisposizione del nuovo piano 1977-1981 si è proceduto attraverso un processo di coordinamento e di armonizzazione di piani settoriali compilati dagli organi periferici, d'intesa con le organizzazioni sindacali e gli enti territoriali; gli obiettivi qualificanti del nuovo piano sono il miglioramento dei servizi postali e delle telecomunicazioni attraverso interventi diretti alla realizzazione di piani territoriali di grandi sedi e di uffici di quartiere o di zona di primaria importanza, la realizzazione di infrastrutture, il risanamento dei locali inadeguati, la realizzazione della meccanizzazione e automazione del movimento postale, l'esecuzione del programma di costruzione di nuovi edifici postali, l'adozione di nuovi apporti tecnologici, lo sviluppo dell'azione di propulsione e coordinamento nel campo tecnico-scientifico.

Per quanto più specificamente riguarda il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1977, dopo aver fornito dati analitici sulla composizione delle voci dell'entrata e della spesa, rileva che il disavanzo raggiunge i 429 miliardi. In particolare, per quanto riguarda la spesa, osserva che i maggiori oneri sono costituiti da maggiori spese di personale per 179 miliardi, da maggiori spese di esercizio per oltre 64 miliardi, da maggiori spese per investimenti per oltre 34 miliardi, da maggiori spese per rimborso prestiti per oltre 20 miliardi.

Dopo aver sottolineato, a proposito dell'entità del disavanzo, che il miglioramento della situazione delle entrate consente di far fronte a tutte le esigenze finanziarie che la Amministrazione prevede di poter soddisfare nell'anno 1977 per assicurare un'efficiente gestione dei servizi e la prosecuzione dell'opera di rafforzamento e di rinnovo delle strutture tecniche, il relatore sottolinea come, in adesione agli indirizzi delineati dal Presidente del Consiglio, si sia provveduto a condurre un esame rigoroso delle reali esi-

genze assolutamente indispensabili, che ha consentito di proporre una riduzione negli stanziamenti della spesa di 5 miliardi e 700 milioni.

Il senatore Santonastaso fornisce dati in merito alla situazione dei residui passivi, rilevando che la gran parte di essi va riferita ad impegni formali già assunti (per i quali l'Azienda delle poste e telecomunicazioni può intervenire solo marginalmente nell'accelerazione dei tempi di eliminazione delle somme impegnate), mentre, in relazione alla politica del personale, ritiene opportuno dare alcuni cenni sulla politica di ristrutturazione e di aumento degli organici da parte dell'Amministrazione informando che sono in via di espletamento concorsi per le qualifiche iniziali riservati al personale di ruolo e che il ricorso alla facoltà di assunzione degli idonei dei concorsi precedenti consentirà nel 1977 la copertura delle ulteriori disponibilità di organico che potranno derivare in applicazione della legge sull'esodo degli ex-combattenti.

Passando quindi a trattare del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel quale si riscontra un avanzo di 100 miliardi, ricordato il piano quinquennale per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi approvato dal CIPE nel 1975 ed attualmente in corso di realizzazione, si sofferma sul programma di interventi straordinari per il riassetto dei servizi telefonici previsto dalla legge 7 giugno 1975, n. 227 che — in aggiunta alle finalità di un normale sviluppo della rete telefonica che vengono perseguite a mezzo della pianificazione quinquennale ordinaria — fa fronte alla necessità di ristrutturazione della rete per incrementare l'efficienza del servizio nonchè all'esigenza di realizzare alloggi per il personale dipendente. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha inoltre in fase di elaborazione un nuovo piano quinquennale (per il periodo dal 1977 al 1981) che integra la consistenza del precedente piano aggiungendovi necessarie varianti, e facendo tesoro delle recenti esperienze; tale piano, secondo le previsioni, comporterà investimenti per circa 1.440 miliardi.

Il senatore Santonastaso sottolinea quindi l'esigenza di una nuova politica del personale che elimini l'esasperata frammentazione delle tabelle organiche, che consenta di predisporre un vasto programma di corsi di formazione per i dipendenti, secondo quanto già previsto, che affronti i temi delle assunzioni, dei trasferimenti (cui si riallaccia l'esigenza della realizzazione degli alloggi economici e di servizio e dell'aggiornamento professionale).

Fatto quindi presente che non si soffermerà sui problemi delle tariffe, peraltro già diffusamente trattati in Commissione qualche settimana fa, sottolinea come negli ultimi tre anni l'azione del Ministero delle poste e telecomunicazioni abbia consentito non solo di superare una grave crisi ma di sviluppare anche piani di ammodernamento capaci di portare nel futuro i servizi di competenza di tale Dicastero all'avanguardia. In conclusione invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni e sugli allegati stati di previsione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il presidente Tanga ringrazia il relatore per la sua ampia esposizione.

La discussione si apre con un intervento del senatore Crollanza il quale, considerati i tempi ristretti in cui si svolge il dibattito dichiara di volersi limitare a taluni rilievi e a talune osservazioni di carattere generale, evidenziando in primo luogo il momento di transizione in cui si trova l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni tra lo stato di disservizio e le prospettive di riforma.

Dopo aver rilevato come dalle notizie sull'attività dell'Amministrazione emerga che l'Azienda delle poste e telecomunicazioni intende introdurre profonde innovazioni specie nelle sue strutture tecniche per venire incontro alle esigenze degli utenti e per migliorare la situazione mentale e psicologica degli operatori del servizio, sottolinea che lo stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato delle poste e telecomunicazioni registra un notevole disavanzo ed un ecces-

sivo ricorso al credito a differenza di quanto avviene per l'Azienda dei servizi telefonici.

Passando a trattare del problema dei residui passivi pone in luce che, se talvolta essi sono originati da impegni formali già assunti, tuttavia in altri casi dipendono dalla mancata utilizzazione dei fondi. Ciò è particolarmente vero per gli impegni nel settore dell'edilizia, con riferimento ai quali è stata portata a giustificazione la difficoltà che incontra spesso l'Amministrazione nel reperimento delle aree. Questo fatto sembra assai strano, giacché, in base alla normativa contenuta nelle vigenti leggi con i piani urbanistici predisposti dagli enti locali non dovrebbe essere difficile reperire i suoi necessari.

Dopo aver lamentato la lentezza del traffico postale, specie con riferimento alla corrispondenza proveniente dall'estero, e sottolineata l'esigenza di ritornare alla doppia distribuzione giornaliera della posta, conclude dichiarando che un discorso a parte sarebbe da fare per la radiotelevisione che svolge un ruolo di faziosità politica a favore dei partiti che si sono divisi le teste dei vari giornali. Si ripromette tuttavia di trattare in altra sede di questo argomento insieme a quello della pubblicità radiotelevisiva.

Interviene successivamente il senatore Ruffino il quale fa presente che, malgrado le previsioni, il piano programmatico non potrà sicuramente venire attuato per intero. Ricorda quindi che taluni impegni non sono stati neppure presi, come ha ricordato il senatore Crollanza a proposito degli alloggi per il personale, e prospetta la necessità di evitare che i programmi di investimento della Azienda delle poste si pongano al di fuori della politica di riconversione e di ristrutturazione sostenuta da tutte le forze politiche. Nel sottolineare quindi i difficili rapporti tra la struttura centralizzata propria del Ministero e quella decentrata tipica degli organismi comunali e regionali, i quali non sempre si sottomettono di buon grado ad esigenze che vengono dall'alto e che non sono oggetto di trattativa, ricorda come anche il programma di meccanizzazione del servizio postale

proceda a rilento e come taluni impianti siano fortemente sottoutilizzati. Soffermandosi sul problema del rapporto tra i costi e i ricavi, dichiara che mal si intende come sia possibile da un lato che i telefoni siano gestiti con un avanzo di bilancio e che d'altro canto le poste siano in disavanzo: forse una delle ragioni di questa situazione è da riscontrare nel fatto che taluni utenti, quali la stampa periodica e l'INPS, fruiscono di servizi postali pressochè gratuiti.

Il senatore Rufino passa a trattare del problema delle scarse retribuzioni del personale, ricordando che spesso sono causa di doppia occupazione, il che va a discapito dell'efficienza, e che si dovrà operare una sana revisione di esse se si vuole evitare, nonostante che i sindacati siano propensi ad una maggiore efficienza e alla lotta all'assenteismo, il ricorso a forme di agitazione « selvaggia ».

Per quanto riguarda il problema dei rapporti del Ministero con le società concessionarie, il senatore Rufino fa presente l'opportunità che i parlamentari abbiano una idea chiara dell'attività della SIP, dell'Italcable, della Telespazio, eccetera; tuttavia questi enti sembrano non gradire l'ipotesi di una forma di collegamento più stretta con i pubblici poteri. Concludendo chiede al Ministro Vittorio Colombo se vi sia nel Governo la volontà di favorire il decentramento dell'Amministrazione in modo da seguire l'evoluzione dell'ordinamento generale dello Stato evitando di vanificare le prospettive di programmazione attraverso un più stretto rapporto con le Regioni e con gli enti locali.

Il senatore Cebrelli, nel manifestare una certa soddisfazione per il dibattito, che ha mostrato come talune idee da sempre sostenute dal Gruppo comunista siano maturate nella coscienza generale, sottolinea che tuttavia permane una visione frammentaria dei problemi e soprattutto manca una adesione a tali idee da parte del Governo. Occorre considerare che le poste e telecomunicazioni contribuiscono alla situazione di crisi del paese, presentando da anni un non lieve deficit di bilancio.

A suo avviso è nel giusto il Ministro quando evidenzia la necessità di verificare i costi

sociali del servizio, ma un simile concetto deve essere reso operativo evitando di gestirlo mediante strutture arcaiche. Giacchè non si pone in discussione il sistema del monopolio di servizio, prosegue il senatore Cebrelli, occorre almeno il richiamo a tutti i soggetti responsabili perchè svolgano il loro ruolo. Senza voler entrare nel merito del bilancio, — del resto di difficile lettura — dichiara quindi di voler sintetizzare le posizioni del suo partito in modo da far progredire almeno un poco i discorsi troppe volte ripetuti, individuando quelle situazioni che possono venire attaccate e quei problemi che possono venire risolti immediatamente attraverso una gestione più oculata ed attenta.

È necessario infatti operare per una migliore organizzazione del lavoro all'interno della Azienda onde ovviare alla carenza di copertura degli organici, eliminando il vergognoso fenomeno del lavoro temporaneo che, tra l'altro, alimenta una piaga dell'Amministrazione, il clientelismo, ed impedisce la qualificazione del personale.

Vi è la necessità inoltre di democratizzare la gestione dell'Azienda sia a livello centrale che periferico.

Tutte queste iniziative potranno essere assunte prima ancora della riforma, giacchè occorre coinvolgere subito i compartimenti nella gestione dell'Azienda, e ciò sia nella prospettiva di revisione degli organici, che in quella dell'introduzione di nuovi processi tecnologici.

Sottolineata poi la carenza di dati aggiornati in merito alla gestione dell'Azienda postale, che dovrebbe essere invece all'avanguardia proprio nel settore dell'informatica e ricordata la situazione di grave inefficienza in cui operano alcune direzioni provinciali, il senatore Cebrelli pone l'accento sulla esigenza di un'attenta verifica del piano di meccanizzazione ed automazione dei servizi postali con particolare riguardo al grado di affidabilità dei macchinari. Per tale verifica è indispensabile un confronto tra Governo e Parlamento la cui sede potrebbe anche essere un'apposita indagine conoscitiva che riprenda quella già avviata dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera nella scorsa legislatura.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, dopo aver evidenziato la necessità di uno sviluppo dei servizi telefonici con l'adozione delle più moderne tecnologie, l'oratore rileva poi che occorre risolvere la questione dei cavi coassiali coordinando adeguatamente gli interventi della Azienda di Stato e della società concessionaria.

Passando a trattare i problemi della RAI il senatore Cebrelli osserva che la 8^a Commissione conserva indubbiamente una specifica competenza in materia, soprattutto per quanto riguarda le leggi relative all'organismo radiotelevisivo. Riferendosi in particolare alla normativa in tema di messaggi pubblicitari da parte delle emittenti straniere il senatore Cebrelli afferma che occorre rispettare il disposto della legge n. 103, che ha disciplinato il settore.

Concludendo, il senatore Cebrelli sottolinea l'opportunità di un confronto tra le diverse forze politiche in merito alle eventuali modifiche da introdurre alla legge di riforma della RAI anche al fine di contemperare il servizio pubblico radiotelevisivo con le iniziative private sviluppatasi in questi anni.

Il senatore Gusso si sofferma in particolare sul problema della pubblicità rilevando che quella proveniente dalle emittenti straniere incide in misura limitata sul volume globale dei messaggi pubblicitari e che, in ogni caso, è da respingere qualsiasi tentativo di limitare la libertà di ascolto delle emittenti straniere in quanto ciò sarebbe incompatibile con un sistema pluralistico come il nostro. L'oratore invita perciò il Ministro ad una attenta considerazione di tale problema.

Prende quindi la parola, per la replica, il senatore Santonastaso il quale, riferendosi all'intervento del senatore Crollalanza, osserva che i lamentati ritardi nell'attuazione del piano quinquennale di sviluppo dei servizi postali sono in effetti imputabili alla generale crisi economica ed alle particolari difficoltà per il reperimento delle aree. A tale riguardo suggerisce la possibilità di adottare la procedura prevista per l'installazione delle centrali nucleari, prevedendo per

l'Amministrazione postale poteri sostitutivi di intervento rispetto agli enti locali.

Il relatore afferma poi che gran parte dei residui passivi sono stati in effetti impiegati per programmi in corso di attuazione; in proposito perciò non si può che esprimere apprezzamento per la celerità con la quale l'Amministrazione ha proceduto nei programmi di investimento.

Va poi tenuto conto che non è facile ammodernare in pochi anni l'Azienda postale e portarla a livelli manageriali nella gestione dei servizi.

In una breve interruzione il senatore Cebrelli precisa l'atteggiamento al riguardo del Gruppo comunista ricordando le sue proposte per l'elaborazione, nell'arco di un anno, della riforma dell'Azienda e per la soluzione, intanto, di alcuni problemi concernenti l'organizzazione del lavoro.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Santonastaso pone quindi l'accento sulla necessità di una riqualificazione professionale del personale come primo passo per la trasformazione dell'Azienda. Si dichiara infine d'accordo per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva proposta dal senatore Cebrelli, che ritiene possa costituire un utile strumento per l'acquisizione di elementi informativi, nonché sulla necessità di una verifica del processo di meccanizzazione ed automazione dei servizi.

Interviene quindi il ministro Vittorino Colombo il quale premette di essere pienamente disponibile ad affrontare, in appositi incontri con la Commissione, specifici temi della gestione del suo Dicastero, tanto più che esso attraversa una delicata fase di transizione alla ricerca di nuovi modelli organizzativi.

Il rappresentante del Governo rileva poi che nella gestione dei servizi postali occorre distinguere tra i servizi di rilevante contenuto sociale che debbono continuare ad essere gestiti dallo Stato in posizioni monopolistiche e per i quali però è necessario prendere consapevolezza degli effettivi costi che la comunità deve addossarsi e quei servizi, più propriamente commerciali, per i quali occorre invece tendere per lo meno ad un equilibrio tra costi e ricavi. L'obiettivo a cui

mirare è comunque un miglioramento della produttività globale del sistema, attraverso la ristrutturazione dell'Azienda, l'attuazione dei processi di automazione e meccanizzazione, l'introduzione di una diversa organizzazione del lavoro.

Rilevato che è indispensabile razionalizzare le procedure contabili superando l'attuale situazione paradossale nella quale ad esempio l'attivo dell'Azienda telefonica viene direttamente versato al Tesoro, costringendo poi l'Azienda postale a ripianare il suo disavanzo con l'accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti, il Ministro osserva che nell'attuazione dei piani pluriennali hanno inciso notevolmente i tassi di svalutazione nel frattempo intervenuti. È perciò necessaria una verifica non soltanto in termini tecnici ma anche sotto il profilo finanziario del processo di automazione, affrontando anche il problema di un'utilizzazione ottimale degli impianti.

Per quanto riguarda i problemi dell'organizzazione del lavoro il Ministro, dopo aver accennato all'esigenza di introdurre più adeguate misure di sicurezza per evitare il ripetersi di episodi criminali anche luttuosi che coinvolgono gli uffici postali, osserva che la qualificazione del personale è certamente indispensabile per operare un salto di qualità nei servizi ed adeguarsi all'avanzamento tecnologico: occorre però corrispondere un adeguato trattamento economico al personale che, altrimenti, è attratto dal settore privato.

Sottolineata quindi l'utilità del confronto con le organizzazioni sindacali, per quanto concerne le questioni di organizzazione del lavoro l'oratore rileva, circa la consistenza degli organici, che rispetto ai 191.000 posti previsti ne sono coperti soltanto 174.000, cifra quest'ultima che, per l'incidenza dell'assenteismo, si riduce a 153.000; mancano cioè circa 38.000 elementi rispetto a quanto stabilito dalle attuali dotazioni organiche. Ciò spiega, nota il Ministro, il reiterato ricorso a forme di lavoro straordinario indispensabile per colmare le predette carenze. Esistono poi

ulteriori problemi come quello dell'ambiente di lavoro, in taluni casi veramente disagiati, e quello degli alloggi e dei servizi sociali per consentire, soprattutto al personale di prima nomina destinato alle regioni settentrionali, di superare le notevoli difficoltà di ambientamento.

Circa il problema dei cavi coassiali, cui ha fatto riferimento il senatore Cebrelli, il ministro Colombo ricorda che l'Azienda di Stato sta procedendo alla posa di circa seimila chilometri di cavi utilizzando la sede autostradale; analogamente sta facendo la SIP, previa approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dello stesso Ministero. Non si tratta però di una inutile duplicazione in quanto, mentre i cavi installati dall'Azienda di Stato devono costituire l'indispensabile dorsale del sistema di comunicazioni telefoniche, quelli predisposti dalla SIP serviranno per la trasmissione a breve e media distanza.

Dopo aver rilevato che una particolare attenzione deve essere posta per lo sviluppo del settore elettronico e che in proposito il Ministero delle poste può svolgere un fondamentale ruolo promozionale e di programmazione, il ministro Colombo passa a trattare dei problemi della RAI osservando che occorrerà anzitutto chiarire la ripartizione delle competenze tra le Commissioni parlamentari permanenti e la Commissione di indirizzo e vigilanza.

Il rappresentante del Governo si dichiara poi d'accordo sulla esigenza di applicare la legge n. 103 in materia di disciplina dei messaggi pubblicitari, tenendo conto sia della sentenza emanata in proposito dalla Corte costituzionale sia dello sviluppo tecnologico che consente ormai l'uso dei satelliti e la conseguente trasmissione, senza possibilità di interferenze, dei messaggi pubblicitari nei diversi Paesi. In proposito poi non va dimenticato quanto già affermato dal senatore Gusso e cioè l'esigenza di rispettare il pluralismo tipico di una economia di mercato come quella italiana.

Il ministro Colombo dichiara infine di accogliere i seguenti ordini del giorno:

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatato il permanere degli effetti negativi connessi alla esistenza di due diverse società di Stato operanti nel settore dei servizi di telecomunicazioni;

considerate le conseguenze che questo fatto determina sulla entità della spesa e sul coordinamento dei servizi,

impegna il Governo ad adottare iniziative che consentano al Parlamento di prendere in esame la unificazione delle due aziende ».

(0/280/1/8-Tab. 11) CEBRELLI, CARRI, FEDERICI, MINGOZZI, MOLA, OTTAVIANI, PISCITELLO, SGHERRI

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che il piano e il programma di meccanizzazione avviato dall'azienda trova stentata applicazione e che l'esperienza dei centri già meccanizzati è stata per molti versi deludente e in alcuni casi, come a Milano per il centro pacchi, addirittura negativa;

ritenuto, che il programma, alla luce di queste esperienze e degli alti costi che prevede, debba essere attentamente riconsiderato,

impegna il Governo a rivedere in modo globale e specifico l'intero programma di meccanizzazione in accordo con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e delle componenti produttive e sociali del paese ».

(0/280/2/8-Tab. 11) CEBRELLI, CARRI, FEDERICI, MINGOZZI, MOLA, OTTAVIANI, PISCITELLO, SGHERRI

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che il ricorso intensivo ed estensivo allo "straordinario", al cottimo e al supercottimo a resa oraria o giornaliera

ha assunto forme e dimensioni abnormi e contrarie a una buona gestione dei servizi;

rilevato che il ricorso a tale forma di incentivazione è fonte, oltre che di sprechi, di gravi sperequazioni tra i lavoratori ed è inoltre di ostacolo a una più corretta e sana politica del personale nonchè allo stesso espletamento del servizio,

impegna il Governo a riportare, d'intesa con le organizzazioni sindacali e in modo celermente progressivo, lo straordinario entro i limiti stabiliti dalla legge 16 novembre 1973, n. 728 ».

(0/280/3/8-Tab. 11) CEBRELLI, CARRI, FEDERICI, MINGOZZI, MOLA, OTTAVIANI, PISCITELLO, SGHERRI

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che durante la recente campagna elettorale sono stati operati migliaia di "distacchi" di personale dalle sedi del nord a quelle meridionali del paese;

considerato questo fatto preoccupante per le conseguenze e i riflessi che ha sul servizio e per le agitazioni e i fermenti di protesta che ha generato in coloro che ritengono di essere stati superati illegittimamente nelle graduatorie, agitazioni e proteste che hanno in qualche caso assunto forme esasperate e qualunquistiche di lotta,

impegna il Governo a presentare alle Commissioni di merito una dettagliata relazione sulla entità del fenomeno verificatosi in periodo elettorale ».

(0/280/4/8-Tab. 11) CEBRELLI, CARRI, FEDERICI, MINGOZZI, MOLA, OTTAVIANI, PISCITELLO, SGHERRI

Per dichiarazioni di voto intervengono quindi il senatore Cebrelli, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, il senatore Tonutti, che dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Melis, che preannuncia l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente ed il senatore Segreto, che dichiara l'astensione del Gruppo socialista.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella n. 11.

PER L'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO

Richiamandosi alle sollecitazioni espresse nella seduta del 13 ottobre scorso per la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge in materia di difesa del suolo, il presidente Tanga informa la Commissione che il Presidente del Consiglio ha fornito assicurazioni in merito alla predisposizione di un apposito provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo stato esaurito l'esame della tabella 11, la seduta prevista per il pomeriggio non avrà più luogo.

La Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9 e alle ore 17, per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

SEGRETO

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Gullotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Laforgia.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Bausi, illustra anzitutto le principali poste contabili dello stato di previsione dei lavori pubblici mettendo in evidenza, attraverso un

raffronto con gli esercizi 1975 e 1976, che il rapporto tra le spese correnti e quelle in conto capitale è certamente migliorato anche se il volume complessivo degli investimenti, per l'incidenza della svalutazione, è diminuito in termini di potere d'acquisto. Analoghe considerazioni il relatore svolge per quanto concerne gli aspetti contabili dell'allegato bilancio dell'ANAS.

Soffermandosi quindi sulla situazione dei residui passivi, il senatore Bausi rileva che i residui propri, il cui ammontare è di circa 2.469 miliardi, derivano in effetti da impegni formali di spesa già assunti e non possono perciò essere considerati come sintomo di un cattivo funzionamento dell'Amministrazione; rimane tuttavia preoccupante la situazione dei residui impropri, ammontanti a circa 926 miliardi, a fronte dei quali non vi sono opere in corso di realizzazione.

L'alleggerimento dei residui passivi potrebbe essere perseguito — nota il relatore — attraverso una sollecita attribuzione alle Regioni dei finanziamenti concernenti le iniziative trasferite alla competenza delle Regioni stesse; al riguardo fa rilevare che gli acconti, alla cui erogazione già si è provveduto per un importo di circa 35 miliardi, non sono stati materialmente attribuiti essendo i relativi provvedimenti ancora al controllo preventivo della Corte dei conti, il quale, non soltanto in questo caso, costituisce un elemento obiettivo di ritardo, inducendo a sollevare il problema di una revisione delle procedure.

Dopo aver sottolineato le carenze esistenti nella copertura delle tabelle organiche, in particolare quelle relative agli ingegneri i cui compiti hanno notevole rilevanza, il senatore Bausi afferma che esiste indubbiamente una crisi di identità del Ministero dei lavori pubblici, dal momento che da esso sono state scorporate numerose competenze passate alle Regioni ma non si è, contestualmente, precisato il nuovo ruolo del dicastero attribuendogli, come appare indispensabile, funzioni di indirizzo e di programmazione nella gestione della politica del territorio, ai fini di un generale riequilibrio dell'assetto territoriale tra Nord e Sud nonché tra economia di pianura ed economia montana e collinare.

Al Ministero dei lavori pubblici dovrebbe poi continuare a spettare un fondamentale ruolo nel settore della difesa del suolo la cui urgenza è avvalorata dal ripetersi di disastrosi eventi alluvionali come quelli del 1966 e l'altro, più recente, che ha colpito la città di Trapani. Purtroppo, in materia di difesa del suolo, dopo il notevole approfondimento compiuto attraverso la Commissione De Marchi e l'indagine conoscitiva condotta dal Senato nella V legislatura, si è fatto ben poco per concretizzare gli impegni di spesa, previsti in circa 8.900 miliardi ai valori del 1969, provvedendo soltanto ad interventi settoriali nei bacini dell'Adige e del Po.

Nel rilevare che, da notizie apprese in questi giorni, sembra che il Governo stia predisponendo un apposito provvedimento che stanzierebbe 2.000 miliardi, il senatore Bausi osserva che, negli ultimi anni, le spese sostenute per riparare gli ingenti danni derivanti dal dissesto idrogeologico sono state notevolmente superiori a quelle che si sarebbero potute sostenere per un utile opera di prevenzione. Quest'ultima, poi, aggiunge l'oratore, richiederebbe la predisposizione di idonei strumenti tecnici, come un adeguato corpo di geologi, nonché l'elaborazione di una aggiornata carta geologica considerato che il nostro Paese è geologicamente giovane ed è perciò necessaria ogni cautela per gli interventi sul suolo.

Per quanto riguarda il problema della difesa delle acque dall'inquinamento il relatore pone l'accento sulla esigenza che il Governo adotti sollecite misure, soprattutto finanziarie, per l'applicazione della legge Merli, provvedendo anche agli adempimenti di sua competenza al fine di evitare ulteriori proroghe nell'entrata in vigore della predetta legge.

Un altro settore nel quale il Ministero dei lavori pubblici può svolgere una importante funzione programmatica, anche per evitare il prevalere di spinte locali con conseguente dispendio di risorse, è quello portuale per il quale il relatore lamenta l'esiguità degli stanziamenti in bilancio del tutto incongrui rispetto al carattere prioritario che l'ammodernamento ed il potenziamento

delle infrastrutture portuali dovrebbe rivestire.

Dopo aver accennato ai problemi della edilizia scolastica, il relatore si sofferma sulla situazione dell'edilizia abitativa, sottolineando i ritardi che si riscontrano nella esecuzione degli interventi, dovuti, a suo avviso, alla complessità e spesso alla errata impostazione dei meccanismi previsti dalla legge n. 865. Per quanto concerne l'edilizia demaniale il relatore pone l'accento, in particolare, sull'esiguità dei finanziamenti destinati alla tutela dei beni di rilievo storico ed artistico appartenenti allo Stato.

Riferendosi poi ai problemi dell'ANAS osserva che l'impostazione del bilancio dell'Azienda e l'estrema rigidità delle entrate condiziona le capacità di spesa mentre una ulteriore remora è rappresentata dalla sostanziale carenza degli organici che facilita poi il non apprezzabile ricorso alle prestazioni del personale non di ruolo. L'oratore sottolinea perciò l'esigenza di una riforma dell'ANAS per rivitalizzare tale organismo, le cui funzioni rimangono fondamentali nel settore della viabilità, tanto più che è difficilmente sostenibile la regionalizzazione di tale comparto.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bausi si sofferma su ulteriori questioni di competenza del Ministero dei lavori pubblici quali l'adeguamento alla normativa comunitaria della disciplina degli appalti, una definitiva soluzione del problema dei danni di guerra che ancora si trascina a distanza di trent'anni, l'urgenza di una revisione del codice della strada.

Rilevato quindi che sarebbe stato necessario approfondire taluni aspetti della tematica del settore dei lavori pubblici, il senatore Bausi afferma che ha preferito dare indicazioni e spunti per un ripensamento del ruolo e delle funzioni che il Ministero dovrà svolgere in futuro, dopo essersi liberato dall'onere rappresentato da compiti che sono da delegare alle Regioni e agli Enti locali.

Il relatore conclude sollecitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella in esame.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Crollalanza, il quale rileva in primo luo-

go che il bilancio del Ministero dei lavori pubblici presenta indubbiamente una notevole possibilità di spesa soprattutto in conto capitale e può perciò consentire molte occasioni di lavoro, contribuendo ad alleviare il problema della disoccupazione.

In merito ai problemi dell'edilizia abitativa l'oratore osserva che in tale settore non si può prescindere da un ruolo di coordinamento da parte del Ministero dei lavori pubblici soprattutto per consentire una omogenea distribuzione dei finanziamenti sul territorio nazionale ed evitare le spinte di carattere locale che potrebbero essere facilitate da una gestione a carattere regionale.

Il senatore Crollanza critica quindi la tendenza a concedere il credito nel settore edilizio soltanto a grossi consorzi di imprese disincentivando così le piccole iniziative che pure possono svolgere una importante funzione per convogliare il risparmio in tale settore.

Soffermandosi sui problemi della difesa del suolo, l'oratore osserva che la conformazione geologica del nostro territorio e la degradazione dell'ambiente montano rendono indispensabili gli interventi organici dei quali peraltro si sta discutendo da più di un ventennio. In proposito ricorda che già nel 1954 fu adottato un piano orientativo per la esecuzione di opere idrauliche, il quale però non è stato alimentato con adeguate risorse; dopo la disastrosa alluvione del 1966 è stata poi istituita la Commissione De Marchi che ha elaborato un organico piano di difesa del suolo, articolato su interventi per bacini idrografici, per l'attuazione del quale è stata formulata una previsione di spesa di circa 9.000 miliardi, da scaglionare nell'arco di un trentennio, sia per interventi assolutamente prioritari, in particolare nel Mezzogiorno, sia per interventi di più lungo periodo. Vi è stata contestualmente l'indagine conoscitiva svolta nella V legislatura dalle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura del Senato, che ha portato alla presentazione di un apposito disegno di legge decaduto però con la fine della legislatura.

A tale imponente sforzo di elaborazione — nota il senatore Crollanza — non ha fatto però riscontro un adeguato intervento da parte dei Governi che si sono succeduti in questi anni, per cui di fronte al ripetersi di gravi episodi calamitosi si è dovuto disperdere in interventi di riparazione consistenti risorse che, più proficuamente, si sarebbe potuto utilizzare per l'opera di prevenzione.

Dopo aver rilevato che il Ministero dei lavori pubblici ha importanti competenze nel settore portuale, per il quale è indispensabile adottare un piano organico tenendo conto in particolare degli scali portuali del Mezzogiorno il cui ruolo è indispensabile ai fini dello sviluppo economico, il senatore Crollanza sollecita più idonei interventi per la manutenzione delle opere pubbliche e inoltre la definitiva liquidazione dei danni di guerra e di quelli derivanti da passati eventi sismici.

Concludendo, l'oratore sottolinea l'inadeguatezza del bilancio dell'ANAS e rileva, per quanto riguarda la situazione delle autostrade, che occorre provvedere ai completamenti che rendono economiche talune tratte rimaste in sospeso e che è necessario anche porsi il problema della saldatura della nostra rete autostradale con il sistema viario europeo.

Il senatore Mingozi, premesso che esaminerà alcuni punti su cui intende richiamare l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo in materia di ristrutturazione della pubblica amministrazione, di difesa del suolo e di viabilità, fa osservare, in primo luogo, che da anni si ripetono sempre gli stessi argomenti mentre si aggrava il deterioramento del quadro economico e di quello politico. Anche nella struttura del bilancio a suo avviso si può riscontrare la necessità di un rinnovamento, per consentire di individuare le scelte prioritarie di investimento evitando documenti farraginosi e difficilmente leggibili e tenendo altresì conto della nuova realtà regionale.

A questo proposito fa presente come in un recente studio predisposto a cura del Ministero dei lavori pubblici sia stata riba-

dita la vecchia logica accentratrice, che contrasta con l'indirizzo prevalente tra le forze politiche, favorevoli ad una ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici in modo da farne centro di indirizzo e di coordinamento.

Il senatore Mingozzi si sofferma poi sui temi attinenti alla difesa del suolo, evidenziando come negli ultimi dieci anni si siano adottati solo provvedimenti settoriali e frammentari incapaci di escludere il ripetersi delle alluvioni e delle altre calamità naturali nelle forme tragiche che sono sin qui costate centinaia di vite umane: a questo proposito l'oratore osserva che non si può sollevare un problema in merito alle disponibilità finanziarie giacchè per riparare ai danni derivanti dalle calamità si è speso probabilmente molto di più di quanto sarebbe occorso per prevenirle.

Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo se intenda aderire alla richiesta formulata da numerosi partiti politiche per una visita del Ministro dei lavori pubblici e di una delegazione parlamentare nelle zone del bacino del Po minacciate da inondazioni, il senatore Mingozzi passa a trattare della materia della viabilità, nella quale si riscontra l'esplosione di grandi contraddizioni dovute alle scelte seguite nel passato, costruendo una rete autostradale all'insegna dello spreco. Occorre a suo avviso capovolgere gli orientamenti sin qui seguiti, privilegiando rispetto alle autostrade la viabilità ordinaria che è l'unica infrastruttura in grado di favorire un razionale assetto del territorio.

Fatto presente che difficilmente il piano generale dei trasporti potrà essere predisposto nei termini previsti, si dice d'accordo con il relatore per quanto riguarda l'ipotesi di una riforma dell'ANAS che dovrà essere incentrata sul trasferimento dell'Azienda alla competenza del costituendo Ministero unificato dei trasporti e sulla graduale riduzione dei tronchi stradali da gestire oltre che sulla progressiva assunzione della gestione del sistema autostradale. A questo proposito sollecita la ripresa dell'indagine conoscitiva in tema di autostrade, già avviata nella passata legislatura, e preannuncia la presentazione di taluni ordini del giorno.

Prende successivamente la parola il senatore Ottaviani, il quale concorda con le osservazioni svolte dal senatore Mingozzi, facendo presente che tuttavia non va sottovalutato il fatto nuovo, nella discussione del bilancio, delle modifiche ad esso apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Collegandosi quindi al tema della difficile situazione del Ministero dei lavori pubblici, alla ricerca di una nuova identità da ritrovare nella funzione di indirizzo e programmazione — secondo quanto affermato anche dal relatore — esprime delle perplessità in quanto non gli sembra che la struttura del bilancio indichi che si sta procedendo in questa direzione; formula poi osservazioni critiche in merito alle ottimistiche dichiarazioni contenute nella nota illustrativa alla tabella 9, in base alle quali si sarebbero conseguiti risultati positivi in tema di assetto territoriale, mentre è invece nota la carenza assoluta di una politica di coordinamento del territorio. Infatti, a suo avviso, il Ministero non è affatto centro propulsore sul piano politico e culturale di una politica del territorio: a titolo di esempio ricorda la mancata predisposizione, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della « carta della montagna » (per la quale erano stati stanziati i fondi e che avrebbe dovuto costituire un valido strumento per il riassetto del suolo), e la politica della casa per la quale si è riscontrata una discontinuità di flussi finanziari che ha messo in crisi ogni processo di programmazione.

Passando al problema dei residui passivi, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi mossi dal relatore, sottolinea l'opportunità di riconsiderare, secondo il disposto dell'articolo 36 della legge sulla contabilità di Stato, le singole poste di bilancio nelle quali si sono riscontrati i residui verificando ad un tempo l'opportunità di un reimpiego di tali somme in altri settori, in modo da favorire lo sforzo che il Governo sta compiendo per reperire disponibilità finanziarie.

Dopo essersi soffermato su alcuni specifici capitoli di bilancio, nei quali si sono riscontrati da diversi anni i residui, il senatore Ottaviani si sofferma sui problemi della

difesa del suolo chiedendo chiarimenti al rappresentante del Governo in merito agli strumenti operativi e gestionali di questa attività, per la cui futura disciplina si dovranno tener presenti gli indirizzi favorevoli ad un ampliamento del ruolo degli enti locali e delle regioni emersi dalle conclusioni della commissione governativa presieduta dal professor Giannini. Sottolineata quindi la necessità da un lato di una legislazione organica in questa materia e dall'altro di una maggiore disponibilità di risorse, l'oratore fa presente l'opportunità di una pronta erogazione dei contributi ai privati per la ricostruzione delle abitazioni nelle zone terremotate onde evitare che anche tali somme si trasformino in residui passivi.

Concludendo, chiede al rappresentante del Governo se non sia opportuno recuperare taluno dei progetti pilota che negli anni passati erano stati predisposti, ad esempio per la sistemazione del bacino dell'Arno, per la dorsale appenninica umbra, per la conservazione dei centri storici della stessa fascia territoriale.

Il senatore Segreto sottolinea la competenza con cui il senatore Bausi ha svolto la sua relazione; fa tuttavia osservare che se si dovessero accogliere le conclusioni critiche del relatore il voto sul bilancio non potrebbe essere che sfavorevole; peraltro è nota ormai, ed evidenziata dal modo con cui si sta svolgendo il dibattito, la sensazione dell'impotenza della Commissione a provocare inversioni di rotta nella politica di bilancio.

Da questa stessa impotenza si sentono colpiti spesso anche i singoli parlamentari, che non possono venire incontro agli inviti ed alle pressioni che provengono dalle forze locali; ricorda a questo proposito al rappresentante del Governo la critica situazione del suolo in Sicilia e la cronica difficoltà di individuare le autorità competenti per le singole materie.

Si sofferma quindi sui problemi del personale degli uffici periferici dell'Amministrazione, rilevando che in essi frequentemente si riscontrano privilegi ingiustificati e scarso impegno dei dipendenti; a ciò si deve aggiungere poi l'incapacità degli uffici di operare per mancanza di mezzi e l'esistenza di nu-

merose opere di pubblico interesse che sono state intraprese e non portate a termine, le cui parti già perfezionate vanno in rovina, giacché le autorità regionali spesso non possono procederne al completamento per mancanza di fondi.

Lamentata la situazione della viabilità in Sicilia, con particolare riferimento alla strada che da Sciacca porta ad Agrigento, sottolinea la negativa situazione creatasi per il mancato aggiornamento e potenziamento degli uffici tecnici erariali, che sono incorsi in assurde disparità di trattamento in tema di corresponsione di indennizzi per espropri.

Ricollegandosi quindi all'intervento del senatore Ottaviani, che si è soffermato sulla discontinuità dei flussi finanziari agli enti preposti alla politica della casa, l'oratore fa presente come il moltiplicarsi di tali enti abbia dato luogo ad una situazione di disagio anche a livello del personale che dovrebbe essere assorbito dagli enti locali.

Dopo aver sottolineato le carenze riscontrabili nei ruoli tecnici del Ministero dei lavori pubblici ed aver denunciato talune forme di malcostume e scarsa funzionalità degli uffici, nonché la situazione assai grave in cui versa il Provveditorato delle opere marittime che ha in dotazione materiali, ed in particolare draghe, ormai vecchie e continuamente in riparazione, sottolinea come il Ministero stesso sia stato ormai in gran parte svuotato dei suoi compiti originari.

Il senatore Segreto pone quindi l'accento sull'urgenza di risolvere i problemi del personale addetto alle zone terremotate, e quelli, assai gravi, dell'abusivismo edilizio, in presenza di una legislazione che, fondandosi su indicazioni teoriche anziché sulla verifica delle situazioni concrete, ha consentito da un lato il dilagare dell'abusivismo e dall'altro ha imposto agli amministratori di colpire anche i piccoli proprietari di case, quando il fenomeno da combattere è invece quello ben diverso della grossa speculazione edilizia.

A suo avviso sarebbe necessario provvedere ad emanare una sanatoria per i piccoli proprietari di alloggi abusivi: questa necessità è tanto più evidente se si pensa che negli ultimi anni si sono emanate norme in favore degli evasori fiscali (il cosiddetto

« condono ») e norme di sanatoria per il rientro dei capitali illegittimamente esportati.

Conclude augurandosi che da parte del Ministro dei lavori pubblici si trovi la volontà politica per affrontare questa materia, volontà che sarà accolta con favore dalla sua parte politica.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame della tabella 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga, dopo aver informato che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 novembre, alle ore 9,30, per concludere l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nonché per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 197, recante tutela del demanio marittimo, e del disegno di legge n. 245, concernente l'autorizzazione all'Amministrazione delle poste e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare i limiti di spesa per prestazioni straordinarie relative al 1976; verrà infine discussa la proposta, formulata dal senatore Gusso nel corso del dibattito sul bilancio della marina mercantile, per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui costi delle operazioni portuali.

Il Presidente sottolinea al riguardo l'opportunità di predisporre, prima di chiedere il relativo assenso al Presidente del Senato, un programma dettagliato che chiarisca obiettivi e modalità dell'indagine, per il quale sarebbe auspicabile che i diversi Gruppi formulassero proposte fin dalla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Vice Presidente
FABBRI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma della legislazione cooperativistica** » (70),
d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Zavattini, svolgendo le funzioni di relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Brugger, impegnato nel Parlamento europeo, riferisce innanzitutto i motivi in base ai quali, su sua proposta, la Sottocommissione per i pareri ha rimesso all'esame della Commissione l'emissione del parere sul disegno di legge. Dopo aver dato atto ai proponenti del lodevole sforzo con il quale vengono affrontati i problemi della cooperazione, osserva che la proposta copre solo parzialmente l'ampia tematica della urgente riforma delle strutture cooperative, in quanto, rispetto alle norme del 1947, le disposizioni approvate nel 1971 non costituiscono che una « piccola riforma » che deve essere ancora integrata e completata in relazione a una situazione molto modificatasi.

Il relatore ricorda quindi che nella precedente legislatura il problema era già stato affrontato dal Senato sulla base di un disegno di legge di iniziativa del senatore De Marzi, e che in quella occasione le competenti Commissioni avevano anche potuto utilizzare, come materiale di lavoro, uno schema di disegno di legge elaborato dal Governo e reso noto in via ufficiosa.

Nella recente discussione sul bilancio — prosegue il relatore — il Governo, alla Camera dei deputati, ha nuovamente preannunciato la presentazione di organico disegno di legge, ed inoltre è stato fatto riferimento ad un incarico affidato a tal fine alla Commissione centrale per la cooperazione. A tale elaborazione risultano altresì impegnate, in collaborazione con il Governo, le centrali cooperative, mentre deve considerarsi che l'intero problema troverà una più ampia trattazione nella imminente Conferenza nazionale sulla cooperazione.

Senza entrare nel merito del disegno di legge, il senatore Zavattini rileva che in esso risultano sollevati problemi di rilevanza anche costituzionale, e che non appaiono adeguatamente risolti i problemi propri del cre-

dito alla cooperazione e quello della cooperazione agricola. Conclude avanzando, in via pregiudiziale, la proposta di soprassedere alla formulazione del parere, in modo da avere conferma da parte del Governo della presentazione del provvedimento più organico e in modo, altresì, da consentire che, anche con la collaborazione degli organismi interessati, si possa procedere ad una completa revisione dell'intera materia.

Il senatore Scardaccione condivide le valutazioni e le riserve espresse dal relatore e sottolinea l'opportunità di un adeguato approfondimento del problema. Ritiene che anche le Commissioni di merito debbano rinviare l'esame del provvedimento, per tener conto di una serie di questioni su cui dovrà pronunciarsi la Commissione agricoltura.

Il senatore Di Nicola concorda con le precedenti proposte, sottolineando in particolare i fondamentali aspetti del credito agrario e del credito alla cooperazione, come meritevoli di una definitiva soluzione.

Il senatore Sassone ritiene opportuno un più approfondito riferimento alle discussioni e alle elaborazioni già fatte nella precedente legislatura, e ai documenti in tale occasione resi noti.

Il senatore Pacini informa anzitutto che anche le Commissioni di merito, dopo aver iniziato l'esame del disegno di legge, hanno rinviato ogni decisione. Concorda sulla opportunità che il Governo confermi la presentazione di proprie proposte ed indichi i relativi tempi, anche se non sarà il caso di attendere fino alla Conferenza sulla cooperazione, prevista per la prossima primavera. Ricorda ancora che il disegno di legge, di cui è primo proponente, utilizza sia il contenuto del disegno di legge De Marzi della precedente legislatura, sia i testi elaborati a suo tempo con la collaborazione delle centrali cooperative.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che la competenza primaria in materia spetta al Ministero del lavoro, avverte di non essere in grado di fornire le informazioni richieste, se non dopo aver interpellato tale Ministero. Prosegue rilevando che, comunque, anche in relazione al parere richiesto alla Commissione agricoltura, avrebbe dovuto formulare al-

cune osservazioni sul provvedimento, per tutta una serie di problemi (cui accenna brevemente) che concernono i nuovi indirizzi della cooperazione agricola, sia per la sua specializzazione produttiva, sia per i rapporti, anche economici, con gli altri settori produttivi e con gli organismi comunitari. Prende atto quindi delle proposte per un ulteriore approfondimento del problema, rilevando che, qualora le Commissioni di merito ritenessero di dover proseguire l'esame, la Commissione agricoltura dovrebbe tempestivamente formulare le proprie osservazioni.

Interviene nuovamente il relatore Zavattini, il quale sottolinea altresì il delicato problema del riferimento alle « unità cooperative » che potrebbe avere un senso se circoscritto al settore agricolo, mentre desterebbe molte perplessità se esteso ad altri settori produttivi.

Dopo che il Presidente ha riepilogato le proposte del relatore e le osservazioni degli intervenuti, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI*

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniazzi e i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta, per il commercio con l'estero Galli e per il turismo e lo spettacolo Sangalli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14);
- Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16);

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20). (Esame e rinvio).

Il presidente de' Cocci rivolge un ringraziamento al ministro Antoniozzi, che si è dichiarato disponibile per qualsiasi dibattito si svolga in Commissione sui problemi del turismo e dello spettacolo. Il Ministro, a sua volta, conferma la sua piena disponibilità per tutti i chiarimenti riguardanti il settore di sua competenza.

Prende quindi la parola il senatore Fracassi, relatore per lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte relativa al turismo (Tabella 20). Dopo aver sottolineato l'evidente inadeguatezza degli stanziamenti in rapporto agli obiettivi che si intendono perseguire nel settore del turismo, osserva che il 1976 è un anno favorevole per il movimento turistico sia per quanto attiene al settore alberghiero, che a quello extra alberghiero. Le cifre globali, in linea generale positive, riflettono però una situazione anomala in quanto, ad un buon andamento del turismo estero — e ad una diminuita possibilità per gli italiani di andare in vacanza all'estero — non corrisponde un pari aumento dell'attivo della bilancia commerciale. Tale considerazione dovrebbe indurre a considerare il fenomeno turistico soprattutto sotto il profilo di un potenziale, ulteriore sviluppo, che potrebbe essere favorito da un lato con l'incremento degli stanziamenti destinati all'ENIT e dall'altro con l'attuazione di una produttiva ed efficace azione di promozione turistica.

Il Governo dovrebbe poi far conoscere i suoi orientamenti sul tema dei rapporti tra Stato e Regioni, nonché sulla più volte annunciata legge-quadro che dovrebbe soddisfare l'esigenza di un coordinamento della materia a livello centrale, in particolare per quello che riguarda l'attività promozionale all'estero.

L'oratore si sofferma quindi sulla necessità di varare una nuova normativa sugli uffici e agenzie di viaggio che svolgono attività internazionale, nonché sulla regolamentazione delle attività del turismo sociale e di altre

forme di turismo a carattere popolare: auspica inoltre un razionale scaglionamento delle ferie ed un'azione intesa a realizzare un più alto assorbimento dell'offerta turistica, nella considerazione che solo una visione organica di tutte le componenti del fenomeno consentirà di rimuovere le cause che ostacolano la piena espansione del turismo italiano, strumento insostituibile per il rilancio dell'economia, di cui è nota e provata l'incidenza sulla bilancia dei pagamenti, sull'incremento del reddito, sui livelli di occupazione; in relazione all'importanza del turismo, (che assorbe circa l'otto per cento della popolazione lavorativa italiana) sullo sviluppo della prospettiva economica, sottolinea l'importanza di realizzare un aumento dell'efficienza delle aziende e delle strutture ad esso interessate; senza una piena disponibilità del Governo, degli operatori, delle regioni e dei cittadini, avverte, non si potrà superare l'attuale crisi del settore.

Il Presidente ringrazia il relatore e avverte che la discussione continuerà nella seduta di martedì 23 novembre.

Prende la parola il senatore Barbi, relatore per lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16), il quale osserva in primo luogo che la politica del commercio con l'estero è fortemente influenzata dal saldo negativo della bilancia commerciale, già grave nel 1975 e che sta peggiorando nel 1976; pertanto, a suo avviso, un'analisi del settore non può prescindere da considerazioni generali che riguardano la generale crisi economica del Paese. Ricordata la difficoltà di ottenere nuovi prestiti dall'estero, si sofferma sui problemi connessi con l'aumento dei prezzi delle materie prime e con la diminuzione delle esportazioni tradizionali italiane, osservando che per uscire dalla crisi è necessario da un lato incrementare le produzioni tecnologicamente più avanzate (e quindi potenziare la ricerca scientifica) e dall'altro conquistare i mercati del terzo mondo e in particolare dei Paesi dell'OPEC, che hanno maggiori disponibilità finanziarie. Perché tale politica possa avere successo occorre non soltanto contenere la dinamica salariale, ma soprat-

tutto eliminare le carenze strutturali dell'industria dal punto di vista scientifico, tecnologico e di ammodernamento degli impianti, individuando nel programma di riconversione i settori suscettibili d'incrementare la esportazione.

In particolare, per quanto concerne il commercio con l'estero osserva che bisogna puntare alla realizzazione di consistenti saldi attivi della bilancia « non oil », allo stabilimento di nuove forme di cooperazione internazionale — tali da assicurare nuovi sbocchi per la produzione industriale più sofisticata — e infine, nell'ambito del Mercato comune europeo, alla difesa dei tradizionali settori di esportazione italiani, tra cui principalmente quello ortofrutticolo.

Appare anche — a suo avviso — indispensabile una migliore organizzazione dei servizi doganali e dei comparti del credito e dell'assicurazione per le esportazioni; appare altresì necessario un incisivo snellimento delle procedure. In un quadro di rilancio dell'economia, bisognerebbe poi incoraggiare la costituzione di consorzi all'esportazione, (favorendo in tal modo il settore delle piccole e medie industrie) e sviluppare ed aggiornare l'opera promozionale dell'ICE secondo linee più moderne, rivolte ad iniziative più specializzate e concrete, intese ad ottenere risultati commerciali a breve termine, piuttosto che successi di prestigio. L'estensione della rete dell'ICE all'estero e la creazione di centri di affari come basi di appoggio per gli operatori italiani, insieme alla creazione di una banca dei dati che consenta un efficace sistema di collegamento informativo tra gli uffici periferici dell'ICE e il centro, sarebbero iniziative che a suo giudizio, si ripercuoterebbero favorevolmente sull'andamento delle aziende interessate all'esportazione. In tale prospettiva rileva che i tagli operati al bilancio del Ministero in seguito a richiesta del Ministero del tesoro, se possono essere giustificati per quanto riguarda la diminuzione dei fondi destinati alle fiere, non lo sono altrettanto per quel che concerne la diminuzione di stanziamenti per le indagini di mercato e per i consorzi, anche se questi ultimi, in fase di costitu-

zione, non si sa quanto potranno assorbire dal punto di vista finanziario.

Concludendo, chiede che il Ministro, in sede di replica, riferisca alla Commissione sul suo recente viaggio negli Stati Uniti, in merito alle prospettive apertesene nei colloqui con i consiglieri economici del presidente Carter.

Il Presidente ringrazia il relatore ed avverte che il seguito della discussione è rinviato a mercoledì 24 novembre.

Prende quindi la parola il senatore Carboni, relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14) il quale, dopo essersi soffermato ad illustrare l'organizzazione del suddetto Dicastero, osserva che, a fronte delle numerose competenze ad esso attribuite, questo dispone di personale assolutamente inadeguato; la situazione è aggravata sia dall'esodo di recente verificatosi per varie cause, sia dall'impossibilità di ricoprire taluni posti dirigenziali per la mancata organizzazione di appositi corsi formativi. Alla carenza di personale si aggiungono l'inadeguatezza di alcuni uffici operativi, la mancanza di un vero e proprio corpo ispettivo, la molteplicità dei ruoli e la concorrente competenza di altri organi e amministrazioni, che spesso interferiscono con le attività del Ministero, rallentandole e appesantendole.

Per quanto riguarda il contesto economico e l'industria nazionale, afferma che è necessario riportare il sistema economico italiano ai livelli di produttività che caratterizzano gli altri Paesi industrializzati, con una politica industriale che definisca con precisione i programmi e gli obiettivi e con una gestione estremamente rigorosa dell'economia che riduca la spesa pubblica e incentivi la produzione. Perché ciò possa realizzarsi a suo avviso è indispensabile prevedere, nel piano di riconversione industriale che si sta esaminando, la creazione di un Comitato di ministri per la politica industriale, più ristretto del CIPE, dotato di poteri decisionali ed operativi sufficientemente ampi per assicurare una gestione uniforme, sia dalla politica industriale e di incentivazione, sia di quella delle partecipazioni statali.

Per il settore dell'artigianato, ricordato che il Ministero ha predisposto da tempo uno schema di legge-quadro con lo scopo di riformare la vigente disciplina giuridica auspicata ch'esso venga completato e presentato con la massima urgenza al Parlamento in modo da consentire alle Regioni di disciplinare, nell'ambito della loro autonomia, la materia e di provvedere al rinnovo degli organi direttivi delle diverse categorie entro il 1977.

Va poi considerato in modo particolare, aggiunge, il problema della ristrutturazione dell'ispettorato tecnico-economico del Ministero, al fine di porlo in condizione di assolvere efficacemente i compiti che dovrebbe svolgere nel settore finanziario, nel campo strettamente tecnico e nel campo economico; tali compiti attualmente sono demandati a tre direzioni, assolutamente inadeguate per carenza di personale.

Passando ad esaminare i problemi connessi alle fonti di energia, dopo aver ricordato che l'Italia dipende per l'80 per cento dell'approvvigionamento dall'estero, dichiara che l'unica soluzione possibile è quella di puntare allo sviluppo dell'energia nucleare, anche in considerazione del minimo inquinamento che questa produce. Pur conservando all'ENEL un ruolo importante, l'assetto nazionale dell'impiantistica nucleare dovrà, a suo avviso, tenere conto delle attività di esportazione sui mercati esteri e quindi della preferenza, per significativi accorpamenti della committenza presso l'industria nazionale, contenuta nel programma energetico e nelle delibere del CIPE. Se si tiene conto poi dell'evoluzione delle imprese a partecipazione statale e di quelle che fanno capo a privati sorge il dubbio che in Italia non si possa seguire la via di una progettazione impiantistica nucleare attorno ad un unico nucleo industriale, come è stato fatto nei maggiori Paesi della comunità europea. Un'impostazione corretta del problema della scelta delle filiere non può prescindere, inoltre, dalle capacità di sviluppo dell'industria italiana che da tale scelta vengono condizionate. Occorrerà pertanto operare una scelta tecnica che garantisca all'Italia le migliori possibilità di crescita tecnologica e di accesso ai mercati

dei Paesi terzi, mantenendo al CNEN i compiti di ricerca applicata e la gestione di azioni di promozione industriale in un quadro di efficace controllo da parte delle autorità pubbliche.

Dopo aver indicato la necessità che il Parlamento prenda in esame quanto prima la relazione generale mineraria predisposta dal Ministero e approvata dal CIPE per affrontare i problemi della promozione e della ricerca mineraria, il relatore passa all'analisi del settore commerciale, verso il quale, pur manifestandosi, in genere, una volontà concorde di ammodernamento e razionalizzazione, esistono ancora fondati motivi di critica, che riguardano sia l'insufficienza degli stanziamenti, sia la situazione dell'ingrosso, sia l'associazionismo fra dettaglianti e grossisti, sia infine i processi d'integrazione per le strutture, tutti punti per i quali sarà necessario delineare strategie specifiche.

Soffermandosi quindi a descrivere la fisionomia essenziale del settore, che è un settore-rifugio per l'occupazione e presenta la caratteristica di una patologica polverizzazione delle aziende, il relatore osserva ch'esso ha un assetto meno avanzato di quello di altre economie europee in quanto, se da un lato gli operatori del commercio sono partecipi di un contesto urbano proprio di una società industriale, dall'altro è prevalente ancora la gestione familiare che li accomuna alla condizione pre-industriale dell'agricoltura e dell'artigianato. Ferma la necessità di una produzione di ingrosso, rimane, a suo avviso, il problema di dare efficienza all'attuale apparato distributivo favorendo la tendenza alla selezione e alla concentrazione delle imprese in centri integrati polivalenti.

In generale, per la piena ed efficace attuazione delle leggi vigenti, ritiene si debba sollecitare al Ministro la completa attuazione delle leggi di disciplina del commercio eventualmente prendendo in considerazione la possibilità di una delega al Governo (con stretto impegno di controllo del Parlamento) per il loro coordinamento. Dopo aver osservato che ogni azione del Ministero è subordinata ad urgenti scelte di riordinamento e di ristrutturazione, individua, come più im-

portanti poli d'impegno, la politica del controllo dei prezzi e la riforma della disciplina delle camere di commercio, che dovrebbero tornare ad essere organismi di rilancio e di qualificazione delle componenti economiche.

Per il settore delle assicurazioni il relatore dichiara quindi che lo sviluppo del mercato assicurativo ha posto da tempo la esigenza d'un rafforzamento delle strutture del servizio preposto alla vigilanza sull'attività assicurativa; tale rafforzamento è oggi impensabile per mancanza dei mezzi e degli organici necessari. Per il settore della responsabilità civile auto segnala la tendenza che si sta affermando all'estero di imporre alle imprese di assicurazione la certificazione dei bilanci e la compilazione di conti economici distinti per l'assicurazione. Sottolinea quindi che dal 1966 al 1974 sono state autorizzate troppe imprese all'esercizio dell'attività assicurativa, mentre una politica di contenimento sarebbe stata più prudente, perchè molte di esse non disponevano dei mezzi operativi adeguati e delle necessarie capacità professionali.

Rilevato quindi che i risultati negativi della gestione del ramo RCA hanno tratto origine dalla insufficienza delle tariffe, sia per quanto riguarda la componente « premi puri », sia per quanto riguarda la componente « caricamenti » (per cui è ormai riconosciuta unanimemente l'esigenza di apportare incisive modifiche alla legislazione in vigore) esamina la situazione degli altri settori assicurativi soffermandosi in particolare sulle assicurazioni sulla vita, per le quali il problema di fondo è di come fronteggiare le conseguenze negative dell'inflazione.

Ricorda infine che tutto il settore delle assicurazioni è interessato ad una profonda modifica dell'attuale sistema legislativo e che gli effetti della nuova normativa si rifletteranno soprattutto sulle nuove autorizzazioni all'esercizio, soprattutto in relazione alle imprese comunitarie che desiderassero stabilirsi in Italia.

Il presidente ringrazia il relatore e rinvia la discussione alla seduta di giovedì 25 novembre.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Garoli evidenzia preliminarmente che dallo stato di previsione in esame non emerge alcun collegamento tra le varie voci e le iniziative che il Governo intende attuare per il risanamento economico e l'allargamento delle basi produttive; inoltre, la previsione della spesa non rispecchia in alcun modo la volontà di rendere più partecipe il ruolo della politica sociale. È evidente che ciò deriva dal fatto che l'attuale bilancio è creatura del passato Governo, cioè di un governo di ordinaria amministrazione: non si spiegherebbero diversamente i tagli apportati alle tabelle attinenti gli organi decentrati del Ministero del lavoro, tagli che sono tali da risultare addirittura mortificanti per gli organi stessi. Nel sottolineare che se occorre senz'altro una politica rigorosa di selezione della spesa bisogna peraltro fare in modo di salvaguardare quelle che sono le esigenze fondamentali, il senatore Garoli chiede al rappresentante del Governo di spiegare con quali mezzi il suo Dicastero intenda affrontare autonomamente l'indagine sul mercato del lavoro visto il clamoroso taglio apportato al capitolo 1106. In conseguenza chiede che

il Ministro assuma l'impegno di cominciare a gettare le basi su cui costruire per il futuro una impostazione nuova della tabella 15 — nell'ambito di una nuova struttura dell'intero bilancio — più rispondente al ruolo centrale che si intende dare al Ministero del lavoro per la soluzione dei più gravi problemi sul tappeto. Circa questa futura politica l'oratore fa comunque presente che i comunisti, mentre apprezzano il nuovo ruolo che il Dicastero del lavoro dovrebbe assumere, non concordano con l'opinione di chi vorrebbe farne una sorta di centro gravitazionale degli altri dicasteri e che pertanto non sentono di condividere l'ordine del giorno — accettato dal Ministro alla Camera — sul coordinamento unitario delle politiche salariali, un coordinamento che spetta invece alla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Garoli esprime quindi l'avviso che per affermare il ruolo che compete al Ministero del lavoro occorre intanto affrontare il problema dell'organizzazione della previdenza sociale e dell'intero sistema pensionistico nonché quello dell'assistenza sanitaria e ospedaliera nell'ambito della revisione del sistema mutualistico. Ricorda poi i ritardi che si registrano nella liquidazione dei trattamenti pensionistici e le disfunzioni della previdenza sociale, evidenziando come si ponga l'esigenza di un'opera di risanamento della quale, però, non si trova traccia nella tabella in esame.

Dopo aver chiesto al sottosegretario Smurra di precisare quali siano gli intendimenti del suo Dicastero riguardo a queste questioni e a quale punto si sia giunti nell'elaborazione del disegno di legge sull'unificazione dei contributi, l'oratore si sofferma sul problema del risanamento delle Casse per i lavoratori autonomi, per sollecitare anche su questo punto l'intervento del Ministro.

Passando a trattare del problema della disoccupazione giovanile, che è stato apprezzabilmente posto al centro della politica del Ministero del lavoro, esprime innanzi tutto la speranza che il provvedimento governativo presentato proprio ieri al Senato sia col-

locato al posto giusto nella scala delle provvidenze volte alla soluzione di questo scottante problema, con la consapevolezza di chi è cosciente che a monte del preavviamento ci sono da risolvere i nodi di una corretta programmazione economica, dell'avvio del piano agricolo alimentare, del problema dell'edilizia popolare e della trasformazione della scuola. In sostanza, a giudizio dell'oratore, il piano di preavviamento va inteso come uno ma non come il solo strumento per una lotta articolata contro la disoccupazione giovanile.

Dopo aver accennato al problema degli infortuni e delle malattie professionali per sollecitare l'avvio della revisione della disciplina degli appalti e sub-appalti di manodopera, si sofferma sullo sviluppo della cooperazione, chiedendo al rappresentante del Governo di rendere noto il motivo per cui non ha ancora ritenuto di presentare un suo disegno di legge al riguardo e preannunciando, in mancanza di un testo unitario concordato, un'iniziativa del Gruppo comunista aperta all'adesione di altri Gruppi.

A conclusione del suo intervento, l'oratore richiama l'attenzione sulla situazione degli operai dipendenti dalle aziende addette alla trasformazione dei prodotti agricoli, che a seguito della sentenza della Corte costituzionale del luglio scorso sono rimasti privi di inquadramento previdenziale, ricordando che il Governo si era impegnato a risolvere il problema e chiedendo pertanto al sottosegretario Smurra di fornire notizie in merito. Se ciò non dovesse avvenire chiede sin d'ora al Presidente che la Commissione assuma una autonoma iniziativa sull'argomento in questione.

Interviene quindi il senatore Ferralasco il quale anzitutto esprime l'opinione che in realtà, anche alla luce dell'esperienza, l'esame del bilancio in Commissione finisce per diventare un vuoto rituale, che rischia di vanificare qualsiasi serio apporto costruttivo in sede parlamentare. Dopo aver criticato l'impostazione generale della nota preliminare, sottolinea che non può giustificarsi lo

scarso incremento della spesa prevista per gli uffici di collocamento e gli ispettorati del lavoro che, oltre tutto, si deve considerare diminuita in termini reali se si tiene conto dell'attuale processo inflazionistico. Condivisa, quindi, l'osservazione del relatore in ordine al mancato aumento delle forze di lavoro (praticamente ferme ai dati del censimento del 1911, nonostante il rilevante incremento demografico), pone in risalto l'esigenza ormai indilazionabile di pervenire ad una ristrutturazione della previdenza sociale ed all'unificazione dei contributi previdenziali che tenda, tra l'altro, a porre un freno concreto all'evasione contributiva. Dopo aver lamentato che sul tema della riforma sanitaria il Ministero del lavoro non ha assunto, per la parte di sua competenza, un proprio ruolo autonomo (anche mediante apposite iniziative) si sofferma ampiamente sul problema dell'incidenza degli oneri sociali (circa il 47 per cento in Italia) sul costo complessivo del lavoro e sottolinea la necessità di una revisione delle attuali aliquote contributive dei lavoratori autonomi, facendo presente a tale proposito che questa esigenza è stata messa in luce più dai sindacati che dalle forze politiche con ciò operando una sorta di scavalco dei compiti propri del Parlamento e del Governo.

L'oratore prosegue chiarendo il punto di vista del Gruppo del PSI sul problema dell'assenteismo: certo il fenomeno esiste e va combattuto, ma occorre respingere le facili ed infondate affermazioni secondo le quali i lavoratori italiani siano soltanto degli irresponsabili; al riguardo, fa risaltare poi che non tutte le assenze dal lavoro possono ricondursi entro gli schemi di tale deprecato fenomeno. Sempre in ordine alla questione dei costi del lavoro, il senatore Ferralasco prosegue criticando l'atteggiamento del Governo sul problema della scala mobile: è un atteggiamento contraddittorio e comunque poco chiaro se si considera, tra l'altro, che la questione è oggetto attualmente di trattative tra la Confindustria ed i sindacati proprio sulla base di un esplicito invito in tal senso da parte Governo. Non si

comprende, quindi, perchè sia stato posto all'ordine del giorno delle Commissioni riunite 6^a e 11^a di domani il decreto-legge relativo; a meno che non si voglia con ciò — afferma l'oratore — agire come forza di pressione sull'autonomia delle forze sindacali. Dopo aver lamentato che il Parlamento non è spesso in grado di legiferare nelle condizioni migliori proprio perchè non gli vengono forniti dei precisi elementi informativi (ricorda le divergenze circa le stime concernenti il prelievo forzoso conseguente al blocco della scala mobile), preannuncia, sulla base delle considerazioni espresse, l'astensione del Gruppo socialista.

Il senatore Manente Comunale esprime un vivo apprezzamento per l'analitica e completa relazione svolta dal senatore Deriu che ha trattato i temi principali della politica del lavoro facendo ben emergere gli obiettivi fondamentali che il Ministero del lavoro deve perseguire: l'aumento o, almeno il mantenimento, dei livelli occupazionali e della produttività del lavoro. L'oratore pone in risalto, con riferimento al problema della disoccupazione, le notevoli disparità che si verificano al Nord ed al Centro-Sud, rilevando altresì la necessità che siano assicurati adeguati posti di lavoro soprattutto nelle località d'origine dei lavoratori. Dopo aver lamentato gli scarsi mezzi e le deficienze organiche degli Ispettorati del lavoro, si sofferma sul fenomeno dell'abbandono delle campagne: si tratta di una situazione assurda anche perchè la maggior parte di coloro che rinunciano a svolgere attività agricole non riesce ad inserirsi in altri settori lavorativi. Il fenomeno è ancora più grave se si considera che i giovani occupati nelle campagne sono pochissimi e che le classi dai 55 anni in su rappresentano ben il 28 per cento dell'intera popolazione attiva impiegata nell'agricoltura. Conclude quindi accennando ai temi dell'occupazione occulta (che in Italia pare raggiunga dimensioni notevoli) e dei rapporti tra istruzione scolastica e professionale ed effettivo inserimento del cittadino nel mondo del lavoro ed evidenziando altresì il triste primato che spetta all'Italia per le ore non lavorate a seguito del noto

fenomeno dell'assenteismo e di una endemica disaffezione al lavoro.

Il senatore Romei svolge alcune considerazioni generali di politica del lavoro, affermando tra l'altro che tra i compiti del Ministero del lavoro vi è anche quello di denunciare chiaramente all'opinione pubblica molte situazioni rese difficili da rivendicazioni egoistiche e corporative che si discostano dal principio generale che non si possono incrementare le retribuzioni laddove parallelamente non aumenta la produzione. Dopo aver condiviso l'impostazione del relatore in ordine all'esigenza di una politica attiva dell'occupazione, critica l'attuale struttura del collocamento: infatti, non è dato di riscontrare ancora alcuna attività programmatica e previsionale in ordine al rapporto tra la domanda e l'offerta di lavoro e pertanto tale servizio non riesce a divenire veramente efficiente anche perchè è mancato l'indispensabile superamento di una visione municipalistica e meramente settoriale degli uffici di collocamento.

L'oratore afferma quindi di non riuscire a capire i motivi per i quali la Camera dei deputati ha approvato la riduzione di ben 1.800.000.000 del capitolo 1106 della tabella concernente il funzionamento del centro elettronico, proprio in un momento in cui è unanimemente condivisa la necessità di far funzionare al più presto l'anagrafe del lavoro. Successivamente, dopo aver espresso l'opinione che si possa almeno varare una piccola riforma della normativa sul collocamento (eliminando, in tale sede, gli apparati che si sono dimostrati inutili, come ad esempio le Commissioni per la manodopera agricola), il senatore Romei dedica ampio spazio del suo intervento ad alcuni temi di scottante attualità nel settore agricolo. Oltre alla situazione legislativa estremamente farraginoso e a volte contraddittoria in tal campo, vi è da considerare l'opportunità di rivedere le norme che concedono esoneri dalla prestazione di contributi previdenziali a molte imprese agricole. Sulla base delle predette norme ed a seguito di una interpretazione fornita al riguardo dall'Assessorato all'agricoltura della Regione sici-

liana (confortata anche da alcune sentenze di merito), è facile prevedere che nel 1977 tutti gli agricoltori dei comuni montani potranno utilmente ricorrere avverso l'iscrizione in ruolo dei contributi previdenziali. La situazione del servizio contributi agricoli unificati è del resto disastrosa al punto che le entrate (circa 400 miliardi) costituiscono appena il 10 per cento della spesa complessiva di gestione. Certo, se è vero che esiste una minore capacità contributiva delle imprese agricole, non può non rilevarsi che in tale campo si verificano notevoli abusi; basti pensare che nel 1974 i lavoratori dipendenti del settore agricolo iscritti negli appositi elenchi anagrafici ammontavano a 1.206.000 unità, nonostante (è noto) il forte aumento dell'emigrazione ed il fenomeno dell'abbandono delle campagne.

Occorre allora prendere coscienza del problema del cosiddetto salario previdenziale che costituisce una comoda ed illecita speculazione da parte di persone che, iscritte in tali elenchi, dispongono magari di altri consistenti redditi. In proposito appare opportuno procedere ad una riunificazione delle aliquote contributive, a semplificare e razionalizzare i sistemi di esazione, a compiere precisi accertamenti in ordine alle persone effettivamente aventi diritto alle prestazioni; soprattutto, è necessario abolire gli elenchi nominativi che ormai non hanno più senso ed alimentano un vasto quanto deterioro mercato clientelare. Conclude, infine, ponendo in evidenza la necessità che la politica sociale e del lavoro non si risolva in una forma di assistenzialismo gratuito e demagogico.

Il presidente Cengarle rinvia il seguito della discussione generale alla seduta di domani, invitando i commissari a far pervenire in tempo eventuali ordini del giorno ed emendamenti. Avverte altresì che in linea di massima la replica del relatore e del Governo e la conclusione quindi dell'esame del disegno di legge avranno luogo in una seduta da tenersi all'inizio della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE
indi del Vice Presidente
MANENTE COMUNALE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato e Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211).

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 10ª. Seguito e conclusione dell'esame).

La senatrice Codazzi riferisce sui lavori della Sottocommissione istituita nella seduta del 21 ottobre scorso. In tale sede si è concordato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge nei termini seguenti: sulla parte generale del provvedimento si raccomanda che il CIPI presieda alla promozione di direttive programmatiche di politica industriale finalizzate allo sviluppo della capacità produttiva ed a sostenere l'occupazione tenendo conto dei progetti socio-economici elaborati dalle Regioni; la Sottocommissione, inoltre, — prosegue l'oratore — ha ritenuto opportuno tra l'altro far presente che all'istruttoria tecnico-economica delle banche segua l'istruttoria di competenza dell'organismo che coordina la politica di ristrutturazione (CIPI), e sottolineare che alla commissione parlamentare di cui all'articolo 11 vengano attribuiti compiti di controllo e di vigilanza anche al di là dell'ambito ristretto dei progetti delle aziende a partecipazione statale. Per ciò che concerne in particolare la parte di competenza della Commissione lavoro, soprattutto in ordine alla questione della mobilità, la Sottocommissione ha concordato di esprimere il parere, tra l'altro, con i seguenti rilievi: innanzitutto il titolo del disegno di legge dovrebbe essere modificato con il seguente « provvedimenti

per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore e per la mobilità conseguente; inoltre, tenuto presente che occorre considerare che la mobilità deve apparire come un fatto fisiologico da governarsi attraverso la contrattazione collettiva fra le parti sociali, la Sottocommissione sul problema degli spostamenti della manodopera ritiene di segnalare la preoccupazione che ulteriori regolamentazioni in materia possano rendere impossibile di fatto l'attuazione di ogni misura di mobilità. In conclusione la Sottocommissione propone che la Commissione esprima parere favorevole rilevando tra l'altro la necessità di raccordare gli articoli 15 e 18 (concernenti la mobilità) soprattutto agli articoli da 2 a 5 del disegno di legge e raccomandando che la mobilità della manodopera sia intesa anche in senso interregionale (con precise responsabilità delle Regioni) e che ai lavoratori interessati si applichi il trattamento previsto dalle leggi 5 novembre 1968, numero 1115, 8 agosto 1972, n. 464 e 20 maggio 1975, n. 164.

Dopo interventi dei senatori Giovannetti, Labor, Coppo e Codazzi, e dopo che il senatore Labor ha precisato che la sua adesione all'espressione del parere in tal senso non significa che il gruppo socialista condivide pienamente il disegno di legge, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alle Commissioni riunite parere favorevole sul disegno di legge nei termini concordati dalla Sottocommissione ed esposti dalla senatrice Codazzi.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977» (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale.

Il senatore Manno, rilevato che l'entità della spesa non è tale da ingenerare l'opinione che si voglia veramente attribuire al Ministero del lavoro il ruolo che merita per i molteplici importanti compiti che gli sono affidati, si sofferma sul tema dell'occupazione

mettendone in evidenza i legami con la politica degli investimenti e della formazione professionale e sottolineando l'importanza di una programmazione nella quale far rientrare i piani settoriali di sviluppo. Dopo altre considerazioni in merito, l'oratore tratta brevemente del problema dell'assenteismo, dichiarandosi convinto che per combatterlo occorre modificare l'organizzazione del lavoro e le sue strutture in modo da tener conto della personalità dei lavoratori. Il senatore Manno si sofferma poi sulla questione della mobilità del lavoro che va affrontata in modo da evitare che essa divenga solo sinonimo di prelicenziamenti e conclude infine rilevando che per la necessaria efficienza del Ministero del lavoro occorre dotare tale dicastero di un organico adeguato ai compiti demandatigli.

La senatrice Lucchi, sostenendo che le note illustrative della tabella in esame fotografano una realtà arretrata rispetto all'attuale quadro politico, economico e sociale del Paese e che pertanto appare quanto mai opportuno evitare inutili rituali in un momento così delicato che postula invece l'esigenza di elaborare provvedimenti operativi, si sofferma ampiamente sui problemi della disoccupazione giovanile e femminile in particolare: la prima va affrontata e risolta soprattutto nel quadro di una riforma della scuola; quella femminile, inoltre, anche mediante lo sviluppo dei servizi sociali ed eliminando ogni possibile pretesto legale di discriminazione. Dopo aver invocato a tal proposito un maggior senso di responsabilità ed una più chiara volontà politica da parte della Democrazia cristiana, l'oratore conclude ricordando che per quanto riguarda la formazione culturale e professionale della donna occorre abolire quei veri e propri ghetti costituiti dalle scuole professionali femminili per attestarsi sull'idea di una scuola unica aperta a tutti.

Il senatore Cazzato rileva a sua volta che la tabella in esame non corrisponde alla realtà e al quadro politico attuale: conseguentemente non è dato evincerne come, con quali provvedimenti e in quali tempi si possa uscire da una crisi che vede il Ministero del lavoro investito di problemi fondamentali ed urgenti che si potrebbero efficacemen-

te risolvere qualora questo fosse dotato di strutture adeguate. Da questo punto di vista l'oratore si sofferma sulle disfunzioni del collocamento in agricoltura e sulla situazione di impotenza degli uffici comunali di collocamento. All'origine di tali disfunzioni stanno le due note sentenze della Corte costituzionale a seguito delle quali si è abbandonato il criterio di determinazione delle giornate lavorative nell'ambito della legge sulla massima occupazione in agricoltura e quello del presunto impiego; sentenze alle quali il Governo non ha saputo far seguire provvedimenti integrativi che consentissero di sanare la situazione creatasi. Ciò rende tanto più urgente affrontare il problema del collocamento e verificarne le strutture amministrative, sopperendo alle note carenze di personale e di mezzi. Espresi poi alcuni rilievi sul tema dell'avviamento obbligatorio degli invalidi civili e di guerra, l'oratore fa presente che nell'ambito della situazione delle campagne, occorre affrontare tale situazione attraverso una revisione dei patti agricoli e l'avvio di quel piano agricolo-alimentare sul quale il Governo dovrebbe fornire notizie precise.

Interviene infine il senatore Ziccardi. L'oratore evidenzia alcuni punti che ritiene determinanti: in particolare chiede al rappresentante del Governo di fornire notizie su quanto si intenda fare per il funzionamento degli uffici di collocamento, specie dei piccoli comuni che costituiscono poi la vera realtà dell'assetto urbanistico del Paese. Conclude chiedendo inoltre che il Ministero del lavoro si faccia maggior carico dei problemi dei lavoratori agricoli, preoccupandosi di reperire personale esperto nel settore dell'agricoltura.

Il Presidente Manente Comunale dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 novembre alle ore 16,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 211.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente provvisorio
TREU
indi del Presidente
MINNOCCI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore Minnocci.

La Commissione procede, quindi, alla votazione per la nomina di due Vice Presidenti: risultano eletti i senatori Faedo e Villi.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina di due Segretari: risultano eletti i senatori Treu e Giudice.

Il Presidente toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
FANTI

La seduta ha inizio alle ore 16.

**INCONTRO CON L'UFFICIO DI PRESIDENZA
DELLA COMMISSIONE DI STUDIO PER IL
COMPLETAMENTO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE**

Intervengono il professor Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Roma e il professor Franco Bassanini ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Firenze.

Il Presidente Fanti, nel ringraziare il professor Giannini ed il professor Bassanini per aver accolto l'invito della Commissione, fa presente che da tali contatti la Commis-

sione si ripropone un approfondimento della conoscenza della relazione di lavoro che la Commissione presieduta dal professor Giannini ha presentato al Ministro per le Regioni e che questa seduta introduttiva è dedicata all'esposizione degli indirizzi e delle considerazioni generali ai quali si è informato il lavoro della Commissione. Sottolinea inoltre l'importanza dell'attuazione della legge n. 382 come strumento tecnicamente valido per il completamento dell'ordinamento regionale e per il riordinamento della spesa pubblica.

Il professor Giannini intrattiene la Commissione sui problemi affrontati in ordine all'attuazione della legge n. 382 con riguardo ai settori organici di attribuzioni (per la cui definizione appare fondamentale un ampio ricorso alla delega di funzioni) sui criteri con i quali si è provveduto all'analisi ed al raggruppamento delle funzioni, sulle lacune del rapporto presentato nel marzo al Ministro per le regioni, sul problema del coordinamento con l'attuazione di altre deleghe, quali ad esempio quella relativa alla soppressione degli enti superflui, sulle necessità, una volta attuata la delega in esame, di riprendere il discorso del riordinamento del potere centrale mentre va avviato fin da ora il discorso sul riordinamento dei poteri locali. Vengono quindi proposti taluni quesiti dai deputati Kessler e Menicacci e dai senatori Rapposelli, Gherbez e Ottaviani.

Replicano sui vari temi i professori Giannini e Bassanini. Il Presidente Fanti comunica infine che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per ascoltare i professori Nigro e Predieri.

La seduta termina alle ore 18,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 11.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI PER LA RAI

Il deputato Bozzi esordisce affermando che le difficoltà in cui si dibatte la Commissione parlamentare traggono la loro origine dalle funzioni « esecutive » che la legge 13 aprile 1975, n. 103, ha voluto attribuire al Parlamento, e per esso alla Commissione di vigilanza, funzioni che esorbitano da quelle tradizionalmente proprie delle Camere.

Senonchè, mentre è ovvio che la Commissione parlamentare non può diventare « azienda », la sua funzione non dovendo mai essere sostitutiva della RAI, va chiarito che la situazione critica all'interno della RAI medesima discende essenzialmente da un'errata interpretazione del concetto di monopolio, inteso come fortitizio non soggetto ad attacchi o scalfitture perchè difeso da norme proibitive, cogenti.

Ecco allora la necessità di una nuova « filosofia » del monopolio che sia aperto alla nuova realtà del Paese; che non sia più specchio del regime; che affronti anche argomenti scomodi o scabrosi; che combatta, in costante collaborazione con la Commissione parlamentare, il fenomeno della « disaffezione » degli abbonati migliorando la qualità delle trasmissioni.

Prende quindi la parola il deputato Segni, il quale dichiara di voler affrontare in particolare uno soltanto dei molteplici problemi che la Commissione parlamentare ha dinanzi, e cioè quello della gestione amministrativa della RAI. Premesso che l'aumento del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi, di recente deliberato dalla Commissione, non ha assolutamente reso improbabile l'ulteriore richiesta di fondi da parte della RAI — l'attuale dotazione sembrando ancora insufficiente all'espletamento delle sue funzioni — e premesso altresì che qualora si rendesse necessaria un'ulteriore destinazione di fondi, questi — a suo avviso — dovrebbero essere reperiti attraverso il ricorso all'aumento del canone, l'oratore rileva essere preciso dovere della Commissione fornire indicazioni chiare ai fini del risanamento della gestione dell'azienda.

La Commissione non potrà più a lungo esimersi dal suggerire soluzioni, ad esem-

pio, al problema della non utilizzazione di un alto numero di dirigenti, al problema delle consulenze esterne o a quello della redditività del personale. Certo la crisi della RAI è esplosa anche per la posizione rigida assunta dai sindacati, che ha innegabilmente acuiti i problemi; senonchè qualsiasi richiamo ad una maggiore responsabilità delle forze sindacali dovrà essere accompagnato da un preciso impegno di risanamento da parte dell'azienda.

È innegabile quindi, conclude l'oratore, che al nuovo Consiglio di amministrazione della RAI dovrà essere richiesto un puntuale piano di miglioramento dell'azienda, da attuarsi in tempi fissati e sotto il controllo della Commissione parlamentare.

Il senatore Branca fa rilevare che la Commissione deve procedere non tanto alla formulazione di nuovi indirizzi, quanto alla individuazione di una struttura di controllo che consenta di verificare se gli indirizzi che già due anni addietro la Commissione ebbe a formulare siano stati dalla RAI puntualmente osservati. Quegli indirizzi, infatti, possono ritenersi esaurienti, ed oggi la Commissione non farebbe che ripetersi: è stato già chiarito cosa debba intendersi per pluralismo e come lo stesso possa conciliarsi con la professionalità del giornalista radiotelevisivo.

La Commissione non può continuare — ove voglia ancora salvare il monopolio — ad evidenziarne le carenze, senza soffermarsi a verificare se il principio del pluralismo abbia trovato finalmente attuazione. Al riguardo sottolinea come non possa negarsi che le Tribune politiche ed elettorali — aperte a tutte le forze politiche —, le Tribune sindacali — aperte a tutte le correnti sindacali —, il diritto di accesso, il diritto di rettifica costituiscano un notevole passo avanti sulla via della riforma dell'ente radiotelevisivo.

Il deputato Castellina Luciana ritiene che si debba evitare che la funzione della Commissione si limiti al mero controllo *a posteriori* della attività della RAI-TV e che si debba invece rendere più incisiva ed efficace l'attività di direttiva e di indirizzo. Sotto

questo aspetto infatti la Commissione è inadeguata mancando, oltretutto, di un sufficiente flusso di informazioni sui vari aspetti della vita dell'Ente quali le assunzioni, i ruoli, le collaborazioni, la formulazione dei programmi. Sarebbe dunque utile un più assiduo contatto con i dirigenti e i responsabili dell'Ente, in modo da avere un quadro (almeno su ritmi trimestrali) della programmazione futura.

La Commissione può, a questo riguardo, assimilare la sua funzione a quella del direttore del giornale che sorveglia e detta indirizzi nel rispetto dell'autonomia professionale degli operatori. A proposito di questi ultimi, esprime, poi, la sua meraviglia che, almeno a livello dirigenziale, tra di essi non figurino alcun comunista. Il fatto contrasta in maniera palese con il peso politico che i comunisti hanno ora nella vita politica italiana.

Sul grado di realizzazione concreta del principio del pluralismo, il deputato Castellina rileva che esso deve investire tutta la attività dell'Ente, senza illudersi che canali paralleli di controinformazione o l'esistenza del diritto di accesso possano da soli configurarne una soddisfacente realizzazione.

È d'accordo sull'urgenza della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI-TV, ed esprime il parere che essa dovrebbe coinvolgere, attraverso una opportuna consultazione, anche le forze sindacali che operano all'interno del settore.

Pur nella consapevolezza che i poteri della Commissione sono limitati dal punto di vista degli strumenti regolamentari si chiede, poi, quali iniziative vadano adottate per spingere il Governo a rispettare per lo meno gli impegni presi, sul piano operativo e informativo, con la Commissione stessa. Il ministro Vittorino Colombo aveva infatti promesso di riferire entro un mese sul problema delle trasmissioni delle televisioni estere (e pseudo-estere), ma non ha dato seguito all'impegno. Propone infine che i componenti della Commissione si incontrino con i lavoratori della RAI per ascoltare il loro parere sul modo con il quale la riforma è stata applicata.

Il Presidente, nell'assicurare il deputato Castellina che le sue proposte saranno tenute in considerazione, avverte che, per quanto riguarda l'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI, la Commissione sarà convocata entro una quindicina di giorni.

Il deputato Bodrato, premesso che la Commissione ha, con i suoi interlocutori (RAI-TV, Consiglio di amministrazione, operatori nel loro complesso) un rapporto « editoriale » più che da direttore di giornale, rileva che la RAI-TV offre attualmente un quadro produttivo più vivo e stimolante rispetto al passato. E in una prospettiva di ulteriore miglioramento si inquadra l'opera di controllo della Commissione sulla realizzazione degli indirizzi già dati che, all'occorrenza, potrebbero subire opportuni correttivi. Se, infatti, si deve sottolineare il miglioramento strutturale e funzionale dell'Ente, non va neanche taciuto che esiste un giustificato malessere, al suo interno, per l'incompleto e incoerente utilizzo delle risorse.

Sul canone di abbonamento osserva, poi, che accanto al problema dell'aumento esiste anche quello delle misure da adottare per fronteggiare il fenomeno dell'evasione, che pare possa essere valutato nell'ordine del 20-25 per cento.

Affrontando il tema del pluralismo, l'oratore si dice d'accordo con l'opinione che esso non possa ritenersi realizzato per mezzo di surrogati come l'accesso o, peggio, attraverso manovre quali la lottizzazione delle presenze. Bisogna in effetti arrivare ad una concezione diversa del pluralismo, soprattutto attraverso l'esatta valutazione della responsabilità professionale degli operatori della RAI. Il giornalista è un mediatore di fatti e di opinioni e se la sua posizione non potrà mai essere di perfetta neutralità, non dovrà nemmeno partire da posizioni precostituite e settarie.

Vi è altresì il pericolo che una malintesa interpretazione del pluralismo possa portare ad una artificiosa contrapposizione di reti e di canali. L'opera di controllo della Commissione è al riguardo particolarmente difficile, dovendo evitare atteggiamenti censori pur assolvendo la sua funzione equilibratrice e

garantista. Altro problema che andrebbe risolto interpretando correttamente gli indirizzi già dati è quello del decentramento, che va attuato puntando essenzialmente sulla qualità del servizio nazionale. È proprio attraverso l'unicità, la coesione, la completezza di quest'ultimo che il decentramento si realizza, e non per mezzo della semplice articolazione regionale della produzione.

Il deputato Bodrato conclude concordando con l'esigenza di una sollecita elezione del nuovo Consiglio di amministrazione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a martedì prossimo 23 novembre alle ore 10,45.

Resta stabilito che della seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il Presidente comunica che i rappresentanti dell'UPI, a causa di pregressi indilazionabili impegni, non potranno partecipare alla seduta odierna. Gli stessi potranno essere ascoltati dalla Commissione nella seduta convocata per giovedì 25 novembre alle ore 10. Nella stessa seduta, alle ore 11, saranno ascoltati anche i rappresentanti dell'Assicredito e dell'Associazione fra le Casse di Risparmio.

Propone, altresì, e così resta stabilito, che, in armonia a quanto deciso nella seduta del 7 ottobre 1976, la Commissione procederà alle altre audizioni secondo il seguente calendario:

2 dicembre 1976: i rappresentanti dell'Intersind;

16 dicembre 1976: i rappresentanti della Confindustria;

15 gennaio 1977: i rappresentanti della Confagricoltura;

22 gennaio 1977: i rappresentanti della Confcommercio;

29 gennaio 1977: i rappresentanti delle Confederazioni sindacali.

Le sedute, coincidenti sempre con il giorno di giovedì, si terranno, salvo diverso avviso, nella mattina, con inizio alle ore 10.

Ricorda che nella fase dei lavori della presente legislatura i Comitati hanno proceduto alle seguenti audizioni:

Comitato Regioni: 20 ottobre 1976: Toscana e Calabria; 27 ottobre 1976: Lombardia e ACEA; 9 novembre 1976: ATAN (Aziende tranvie napoletane) e FILAS (Finanziaria Lazio); 17 novembre 1976: ATAM (Aziende tranvie milanesi) e MM (Metropolitana milanese).

Comitato Giornali: 19 ottobre 1976: La Gazzetta dello Sport e Il Tempo; 26 ottobre 1976: Agenzia Italia e ANSA; 9 novembre 1976: Panorama, Epoca e Grazia; 16 novembre 1976: L'Espresso e Tempo Illustrato.

Comitato Banche: 20 ottobre 1976: CREDIOP e ICIPU (Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità) e Assicurazioni Generali Venezia; 27 ottobre 1976: Banca Nazionale dell'Agricoltura e ISVEIMER; 10 novembre 1976: ICREA e SAI; 17 novembre 1976: Mediobanca e Fondiaria.

Comitato parastato: 19 ottobre 1976: Ente Cellulosa e CONI; 26 ottobre 1976: SIAE e SIPRA; 16 novembre 1976: CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e ACI (Automobil Club d'Italia).

Avverte che per giovedì 25 novembre 1976 sono stati convocati, rispettivamente alle ore 17 e alle ore 18, il Comitato Parastato e il Comitato Regioni per fare il punto sullo stato dei lavori e per decidere il completamento delle audizioni; mentre, il Comitato Giornali e il Comitato Banche procede-

ranno alle seguenti audizioni: Comitato Giornali: 23 novembre 1976: ore 17, La Repubblica; ore 18, Il Giornale Nuovo; 30 novembre: ore 17, L'Unione Sarda; ore 18, il Giornale di Brescia.

Comitato Banche: 23 novembre 1976: ore 17, Cassa di Risparmio di Rieti; ore 18, Latina Renana Assicurazioni.

Il Presidente comunica, inoltre, che sono stati confermati come esperti della Commissione il dottor Romano Lazzareschi, il dottor Gennaro Saccone e il dottor Raffaele Ferrara. In aggiunta ai predetti, sono stati chiamati a collaborare come esperti della Commissione il professor Mario Grandi, il dottor Actis Accornero e il dottor Renzo Bracciali.

La Commissione procede all'audizione dei rappresentanti dell'ANCI (Associazione nazionale dei comuni d'Italia) professor Franco Lo Parco, consigliere comunale del comune di Brindisi; dottor Luciano Peduzzi, assessore al comune di Milano; dottor Venanzio Palmi, assessore del comune di Bologna; dottor Angelo Cramarossa, membro della segreteria generale dell'ANCI.

Il professor Lo Parco illustra una memoria scritta, preparata in precedenza e messa a disposizione della Commissione, nella quale si espongono le linee generali dei livelli e delle strutture retributive e normative relativi ai dipendenti comunali, nonché dei vari problemi connessi al trattamento di tale personale.

Esaurita l'esposizione, intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, il Presidente della Commissione, il senatore Manente Comunale, nonché i deputati Scaglia, Caruso e Canullo.

I rappresentanti dell'ANCI rispondono immediatamente a parte delle domande poste, impegnandosi a far pervenire alla Commissione ulteriori elementi e valutazioni in relazione alle domande e alle osservazioni avanzate dal Presidente e dagli altri membri della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 16.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO PER L'ESAME DEI PROBLEMI CONNESSI ALLA IMPOSTAZIONE DEL PROGRAMMA QUINQUENNALE

Il presidente Principe, dopo aver indirizzato un cordiale saluto al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, lo invita a prendere la parola per informare la Commissione sui criteri che caratterizzeranno l'impostazione del programma quinquennale per il Mezzogiorno.

Il ministro De Mita sottolinea che parte delle opinioni e delucidazioni saranno da lui espresse a titolo personale poiché il Comitato tecnico delle Regioni, previsto dalla legge n. 183, già per altro insediato, non ha ancora espresso proposte in ordine alla predisposizione del programma quinquennale. A suo avviso il quadro di riferimento del programma dovrebbe contenere gli obiettivi economici generali e specifici dell'intervento straordinario inquadrati in una prospettiva di programmazione economica nazionale, nell'ambito della quale soltanto è attuabile lo sviluppo del Mezzogiorno. Rileva poi come non sia il caso di attribuire poteri « tauturgici » all'intervento straordinario che, avulso da una coerente impostazione politica generale, non può certo costituire l'asse portante per lo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali. Per quanto riguarda i progetti speciali si dichiara favorevole ad una revisione ed all'aggiornamento dei progetti già approvati dal CIPE in base

ad un'attenta verifica della validità degli obiettivi a suo tempo fissati dal CIPE stesso e tenendo conto anche delle implicazioni economiche e finanziarie nonché dello stato di avanzamento raggiunto nella elaborazione dei progetti suddetti.

Sottolinea che l'avvio di nuovi progetti speciali e la realizzazione di quelli approvati trovano un limite nelle disponibilità delle risorse finanziarie e che pertanto appare opportuno, a tale riguardo, porre in evidenza nel programma le alternative di compatibilità. Quanto agli interventi relativi alla industrializzazione il programma dovrebbe definire i criteri per la concessione delle agevolazioni indicando i settori merceologici da escludere o da privilegiare; non va sottaciuto tuttavia che le implicazioni di tali scelte sono senza dubbio complesse e comportano il rischio che l'adozione dei criteri suddetti possa condurre in concreto anche a distorsioni; a tale fine potrebbe considerarsi opportuna la predisposizione da parte delle Regioni, comprese quelle che non hanno un piano di assetto territoriale, di proposte di intervento. Rileva inoltre che i criteri particolari dovranno essere fissati nel programma per la realizzazione delle infrastrutture di uso collettivo connesse alla localizzazione di impianti industriali tenendo presenti sia le decisioni già adottate sia l'esigenza di assicurare uno sviluppo industriale equilibrato. Dovranno inoltre essere previste specifiche direttive per garantire sia il coordinamento tra l'intervento straordinario e quello ordinario dei Ministeri nonché il rispetto della riserva di spese di investimenti a favore del Sud sia il coordinamento con gli interventi regionali, con particolare riguardo a progetti regionali di sviluppo che dovrebbero porsi in rapporto di complementarietà rispetto ai progetti speciali. In ordine alla ripartizione delle disponibilità finanziarie tra i settori di intervento osserva come si debba tener conto prioritariamente degli stanziamenti previsti dalle leggi in ordine ai progetti speciali, alle agevolazioni per le attività e per le infrastrutture industriali, ed eventualmente in un secondo momento procedere alle richieste di ulteriori risorse finanziarie, considerando anche gli effetti della

svalutazione e dei conseguenti aumenti dei costi. Conclude impegnandosi a trasmettere entro una settimana un documento predisposto sulla scorta delle proposte che verranno formulate dal Comitato delle Regioni sul quale la Commissione potrà svolgere un approfondito dibattito. Per quanto riguarda le nomine di competenza del Governo in ordine alla Presidenza ed al consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno fa presente l'intendimento del Consiglio dei ministri di prescegliere per tali incarichi elementi in possesso di peculiari capacità professionali e dei requisiti propri degli esperti amministratori impegnandosi a comunicare i relativi nominativi alla Commissione al più presto.

Il presidente Principe aggiorna quindi la seduta a giovedì 25 novembre alle ore 16,30 per lo svolgimento del dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (236) *(alla 3^a Commissione);*

b) *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento sul disegno di legge:*

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative

non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (nuovo testo) (79) (alla 12ª Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171) (alla 10ª Commissione);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed alla Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245) (alla 8ª Commissione);

« Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261) (alla 8ª Commissione).

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per la concessione delle indennità d'istituto previste dalle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 22 dicembre 1973, n. 926, e 28 aprile 1975, n. 135, al personale militare delle Capitanerie di porto » (67), d'iniziativa del senatore Murmura (alla 1ª Commissione);

« Riordinamento dell'indennità di istituto ed altri provvedimenti per l'Arma dei carabinieri e gli altri Corpi di polizia » (129),

d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (alla 1ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187) (alla 3ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi » (206) (alla 6ª Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, ai lavoratori delle aziende private ex combattenti » (23), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (alle Commissioni riunite 1ª e 11ª).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione:

rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 19 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (240) (alla 3ª Commissione);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245) (alla 8ª Commissione).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160) (All'Assemblea).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
BOGI

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

COMUNICAZIONI DEL GRUPPO RISTRETTO PER L'ESAME DELLE MODALITÀ DI PRO- GRAMMAZIONE DELLE TRASMISSIONI DEL- L'ACCESSO

Il presidente Bogi illustra i risultati dei contatti che il Gruppo ristretto per l'esame delle modalità di programmazione delle tra-

missioni dell'accesso ha avuto con la Concessionaria. Al riguardo il Presidente osserva che l'inserimento delle nuove trasmissioni dell'accesso determinerà senza dubbio degli sconvolgimenti nella programmazione radiotelevisiva del prossimo periodo, la quale per necessità di cose è stata già da tempo impostata e in larga parte minutamente definita. Da ciò discende l'esigenza di una azione attenta della Sottocommissione, in maniera da operare su tale programmazione solo per gli interventi strettamente necessari, potendo altrimenti derivarne un grave nocumento per il servizio pubblico radiotelesivo.

In questa logica — continua il Presidente — è stata prospettata l'ipotesi di riservare alle trasmissioni dell'accesso due fasce orarie giornaliere (una pomeridiana o, come nel caso della radio, mattutina e una serale, da determinare comunque più precisamente) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Così, d'altronde, sarebbe anche facilitato l'ampliamento della audience delle trasmissioni dell'accesso, in quanto con le due fasce orarie si raggiungerebbero più ampi strati di ascoltatori.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito.

Il deputato Bozzi si pone il problema del condizionamento che l'esistenza di fasce orarie diversificate potrebbe causare alle decisioni della Sottocommissione, la quale potrebbe essere indotta a scegliere i programmi da mandare in onda sulla base dei potenziali ascoltatori delle fasce in questione.

Segue l'intervento del senatore Cervone, il quale pure ritiene che l'introduzione di fasce orarie diversificate avrebbe l'effetto di provocare seri scompensi nel meccanismo dell'accesso con l'inevitabile contenzioso cui oltretutto darebbe luogo. L'oratore si dichiara di conseguenza contrario in via pregiudiziale a tale introduzione.

Da parte sua il deputato Trombadori, nell'esprimere perplessità sull'effettiva aderenza della disciplina dell'accesso, così come configurata dalla legge n. 103, ai principi costituzionali, osserva che comunque dalla legge in questione risulta sufficientemente chiaro che l'accesso non è un qualcosa da

relegare in determinati spazi, tendendo invece ad esaltare al massimo i contributi che dall'esterno possono pervenire al servizio pubblico radiotelevisivo. In questo senso sarebbe allora possibile configurare, nel futuro, un accesso gestito direttamente dalla Concessionaria sotto l'indirizzo e la vigilanza della Sottocommissione.

Di contrario avviso si dichiara il deputato Pannella, il quale osserva che l'accesso costituisce l'attuazione di un servizio offerto alle forze sociali rilevanti del Paese; servizio la cui doverosità ha avuto esplicito riconoscimento dalla Corte costituzionale. A fronte dell'accesso c'è poi il servizio pubblico radiotelevisivo, sul quale incombe l'obbligo della completezza dell'informazione: ma questo è un risultato che si raggiunge indipendentemente dall'accesso, dove i soggetti ammessi non sono obbligati a completezza di informazione e possono porre gli argomenti che ritengono e nel modo che preferiscono, senza controlli di forme e tanto meno di validità giornalistica, facili pretesti per indebite ingerenze. Da questo punto di vista l'oratore si dichiara favorevole alla « ghettizzazione dell'accesso », intendendo con tale espressione che l'accesso deve essere aggiuntivo rispetto ai programmi della Concessionaria e quindi può ben svolgersi, nell'attesa che si realizzi finalmente una riforma della radiotelevisione autenticamente democratica, in spazi appositamente riservati. L'oratore conclude annunciando che proprio sulla base di tali considerazioni egli proporrà l'adozione del metodo del sorteggio per quanto concerne l'inserimento delle trasmissioni dell'accesso nelle varie fasce orarie.

Segue l'intervento del senatore Branca, il quale propone, accogliendo la proposta avanzata dal senatore Cervone, di fissare per le trasmissioni dell'accesso una unica fascia oraria.

Alla proposta aderiscono il deputato Bozzi e il senatore Mitterdorfer.

Al riguardo il Presidente Bogi fa presente la necessità, per rispondere proprio ai fini ispiratori dell'accesso, che la fascia oraria sia individuata in maniera da assicurare

l'audience dei più vasti strati sociali possibili.

Sull'argomento interviene anche il deputato Castellina Luciana, la quale, nel sottolineare l'esigenza di una capacità di iniziativa della Sottocommissione che non si deve limitare ad essere un semplice organo passivo di registrazione delle richieste di accesso, afferma che in ogni caso la Sottocommissione dovrà ispirare le sue decisioni alla esigenza di un attento controllo sulle ripercussioni che esse avranno sul servizio pubblico radiotelevisivo e sulla stessa concreta realizzazione dell'accesso.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Mitterdorfer e Cervone.

Interviene infine nuovamente anche il deputato Trombadori, che tiene a precisare come nel suo precedente intervento egli non volesse certamente sostenere la proposta di affidare la gestione dell'accesso alla RAI, ma evidenziare piuttosto la necessità di dare alle trasmissioni dell'accesso, con il concorso insostituibile dell'esperienza professionale, il taglio necessario a un loro valido accoglimento da parte degli ascoltatori. L'oratore si dichiara quindi a favore di un primo avvio sperimentale delle trasmissioni dell'accesso con collocazione fissa delle medesime, per quanto concerne la televisione, attorno alle 19,20-19,50 per quattro giorni alla settimana.

Ciò non implica — avverte comunque l'oratore — in prospettiva una rubricazione delle trasmissioni dell'accesso fissa e tanto meno marginale, dovendosi operare invece perchè l'accesso trovi a seconda dei casi articolata ospitalità in ogni fascia oraria di reti, telegiornali e radiogiornali, attraverso una tempestiva e ravvicinata collaborazione tra proponenti e Concessionaria, promossa e garantita dalla Sottocommissione.

Alla proposta aderiscono in via di principio il senatore Branca e il deputato Delfino. Quest'ultimo sottolinea inoltre la necessità di tenere presenti gli stretti legami esistenti tra accesso, informazione e Tribune. In proposito lamenta poi come l'operato della Concessionaria sia gravemente manchevole per quanto concerne l'informazione riguardante la sua parte politica.

Resta infine stabilito di affidare al Presidente Bogi il compito di ulteriori contatti con la Concessionaria per la presentazione alla Sottocommissione di proposte definitive in ordine alla determinazione delle fasce orarie delle trasmissioni dell'accesso in questa prima fase sperimentale.

Accogliendo un suggerimento del deputato Bozzi e del senatore Cervone, la Sottocommissione tiene comunque a precisare che le proposte in questione dovranno far riferimento, per quanto concerne la televisione, ad un'unica fascia oraria, ricompresa tra le ore 18,45 e 19,45, da occupare alternativamente nelle due reti televisive per i quattro giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Per quanto concerne poi la radio resta deciso che nella proposta sulle fasce orarie si debba tener conto dell'esigenza di utilizzare tutte e tre le reti.

Resta altresì deciso di avviare trasmissioni radiofoniche dell'accesso anche nelle fasce del mattino per quattro giorni alla settimana, un giorno sulla seconda rete e tre sulla prima.

Il Presidente avverte quindi che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani alle ore 16 e alle ore 17 con gli stessi ordini del giorno di oggi.

La seduta termina alle ore 18,45.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30,

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALLE MODALITÀ DI PROGRAMMAZIONE DELLE TRASMISSIONI DELL'ACCESSO

Il Presidente illustra i contatti avuti, su mandato della Sottocommissione, con i rappresentanti della RAI per quanto concerne l'elaborazione di proposte definitive in ordine alle fasce orarie su cui avviare, in via sperimentale, le trasmissioni dell'accesso. In particolare fa presente che la RAI suggerirebbe di anticipare l'inizio della fascia oraria delle trasmissioni televisive dell'accesso,

che era stata orientativamente individuata dalla Sottocommissione, nella seduta di ieri, tra le ore 18,45 e le 19,45. Ciò sia perchè tale anticipo non comporterebbe nessuna sostanziale modifica della *audience* (giacchè quest'ultima resta pressochè invariata sia qualitativamente sia quantitativamente nelle fasce che vanno dalle 18 alle 19,45), sia perchè in tal modo si eviterebbe una vicinanza con i telegiornali e rubriche similari, che potrebbe in qualche modo turbare l'attività di informazione resa dal servizio pubblico.

Per quanto concerne poi l'accesso radiofonico il Presidente ricorda che l'orientamento espresso dalla Sottocommissione era quello della utilizzazione di tutte e tre le reti radiofoniche, prevedendo fra l'altro che la rete 2 fosse utilizzata un solo giorno alla settimana nella fascia oraria del mattino, e la rete 1 per tre giorni alla settimana nella fascia pomeridiana. Dopo aver dato notizia delle proposte che, sulla base di tali indicazioni, la RAI ha formulato, il Presidente conclude rilevando che tali proposte appaiono rispondere pienamente alla volontà espressa dalla Sottocommissione.

Alle comunicazioni del Presidente segue un ampio dibattito nel corso del quale intervengono con varie proposte, per quanto concerne l'individuazione delle fasce orarie dell'accesso televisivo, i senatori Cervone, Mitterdorfer, Branca e Zito, e i deputati Bozzi, Cecchi, Delfino e Righetti.

La seduta viene quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, riprende alle ore 18).

Il Presidente Bogi riassume i termini della discussione precedentemente svoltasi ed informa che la RAI non avrebbe obiezioni sulla fascia oraria che va dalle 18,30 alle 19.

Il senatore Mitterdorfer è dell'avviso che sarebbe un pericolo per l'accesso esporlo in fasce orarie di grande ascolto, con il rischio di una brusca caduta di interesse da parte del pubblico. Propone pertanto che, per i primi tempi, non più di due trasmissioni su quattro avvengano nelle fasce più ascoltate.

Anche il senatore Zito ritiene che si debba trovare un punto d'incontro tra la necessità di riservare all'accesso un orario favorevole e quello di non « bruciare » le trasmissioni

in settori del palinsesto troppo impegnativi: suggerisce pertanto che le trasmissioni televisive dell'accesso si svolgano dalle 18,30 alle 19.

Il deputato Castellina Luciana rileva che le preclusioni della RAI su ore già concordate sono un palese caso di prepotenza aziendale e che non sono giustificate dal palinsesto, tanto è vero che quelle fasce orarie sono ora occupate da trasmissioni insignificanti.

Anche il deputato Trombadori ritiene piuttosto carenti di motivazione le resistenze della RAI.

La Sottocommissione accoglie infine il suggerimento del senatore Zito che prevede le trasmissioni nella fascia oraria dalle 18,30 alle 19 su quattro giorni la settimana (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì).

Su proposta del deputato Delfino, la Sottocommissione approva poi il seguente schema di programmazione tra le due reti: lunedì e mercoledì trasmissioni sulla rete 2, martedì e venerdì sulla rete 1.

La Sottocommissione passa quindi al problema della durata delle trasmissioni.

Mentre il deputato Delfino ritiene che questa varierà secondo il numero di trasmissioni da programmare nel trimestre, il deputato Trombadori esprime il parere che il meccanismo di assegnazione dei tempi vada obiettivizzato al massimo pur ritenendo che, agli inizi, si debbano concedere durate di una certa consistenza.

La Sottocommissione fissa pertanto un tempo approssimativo di 15 minuti per ogni singola trasmissione, ivi compreso il tempo di circa un minuto occorrente per la presentazione.

Il Presidente Bogi illustra successivamente il problema della sigla e della presentazione delle trasmissioni.

Il deputato Trombadori fa presente che è necessario che non sorgano dubbi sul fatto che l'accesso viene consentito nel quadro delle trasmissioni della RAI, la quale non si estrania da esso. Dovrebbe anzi essere lo stesso curatore delle Tribune a presentare le trasmissioni dell'accesso per sottolinearne l'organico rapporto con la programmazione generale della RAI.

Il deputato Trombadori propone quindi il seguente schema di massima delle trasmissioni: sigla di apertura, presentazione delle singole trasmissioni della durata di circa un minuto (e concordata tra accedenti e RAI) e trasmissione con durata approssimativa di 14 minuti primi.

La Sottocommissione approva.

Il presidente Bogi rileva infine che esiste un problema di termini entro i quali gli accedenti dovrebbero presentare i programmi, legato al fatto che eventuali imperfezioni tecniche o eventuali questioni giuridiche (anche di carattere penale) debbono essere sottoposte alla Sottocommissione in tempo utile affinché essa decida.

Dopo una precisazione del deputato Trombadori, il quale ricorda che la possibilità di intervento della Sottocommissione ha limiti assai ristretti non potendosi essa atteggare a giudice tra RAI e accedenti, soprattutto in materia penale, resta stabilito che i programmi vadano presentati alla RAI sei giorni prima della trasmissione.

Per quanto riguarda infine le trasmissioni radiofoniche dell'accesso, resta stabilito che per esse valgono gli schemi precedentemente approvati per le trasmissioni televisive, e che esse abbiano orientativamente, nel periodo sperimentale, una durata di 20 minuti e si tengano, nella rete 1: il martedì, mercoledì e giovedì nella fascia oraria 18,35-18,55; nella rete 2: il lunedì nella fascia oraria 11,34-11,54; nella rete 3: il martedì nella fascia oraria 10,45-11,05, il mercoledì nella fascia oraria 17-17,20, il sabato nella fascia oraria 13,25-13,45.

Il Presidente avverte che la seduta della Sottocommissione concernente il procedimento di esame delle richieste di accesso, che si sarebbe dovuta tenere alle ore 17, è rinviata a mercoledì 23 novembre alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19,15.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario dell'11 novembre 1976, a pag. 32, 1ª colonna, 8ª riga, sostituire il cognome « Ruffini » con « Ruffino ».